

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

84^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 1996

Presidenza del presidente MANCINO,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 5	SU NOTIZIE DI STAMPA CONCERNENTI INIZIATIVE DELLA MAGISTRATURA. PER LO SVOLGIMENTO DI INTERPELLANZE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	5	PRESIDENTE	Pag. 9
DISEGNI DI LEGGE		* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	9
Discussione e approvazione:		DISEGNI DI LEGGE	
(1618) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618:	
PRESIDENTE	6	BUCCIERO (<i>AN</i>)	10, 25
FASSONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ...	6	* PREIONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	13, 23, 24
SULL'ORDINE DEI LAVORI		CIRAMI (<i>CCD</i>)	16
PRESIDENTE	7, 8, 9	* GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	17, 21
* TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	7, 8, 9	CENTARO (<i>Forza Italia</i>)	18
		FASSONE (<i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i>), relatore ..	21, 25
		FLICK, ministro di grazia e giustizia	22, 23, 25
		SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	23
		PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	24
		Verifica del numero legale	24

SULLA VERIFICA DEL NUMERO LEGALE. SULLE MODALITÀ DELLA VOTAZIONE NOMINALE CON APPELLO

* PREIONI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) Pag. 25

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618:

* PREIONI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) .. 44
 FASSONE (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), relatore ... 45
 FLICK, ministro di grazia e giustizia 45
 PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 45 e *passim*
 * TIRELLI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) .. 54
 MACERATINI (AN) 62, 63
 CENTARO (*Forza Italia*) 64
 CIRAMI (CCD) 65
 LUBRANO DI RICCO (*Verdi-L'Ulivo*) 66
 SALVATO (*Rifond. Com.-Progr.*) 66
 D'ONOFRIO (CCD) 67

Verifiche del numero legale . 45, 46, 47 e *passim*

Votazione finale e approvazione con modificazioni:

(1124) *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE 67
 VILLONE (*Sin. Dem.-L'Ulivo*), relatore ... 68
 votazione nominale con scrutinio simultaneo 69

REIEZIONE DI PROPOSTA DI INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 68
 * PASTORE (*Forza Italia*) 69

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1612) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

CORTIANA (*Verdi-L'Ulivo*), relatore 71, 78, 79 e *passim*
 SERVELLO (AN) 73, 74, 77 e *passim*

DE ANNA (*Forza Italia*). Pag. 76, 93, 94 e *passim*
 BONATESTA (AN) 77
 * ROCCHI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 78, 79, 94
 * BRIGNONE (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 92, 95, 105 e *passim*
 DEL TURCO (*Rin. Ital.*) 95
 * DE CAROLIS (*Misto*) 100
 * BERGONZI (*Rifond. Com.-Progr.*) 100, 101
 PETTINATO (*Verdi-L'Ulivo*) 102
 D'ONOFRIO (CCD) 103
 CASTELLANI Pierluigi (PPI) 104
 BEVILACQUA (AN) 106
 * PAGANO (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) 106

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di una interrogazione sullo Zaire

Ritiro delle mozioni e approvazione degli ordini del giorno nn. 2, 3, 4 e 5:

TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 113
 SEMENZATO (*Verdi-L'Ulivo*) 118
 D'URSO (*Rin. Ital.*) 118
 SERVELLO (AN) 118, 121
 FOLLONI (CDU) 119, 122
 * PIANETTA (*Forza Italia*) 119
 RUSSO SPENA (*Rifond. Com.-Progr.*) 120
 * MIGONE (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) 122
 PORCARI (AN) 122, 123
 PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 123, 124

Discussione e approvazione della mozione 1-00045 sulla pena di morte:

PRESIDENTE 124, 126, 128 e *passim*
 SCOPELLITI (*Forza Italia*) 126
 PORCARI (AN) 128
 DE LUCA Athos (*Verdi-L'Ulivo*) 129
 MARTELLI (AN) 129
 RUSSO (*Sin. Dem.-L'Ulivo*) 130
 FOLLONI (CDU) 130
 MAZZUCA POGGIOLINI (*Rin. Ital.*) 131
 SELLA DI MONTELUCE (*Forza Italia*) 131
 TAROLLI (CCD) 131
 * MAGNALBÒ (AN) 132
 MONTICONE (PPI) 132
 TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 132

SU DICHIARAZIONI ATTRIBUITE DALLA STAMPA AL PRESIDENTE DEL SENATO

PRESIDENTE 133
 * PERUZZOTTI (*Lega Nord-Per la Padania indep.*) 133

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1996..... Pag. 134

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 135

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE
Presentazione di relazioni 142

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 142

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 142
Assegnazione 143
Presentazione di relazioni 143

INCHIESTE PARLAMENTARI

Ritiro di firme 143

GOVERNO

Trasmissione di documenti 143

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 144
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 165

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Bonfietti, Borroni, Cabras, Caddeo, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Leone, Pizzinato, Sartori, Serena, Thaler Ausserhofer, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, Diana Lino e Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Jacchia, a Bruxelles, per attività della Commissione affari esteri; Fisichella a Roma, in rappresentanza del Senato alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1618) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria», già approvato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, in relazione alla scadenza del decreto-legge al nostro esame, che è il 15 novembre, e al fatto che il calendario dei lavori non prevede seduta nel pomeriggio di oggi e nella giornata di domani, la Presidenza, ai sensi dell'articolo 84 del Regolamento, attribuisce a ciascun Gruppo parlamentare il tempo di dieci minuti per tutte le fasi di esame del provvedimento. Sarà consentito ai Gruppi presentatori di emendamenti un tempo complessivo ulteriore di dieci minuti per l'illustrazione degli emendamenti stessi. Ai Gruppi che avessero terminato il proprio tempo la Presidenza si riserva di concedere la possibilità di annuncio di voto sul complesso del provvedimento.

Il relatore, senatore Fassone, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge, della cui conversione si tratta, ha due oggetti: il primo è l'ampliamento dell'organico del personale della polizia penitenziaria, reso necessario dal fatto che a tale corpo sono state attribuiti, con legge del dicembre 1990, anche i compiti della traduzione dei detenuti e degli internati.

Il secondo oggetto è l'accelerazione delle procedure in tema di appalti relativi all'installazione di sistemi informatici di sicurezza e, secondo la modifica introdotta dalla Camera dei deputati, la ristrutturazione di edifici demaniali destinati ad uffici giudiziari.

Il decreto-legge in questione è l'ottavo di una serie sostanzialmente coincidente, iniziata il 5 luglio 1995. I suoi effetti si sono, quindi, già prodotti per oltre 16 mesi: consta di 4 articoli, oltre al quinto afferente l'entrata in vigore dello stesso, ed è stato approvato in legge, con tre modificazioni, dalla Camera dei deputati, in data 4 novembre ultimo scorso.

Il primo articolo si occupa dell'aumento dell'organico di 1400 unità per il personale maschile e di 200 per il personale femminile, individuando le provviste.

Il secondo articolo si occupa del servizio di traduzione dei detenuti e prevede l'adozione di vari decreti interministeriali per la graduale cessazione del servizio, autorizzando la spesa relativa.

Il terzo articolo si occupa dell'accelerazione delle procedure in tema di appalti per edifici giudiziari, con la finalità di costruire strutture assolutamente necessarie per la celebrazione di importanti processi di criminalità organizzata.

Questa è l'essenza del decreto-legge. Mi riservo ulteriori valutazioni in sede di replica, ove necessario.

Sull'ordine dei lavori

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, se posso, perchè da quando vi è lei che presiede, ci è negato pressochè tutto.

Signor Presidente – ho scritto queste cose in modo che, poi, non siano riportate dalla stampa in maniera assolutamente contraria – l'ho conosciuta come collega capogruppo e devo riconoscere di averne un ricordo di serena obiettività, sia in relazione al Gruppo che lei presiedeva, sia quando insieme collaboravamo per uno stesso fine.

Poichè alla nomina del Presidente di questo Senato, noi non ci schierammo, nè la mia candidatura aveva alcuna possibilità di riuscita, io fui, tutto sommato, contento di una scelta sulla sua persona.

Purtroppo, devo riconoscere, con un certo fastidio, che ella presiede solamente quelle sedute ove il Governo deve mostrare la durezza di chi comanda e, per usare un termine cinematografico, il braccio armato.

Ella, signor Presidente, lo fa sistematicamente al punto da rilevare i vice presidenti che con lei collaborano anche in quelle frazioni di sedute ove appunto si palesa la possibilità di una maggiore opposizione da parte della minoranza.

Credo che di questo si siano accorti tutti.

Le valutazioni sui suoi atteggiamenti hanno fatto ritenere una forte carenza democratica su alcune sue discutibili decisioni. Non vorrei che le si servisse su un piatto d'argento, da parte di una corposa frazione della maggioranza, la fama di *macho* che può essere quella sirena che spinge a travalicare alcune sottili e anche ipotetiche linee che sono insite nella funzione che ella esercita.

Vi è già un altro personaggio, signor Presidente, quello dei sorci verdi, che le sirene le ha prese sul serio e si è trasformato da decoroso professore in una caricatura filoguidata.

Vorrei, signor Presidente, che non le stesse succedendo la stessa cosa...

GUALTIERI. Signor Presidente, è ora di finirla... non si può sentire tutto ciò.

TABLADINI... Ella ha tra i vice presidenti che la coadiuvano... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettiamo al senatore Tabladini di parlare.

TABLADINI... una signora, che signora lo deve essere evidentemente di nome e di fatto, che io ho conosciuto come intransigente capogruppo di una forza politica che oggi sostiene questo Governo, ma che, quando si siede al suo posto, nella funzione istituzionale, riesce ad essere il Presidente di tutti. La invito, caro Presidente, ad imitarla.

E le ricordo ancora una cosa, signor Presidente: quando vi fu una richiesta di autorizzazione a procedere sul suo conto in questo Senato il nostro Gruppo per la prima volta, pur avendo sempre votato anche contro se stessi, votò perchè lei non fosse mandato sotto processo. Questo è il riconoscimento che abbiamo dall'uomo Mancino! (*Commenti*).

GUALTIERI. Basta, è una vergogna!

TABLADINI. Io non le dico che è un fascista, le dico solo che sta tenendo atteggiamenti del tutto simili a quelli che venivano usati ai tempi del fascismo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Vive proteste dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia e Partito Popolare Italiano*).

BETTAMIO. Basta! A questo punto esco dall'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, spero che il tempo possa farle rivedere questa sua opinione...

TABLADINI. Non c'è tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Non ha importanza, senatore Tabladini, mi consenta di parlare.

Spero che il tempo le possa far rivedere la sua posizione. Del resto applico il Regolamento.

TABLADINI. Se lo inventa, il Regolamento.

PRESIDENTE. Il Regolamento è stato approvato dal Senato della Repubblica, non come ho letto in alcune notizie di agenzia ai tempi dell'autoritarismo.

TABLADINI. Se lo inventa il Regolamento. Perchè non mi manda fuori anche oggi? Ci mandi fuori. (*Il senatore Tabladini si toglie la giacca*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, si rimetta la giacca. (*Vivaci commenti dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia. Si grida all'indirizzo del senatore Tabladini: «buffone! pagliaccio!»*).

La invito a rimettersi la giacca, senatore Tabladini. (*Commenti del senatore Tabladini*).

La diffido a mettersi la giacca. (*Vivaci commenti e proteste dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia*).

Per la seconda, senatore Tabladini, la diffido a mettersi la giacca.

Senatore Tabladini, onori l'Assemblea. La diffido per l'ultima volta! (*Clamore*).

Senatore Tabladini, lei è espulso dall'Aula. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia*). (*I commessi si avvicinano al senatore Tabladini per eseguire l'ordine impartito dal Presidente*).

TABLADINI. Lei mi manda la sua milizia.

PRESIDENTE. Lei è espulso dall'Aula. (*Il senatore Tabladini esce dall'Aula. Dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti si grida all'indirizzo del senatore Tabladini: «pagliaccio! buffone!»*).

Su notizie di stampa concernenti iniziative della Magistratura. Per lo svolgimento di interpellanze

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, stamattina i giornali riportano la notizia che un Ministro del Governo minoritario, presieduto dall'onorevole Prodi, è indagato per concussione e corruzione, nell'ambito della vicenda Enimont.

Sempre in questo Governo c'è un Ministro, il Ministro delle finanze, che presentò un emendamento che fa risparmiare alcune centinaia di miliardi alla Montedison.

Sempre in questo Governo c'è un *leader*, il Presidente del Consiglio, che fu interrogato da Di Pietro e uscì immacolato dagli uffici della procura della Repubblica di Milano, così come uscì immacolato Lorenzo Necci.

Signor Ministro, nelle settimane scorse ha presentato una serie infinita di interpellanze su questa triangolazione presente nel Governo.

Invito il Ministro della giustizia a venire in Aula e a rispondere a quelle interpellanze.

PRESIDENTE. Senatore Novi, mi farò interprete di questa sua richiesta presso il Ministro perchè risponda alle sue interpellanze.

Desidero soltanto sottolineare che non si possono avviare i lavori leggendo notizie sui giornali di iscrizione nel registro degli indagati. Lei sa molto bene che nel registro degli indagati è iscritto chiunque abbia anche un semplice esposto. (*Commenti del senatore Novi*).

Non mi interrompa, senatore Novi, lei non può più interrompere nè intervenire. Le stavo dicendo solo che la iscrizione non significa sentenza anticipata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Bucciero, il quale nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

rilevato che il decreto-legge n. 479, del 13 settembre 1996 andrà a caducarsi, se non convertito entro il prossimo 12 novembre;

che il decreto non è più reiterabile;

che pertanto non è possibile apportarvi alcuna modifica;

che urgente ed indifferibile è il potenziamento del Corpo di polizia penitenziaria con l'aumento del suo organico, di cui all'articolo 1 del decreto;

che nessun indugio può frapporsi alla definitiva cessione del servizio di traduzione dei detenuti al Corpo di polizia penitenziaria da parte dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato onde potenziare questi ultimi nella loro precipua funzione di tutela dell'ordine pubblico;

che peraltro le procedure di cui all'articolo 3 del decreto come modificato dalla Camera appaiono vaghe quanto agli obiettivi e comunque non dedicate a specifici o individuati lavori nè accompagnate da dettagliate soluzioni tecniche,

impegna il Governo

a non dare avvio ad alcuno degli interventi previsti nell'articolo 3 senza prima provvedere a presentare per il parere i progetti, le analisi dei costi, gli inviti e le ditte da invitare per le trattative private alle Commissioni giustizia e lavori pubblici di Camera e Senato senza il cui congiunto parere favorevole nessuna procedura nè alcun intervento potrà avviarsi o essere effettuato.

9.1618.3

BUCCIERO, CARUSO Antonino

Il senatore Bucciero ha facoltà di parlare.

BUCCIERO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'esame del presente disegno di legge ci porta a dover svolgere alcune considerazioni preliminari.

Innanzitutto, credo che emerga l'indispensabile necessità di modificare il Regolamento del Senato; quest'ultimo, nella sua infinita saggezza ma al contempo nella sua totale ingenuità, ebbe ad autoridursi a trenta giorni il tempo di esame e discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge ma non altrettanto ha fatto la Camera dei deputati che ha ricevuto il disegno di legge n. 1618 a metà settembre e lo ha tra-

smesso al Senato soltanto il 5 novembre. La deprecabile conseguenza è consistita nell'impossibilità di esaminare e discutere tale provvedimento in Commissione, poichè non credo che con la sola esposizione della relazione si possa ritenere esaurito il normale *iter*. Il 6 novembre mattina, infatti, la 2ª Commissione ha troncato i suoi lavori alle ore 9,30 essendo iniziati quelli dell'Aula. Ne consegue che, avendo rilevato che la Camera dei deputati non ha sentito la necessità di una medesima autolimitazione dei tempi, il Senato dovrebbe quanto meno ripristinare il testo del Regolamento precedente al 1982 – signor Presidente mi riferisco all'articolo 78, comma 5 – sperando così che la Camera comprenda finalmente la necessità di una reciprocità di comportamento.

La mancanza oggettiva di tempo ci pone nella deprecabile, intollerabile alternativa, da una parte di approvare il presente disegno di legge senza alcuna possibilità di *emendatio*, dall'altra di respingerlo o modificarlo, il che significa farlo decadere senza alcuna possibilità di reiterazione se non forse con artifici che, peraltro, presenterebbero un alto tasso di rischio una volta al vaglio della Corte costituzionale, benchè forse la sua attuale composizione, mi riferisco a quella degli ultimi giorni, può essere più tranquillizzante per il Governo e la sua maggioranza. Ma, nell'eventualità che l'Assemblea ritenga di respingere ogni eventuale emendamento, non si possono peraltro sottacere alcune storture.

Per prima cosa devo rilevare una plateale contraddizione tra la relazione esplicativa del decreto-legge e l'articolato. Nella relazione, signor Ministro, si parla di ristrutturazione e costruzione di edifici (*aule-bunker*), nell'articolato, all'articolo 3, comma 1, gli interventi invece sono limitati all'installazione di sistemi informatici e di impianti, nonchè alla fornitura di dotazioni strumentali e di servizi. Mi chiedo se si tratti di contraddizione, ovvero di un tentativo di raggirò: propendo per quest'ultima ipotesi. Non ho rilevato – e prego anche i nostri cortesi avversari di verificare se quanto ho detto è la verità – alcuna scheda tecnica sui costi degli impianti, nè degli edifici. L'unica relazione tecnica è relativa al costo della polizia penitenziaria, del suo casermaggio, autorimesse ed officine, null'altro. Nè, il Governo può affermare di aver rimediato ad un carente articolato attraverso l'approvazione della modifica del comma 2, dell'articolo 3, così come è avvenuto alla Camera dei deputati.

Per chiarezza, all'articolo 3, il comma 1 prevede l'accelerazione delle procedure solo per l'installazione di sistemi informatici e di impianti, nonchè per la fornitura di dotazioni strumentali e di servizi. Il comma 2 nel testo originario, quello del decreto-legge, delegava gli interventi ai provveditorati regionali alle opere pubbliche. È ovvio che detti interventi si riferiscano a quelli del comma 1, cioè ai sistemi informatici e agli impianti; invece alla Camera dei deputati gli interventi per i sistemi e gli impianti spariscono e diventano: «interventi per la realizzazione, la ristrutturazione e l'adattamento di edifici demaniali destinati o da destinare ad uffici giudiziari». Ne consegue che la realizzazione dei sistemi informatici se la riserva il Ministero, mentre la realizzazione dei palazzi viene riservata ai provveditorati regionali.

Signor Ministro, più volte in quest'Aula e in Commissione ho fatto riferimento alle accuse violentissime che un magistrato che operava nel

Ministero di grazia e giustizia, il dottor Renzo Lombardi, ha lanciato sul sistema delle trattative per i sistemi informatici dello stesso Ministero e dei palazzi di giustizia. Ancora non ho ricevuto risposta alle mie interrogazioni e non so se sia stata avviata una opportuna inchiesta.

Ricordo che tutti questi lavori e queste opere sono assegnate a trattativa privata e tutti senza limiti di importo perchè viene richiamato l'articolo 1 del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, convertito dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593, vale a dire quello sugli interventi straordinari per il palazzo di giustizia di Napoli e sull'organizzazione della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia. Ricordo ancora che in quell'occasione fui proprio io relatore sul provvedimento e, nonostante le perplessità relative alla procedura d'appalto, considerai che, data l'eccezionale urgenza, si potesse approvare il disegno di legge, perchè quanto meno vi era una scheda tecnica e l'intervento era specifico sul palazzo di giustizia di Napoli.

Qui, invece, signor Ministro, siamo nel buio più totale, salvo che il Governo non ritenga di chiarire in questa sede se in forza di questa legge si potranno costruire *ad libitum* centinaia di palazzi di giustizia per centinaia di miliardi, dovunque in Sicilia e in Calabria, a trattativa privata, senza controlli se non quelli *ex post*, violando tra l'altro normative comunitarie.

A titolo personale, nell'antipatica condizione di non poter scegliere tra l'approvazione di un disegno di legge da riformare quanto meno al 50 per cento e la rinuncia al potenziamento del Corpo di polizia penitenziaria, con un conseguente intollerabile ritardo dell'inizio del servizio di traduzione dei detenuti, sarei propenso ad astenermi. Peraltro, ritengo di poter trasformare la mia astensione anche in un allontanamento dall'Aula, onde consentire alla maggioranza di assumersi in pieno le proprie responsabilità, a condizione ovviamente che sia approvato l'ordine del giorno che ho presentato e che non nascondo sia stato il frutto di uno sforzo notevole di fantasia non avendo trovato alcun modo diverso per ottenere una qualche minima garanzia.

L'approvazione dell'ordine del giorno n. 3, in sostanza, di fronte a questa delega in bianco che il Parlamento dovrebbe dare, quanto meno potrebbe consentire al Parlamento di verificare, volta per volta, di che lavori si tratta, per quale importo, dove saranno realizzati. Infatti, nella premessa dell'ordine del giorno diamo atto che sia urgente e indifferibile il potenziamento del Corpo di polizia penitenziaria, così come diamo atto che il servizio di traduzione dei detenuti debba improrogabilmente essere ceduto alla polizia penitenziaria; diamo atto altresì che il decreto-legge non è più reiterabile.

Ecco perchè, salvo che il Governo non ci suggerisca una diversa impostazione, ho pensato che non ci sia altro modo, per ottenere una qualche minima garanzia, che siano le Commissioni giustizia e lavori pubblici di Camera e Senato a poter esprimere il parere favorevole a questi lavori, che ancora oggi sono assolutamente sconosciuti a tutti, salvo forse che al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dei lavori pubblici (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

impegna il Governo ad introdurre nelle procedure di assunzione del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei magistrati il principio della non destinabilità, a richiesta degli assunti stessi, a sede diversa da quella di prima assegnazione per almeno 7 anni, ed a introdurre nelle procedure il principio dell'assunzione mediante concorsi regionali da svolgersi separatamente e contemporaneamente in ogni circoscrizione di Corte d'appello.

9.1618.2.

PREIONI

Il senatore Preioni ha facoltà di parlare.

* PREIONI. Signor Presidente, prima di iniziare mi consenta brevemente di esprimere soddisfazione per l'accresciuto numero dei membri della «A.P.E.S.A.», la famosa associazione dei parlamentari espulsi dall'Aula. Ieri pomeriggio ho dovuto lavorare molto per tenere il conto delle espulsioni (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1618, vorrei fare le seguenti considerazioni. Mi rendo conto che è necessario provvedere in tempi brevi all'incremento del personale destinato all'accompagnamento, alla traduzione dei detenuti come conseguenza della riforma che è stata apportata qualche anno fa a questo sistema di trasferimenti. Vorrei però far notare che se ora c'è la necessità di porre dei completamenti agli organici, tutto ciò è nato perchè forse inopinatamente negli anni passati si è deciso di trasferire alcuni compiti, che erano tradizionalmente svolti dai carabinieri, alla polizia penitenziaria. Probabilmente non ce n'era la necessità; si è trattato di provvedimenti dettati dalla foga di cambiare che però poi, nel momento dell'attuazione, comportano degli oneri maggiori che dovranno essere sostenuti dalla società, dai cittadini italiani. I carabinieri avevano già delle strutture operative apposite, avevano già gli automezzi necessari ed i ricoveri per questi ultimi. Si sarebbe quindi potuto semmai rendere più efficiente quel servizio ed invece si è deciso di distruggere quella struttura e costruirne un'altra *ex novo*, assegnandola ad un altro ramo dell'amministrazione. Naturalmente il disfare ed il fare comportano dei costi che poi tutti i cittadini devono sopportare con il pagamento delle tasse. Queste sono scelte che vengono compiute senza pensare agli effetti economici delle successive necessarie attuazioni.

Per quanto riguarda in particolare l'articolo 3 del decreto-legge n. 479, relativo alla accelerazione delle procedure in tema di appalti per edifici giudiziari, vorrei far notare che le deroghe apportate al sistema ordinario dei pubblici appalti mi sembrano ingiustificate, non strettamente necessarie ed anche pericolose per i precedenti che creano e per la difficoltà di controllare che vi sia un corretto afflusso dei concorrenti alla esecuzione delle forniture e delle opere. Alcuni precedenti di deroghe all'assunzione delle imprese fornitrici sono già state fatte in occa-

sione della costruzione del palazzo di giustizia di Napoli e mi sembra anche di quello di Palermo. Non credo che i risultati siano stati particolarmente felici; non so se vi sono indagini in corso su eventuali irregolarità commesse da parte dei soggetti appaltanti e degli enti appaltatori. Tuttavia, ritengo che derogare continuamente dalle procedure previste, sia in ossequio ai principi della partecipazione all'unità europea sia in ossequio ai principi della regolamentazione e della attuazione corretta dei rapporti tra l'appaltatore pubblica amministrazione – quindi soggetto particolarmente bisognoso di tutela – e i fornitori delle opere, soggetti solitamente privati e talvolta abbastanza smaliziati nell'eseguire i contratti d'opera, non sia assolutamente opportuno, come pure ritengo inopportuno che tali procedure vengano nuovamente ripetute.

Per questo motivo ho presentato alcuni emendamenti all'articolo 3 volti a disciplinare diversamente questo tipo di interventi. Faccio notare che, ad esempio, in occasione della conversione in legge del decreto-legge che aveva stanziato, se non ricordo male, 70 miliardi per interventi edilizi da realizzare nelle carceri di Pianosa e dell'Asinara, prevedendosi per altro aspetto l'uso limitato di quelle due strutture penitenziarie, le procedure per gli appalti erano state disciplinate in maniera più rigorosa rispetto a quella che traspare dall'articolo 3 del decreto-legge al nostro esame, in quanto si prevedeva anche un controllo da parte della Corte dei conti.

Quanto esposto finora si riferisce al testo dell'articolato del disegno di legge n. 1618; per quanto riguarda invece l'ordine del giorno n. 2 a mia firma, ne leggo integralmente il testo perchè forse qualche collega non ha avuto occasione di leggerlo:

«Il Senato,

impegna il Governo ad introdurre nelle procedure di assunzione del personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia e dei magistrati il principio della non destinabilità, a richiesta degli assunti stessi, a sede diversa da quella di prima assegnazione per almeno 7 anni, ed a introdurre nelle procedure il principio dell'assunzione mediante concorsi regionali da svolgersi separatamente e contemporaneamente in ogni circoscrizione di Corte d'appello».

La ragione che mi ha spinto a presentare tale ordine del giorno è dovuta al fatto che obiettivamente la maggior parte dei concorrenti all'assunzione in attività impiegate della pubblica amministrazione è costituita da persone provenienti dal Mezzogiorno d'Italia; per converso, le sedi di destinazione finale sono sovente situate nell'Italia settentrionale o Padania che dir si voglia. Pertanto, succede che gli ultimi delle graduatorie, di solito, siano costretti ad accettare le sedi che sono loro assegnate e, poichè statisticamente il numero dei meridionali è decisamente prevalente, molti di essi vengono destinati a sedi ubicate nel Nord Italia. È umano e comprensibile che queste persone, appena preso servizio nella sede loro assegnata, il primo atto che compiano è quello di presentare domanda di trasferimento verso sedi a loro più gradite.

Quindi, se da una parte, ripeto, è umano e comprensibile che ciò avvenga, d'altra parte, però, vi è la necessità di tutelare gli uffici stessi e l'utenza soprattutto nell'Italia settentrionale per far sì che il personale resti comunque per un ragionevole numero di anni onde assicurare la copertura dei posti.

Bisogna quindi trovare un sistema di contemperamento delle due esigenze: la prima, umanissima, del personale dipendente della pubblica amministrazione, non proveniente dalle zone in cui deve svolgere servizio, di ambire ad un trasferimento; l'altra, mi pare altrettanto ragionevole, di garantire una permanenza abbastanza lunga nell'ufficio di destinazione.

Al personale dipendente della pubblica amministrazione si può sicuramente chiedere un piccolo sacrificio, perchè chi sceglie volontariamente di lavorare per lo Stato, di diventare servitore dello Stato, deve svolgere la propria funzione con spirito di servizio e deve essere disposto, fin dall'inizio, ad accettare delle condizioni che il dipendente dell'impresa privata potrebbe anche non accogliere; deve quindi accettare il principio di essere servitore della collettività e di rendere, attraverso il proprio servizio, un'utilità a tutti gli altri. Perciò, il dipendente pubblico deve sentirsi in parte pago della propria importantissima funzione.

Il mio ordine del giorno, quindi, impegna il Governo e soprattutto il Ministero di grazia e giustizia ad introdurre in tutti i concorsi e nella legislazione la condizione che gli assunti rimangano per almeno sette anni nella sede di prima assegnazione, prima di ottenere un trasferimento. Questo dovrebbe accadere nel breve e medio termine, auspicando che nel frattempo venga recepito dai Ministeri il principio che l'assunzione per concorso debba avvenire entro ambiti regionali o circoscrizionali (nel caso del settore della giustizia, circoscrizioni di corti di appello), e non con concorsi unici nazionali.

È un principio del federalismo, del decentramento, della tutela delle autonomie; è un principio che a me sembra la Costituzione preveda. Non mi parrebbe assolutamente incostituzionale la separazione dei concorsi anche per l'assunzione dei magistrati nelle diverse corti di appello. È importante però che lo svolgimento dei concorsi sia simultaneo, per impedire che i furbi partecipino contemporaneamente a concorsi in più regioni o per più corti d'appello, contando sulla inefficienza, talvolta, dei controlli da parte dell'amministrazione al momento della presentazione della candidature e dello svolgimento dei concorsi.

L'invito al Governo è di prevedere in tempi brevi meccanismi per la «corte di appellizzazione» (non posso dire regionalizzazione) delle assunzioni. Signor Ministro, vedo che fa cenno di sì con il capo; voglio sperare che ci sarà un accoglimento non soltanto dell'ordine del giorno (in quanto impegno ed invito sprovvisto di sanzione, che quindi conta quasi nulla; c'è un capannone – mi hanno detto – fuori Roma, nel quale sono accumulati gli ordini del giorno approvati dal Governo nell'ultima legislatura), ma che il Governo abbia veramente la volontà di decentrare il meccanismo delle assunzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cirami. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, devo fare una necessaria e breve premessa all'esame nel merito del disegno di legge che è oggi al nostro esame, sottolineando la irrituale procedura con la quale il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 479 giunge all'Assemblea. Il provvedimento è transitato velocemente in Commissione, dove i commissari nel breve spazio di una mattinata – anzi di un inizio mattinata – hanno potuto ascoltare la pur dotta relazione del senatore Fassone non potendo aggiungere altro, nè fornire alcun contributo in quanto il tempo per l'esame era ristretto ed ai commissari è stato perfino inibito di prendere la parola.

Entrando nel merito del provvedimento, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD condivide la prima parte del disegno di legge perchè assegna alla polizia penitenziaria compiti che già da tempo avrebbero dovuto esserle loro propri e solleva l'Arma dei carabinieri da oneri non strettamente legati alla loro funzione, lasciando dunque maggiore spazio e tempo, oltre che ulteriore personale, per svolgere appieno le funzioni precipue demandate all'Arma dei carabinieri.

Desta molte perplessità – così come sottolineato dal senatore Bucciero – la seconda parte del disegno di legge al nostro esame e soprattutto l'articolo 3. Le perplessità si legano a quello scollamento già rilevato tra la relazione di presentazione e l'articolato, che presenta in forma assolutamente indistinta e generica le indicazioni su tutto quanto dovrà essere fornito agli uffici penitenziari, sulle modalità di costruzione, sulle forniture e financo sulla scelta dei fornitori, attraverso una procedura che appare molto poco trasparente e che assicura assai poche garanzie finendo per rappresentare – è già stato sottolineato – una delega in bianco, come già il Governo in questi ultimi tempi ci ha abituato a sopportare, che non vuole tener conto non solo delle indicazioni della maggioranza ma, nel rispetto delle reciproche funzioni, neanche di quelle dell'opposizione.

Per tali motivi dunque condivido l'ordine del giorno n. 3, di cui è primo firmatario il senatore Bucciero, e ne sollecito l'accoglimento da parte del Ministro di grazia e giustizia in quanto consente di esercitare un controllo di garanzia per la corretta e trasparente gestione della pubblica amministrazione. Signor Ministro, ritengo che quest'ordine del giorno non dovrebbe trovarla ostile per la parte in cui prevede che per l'attuazione dei programmi del Ministero gli interventi di cui all'articolo 3 debbono passare al vaglio delle Commissioni giustizia e lavori pubblici, quanto meno sotto il profilo del parere, fornendo dunque quel contributo che in questa sede non si è potuto dare. Infatti l'ordine del giorno è mirato a dare la possibilità ai rappresentanti del popolo, al Parlamento, attraverso le Commissioni giustizia e lavori pubblici, di esercitare quel corretto controllo sulla gestione che è necessario al fine di evitare ciò che si è verificato in passato – mi pare sia stato ricordato – al Ministero di grazia e giustizia per le forniture informatiche.

Al di là di ciò, annunciamo fin d'ora il nostro parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, raccomandando al Ministro di accogliere in forma fattiva l'ordine del giorno n. 3. (*Applausi del senatore Bucciario*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

* GASPERINI. Signor Presidente, debbo innanzitutto lamentare che in questo momento siamo costretti a votare favorevolmente un provvedimento che, da una parte, contiene delle disposizioni che noi condividiamo quasi appieno, ma, come è stato detto da altri oratori prima di me, sull'ultima parte ci trova completamente dissenzienti. Quindi, *obtorto collo*, dobbiamo aderire, ma non ci meraviglia più, signor Ministro, la disomogeneità dei provvedimenti. E non mi stupirebbe se un giorno, dovendo noi discutere in quest'Aula per esempio della riforma di alcune norme del processo penale, ci trovassimo di fronte anche ad un provvedimento riguardante l'affidamento ad un istituto di studi – potrebbe essere il Nomisma – dell'incarico di studiare il numero dei cammelli e le loro abitudini di una regione dell'Africa settentrionale. Ma tant'è, le cose vanno così.

Debbo subito osservare, signor Presidente, che mentre noi legislatori abbiamo l'onore e l'onore di proporre le leggi, siamo i primi, nella loro formulazione, a violarle.

Quindi, rilevo la necessità della prima parte del provvedimento: siamo d'accordo, bisogna potenziare la struttura penitenziaria e sollevare l'Arma dei carabinieri dalle traduzioni. Pongo solo un quesito: avrà la possibilità però l'amministrazione penitenziaria di provvedere ai trasferimenti per coloro che sono considerati delinquenti pericolosissimi e che sono sottoposti a sorveglianza speciale? Potremo affidare noi questi compiti ad un istituto che molto spesso non ha i mezzi neppure per le traduzioni ordinarie? Quella che invece preoccupa è la formulazione della seconda parte del provvedimento, perchè sembra che vogliamo far sì che si operi in questi settori dimenticando e facendo piazza pulita di tre momenti necessari quando si procede agli appalti.

Abbiamo dimenticato l'abolizione del parere preventivo di congruità sulle opere da parte del provveditorato generale dello Stato e dell'Ute; l'affidamento ai provveditorati regionali delle opere pubbliche al Ministero di grazia e giustizia della scelta, rispettivamente, degli appaltatori e dei fornitori, in luogo delle commissioni costituite *ad hoc*, e infine, quel che più grave, l'affidamento che viene consentito ad un'unica impresa, per quanto riguarda sia la progettazione, sia l'esecuzione delle opere. Questo è molto grave, e soprattutto lo è in questo ambito, dove si tratta di ristrutturazione di istituti, di ambienti che, per la loro particolare funzione, devono essere sottoposti alla massima attenzione di vigilanza.

Abbiamo proposto alcuni emendamenti che potremmo dare anche per illustrati. Tuttavia, per quelli presentati dal senatore Speroni, signor Presidente, debbo rilevare non possa vigere la sospensione per cinque

giorni del collega. Mi consenta un'osservazione di carattere tecnico-giuridico: ieri, il Consiglio di Presidenza, per bocca del Presidente di turno, ha sostenuto e detto che al senatore Speroni viene comminata la sanzione di cinque giorni di sospensione. Comminare significa, signor Presidente, se non erro, ed ella semmai mi correggerà, minacciare, avvertire; la legge commina la pena, ma è il giudice che sanziona con l'eventuale condanna. Un conto è la comminatoria, un conto è la sanzione stabilita per il fatto concreto. Comminare significa minacciare la pena. Ma poiché è avvenuta questa comminatoria e non la sanzione, ritengo che, se desidera, il signor senatore Speroni possa rientrare in quest'Aula. È stato sospeso ieri per bocca del Presidente, come sanzione orale, ma la sanzione comminata è un errore giuridico che quindi va comunque rimosso.

Signor Presidente, debbo fare un'ultima considerazione: in questi provvedimenti sarebbe bene che ci fosse omogeneità, in modo da non costringere il parlamentare a votare contro le sue convinzioni. Non è una questione di forma, signor Presidente, è una questione di sostanza; la forma spesso, e anche in questo caso, è sostanza. Se noi dobbiamo votare questo provvedimento perchè contiene una parte buona, ma nel contempo siamo fortemente critici per la parte che non condividiamo, forziamo la nostra coscienza di parlamentari e facciamo oltraggio alla libertà che ciascuno di noi ha in sè, quindi sfidiamo i poteri e le prerogative del Parlamento.

È una questione molto importante che esula dal singolo problema. Io non confondo mai il tempo con l'eternità: il tempo siamo noi. Il provvedimento che stiamo discutendo lascerà magari il tempo che trova; l'eternità però è il principio, e qui, signori senatori, siamo ogni giorno chiamati a formulare principi che durino e debbono durare nel tempo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte all'ennesimo decreto contenitore, in cui vengono ricomprese materie disomogenee tra loro ancorchè ricollegantesi al concetto di amministrazione della giustizia intesa in senso lato.

Da questo Ministro ci saremmo attesi non una reiterazione meramente burocratica – e uso il termine nell'accezione deteriore – ma un comportamento diverso, più consona alle norme dell'ordinamento giuridico. Siamo di fronte, invece, ad una duplicazione meramente burocratica. Si ha l'impressione che i rappresentanti politici, i titolari del Dicastero siano come costretti, come prigionieri di una burocrazia ministeriale che da tempo non calca le aule giudiziarie, che da tempo è lontana dai problemi concreti dell'amministrazione della giustizia e che si innamora troppo delle proprie tesi. E se ne ha prova anche in altri provvedimenti legislativi, che verranno all'esame delle Commissioni e di quest'Aula.

Siamo costretti, quindi, a trattare separatamente gli argomenti. Certamente è necessario, direi indispensabile, l'aumento dell'organico di

1.600 unità del corpo di polizia penitenziaria. Questo aumento consente finalmente l'apertura di nuovi penitenziari e, quindi, la decongestione di quelli attuali con la possibilità di assicurare ai detenuti una permanenza in carcere dignitosa e consona al rispetto dei diritti umani. Eviterà certamente anche i turni massacranti cui sono sottoposte le guardie penitenziarie che le fanno diventare veri e propri reclusi all'interno del penitenziario; eviterà, altresì, che i Carabinieri vengano dispersi nell'attività di traduzione.

A questo reclutamento, però, non corrispondono corsi di formazione professionale adeguati, e non mi riferisco solo ai compiti ordinari, ma soprattutto ai nuovi compiti. Anche il compito ordinario delle guardie penitenziarie è importantissimo, direi centrale, nell'ambito di quella ricerca della possibilità di emenda del detenuto, della possibilità di avere un rapporto corretto fra Stato e detenuto.

Ma vi è di più: è indispensabile un addestramento serio e concreto per il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza all'interno del penitenziario, per evitare risposte eccessivamente emotive, per far sì che le reazioni siano proporzionate alla gravità della situazione.

Ancor più è necessario l'addestramento, con tutta evidenza, per l'attività di traduzione; mi riferisco in particolare alla traduzione di criminali pericolosi. Non vogliamo rischiare di mandare allo sbaraglio la polizia penitenziaria in compiti per i quali ha avuto scarso addestramento. Vi sono anche problemi logistici collegati all'attività di traduzione, che certamente non vengono risolti: mi riferisco al problema degli spostamenti, delle soste durante il percorso.

Mentre i carabinieri possono usufruire delle stazioni, che hanno una dislocazione capillare sul territorio, certamente ciò non avviene per gli istituti penitenziari; queste rappresentano ulteriori problematiche. Il disegno di legge in esame è evidentemente un provvedimento tappabuchi, che non risolve i problemi ma ne crea altri nell'applicazione concreta.

Destà, poi, particolare meraviglia il sistema dell'accelerazione delle procedure degli appalti, che riguarda gli interventi sugli edifici adibiti a palazzi di giustizia e la fornitura di sistemi informatici, di sicurezza, di strutture e servizi. Immaginate che accoglienza avrebbe avuto questo provvedimento legislativo se fosse stato presentato da un Governo di Centro-Destra. Non basta il riferimento alla legge emanata per i palazzi di giustizia di Napoli e per la preparazione del Vertice dei Ministri di giustizia. Infatti, quella sì era una situazione veramente eccezionale, da trattare in modo diversificato. Noi rischiamo che l'eccezionalità venga estesa a tantissime situazioni e Dio solo sa quanto sia eccezionale nel suo complesso la situazione dell'amministrazione della giustizia in Italia. Ripeto, noi corriamo il rischio di continuare a legiferare attraverso una normativa di emergenza, frutto dell'incapacità di prevederne una di carattere ordinario in grado di far fronte anche a situazioni che non siano veramente eccezionali.

Immaginate, altresì, che accoglienza avrebbe avuto questo provvedimento legislativo nella situazione citata precedentemente, dal momento che la procedura a trattativa privata viene indicata come una fonte di accordi pericolosi, come una procedura di scarsa trasparenza, introdotta

per di più in regioni come la Sicilia e la Calabria ad alto rischio mafioso, ancorchè affidata al provveditorato regionale alle opere pubbliche. Certamente, poi, non basta neanche il minimo di tre offerte previsto per la conclusione della trattativa privata. Si sarebbe gridato alla conferma della collusione con chissà quali interessi sottostanti da parte di un Governo di Centro-Destra!

Allora, la sensazione che se ne trae è che questo Governo possa introdurre qualsiasi norma perchè è assistito da una sorta di presunzione *juris et de jure* di trasparenza e buona fede, che non è mai valsa per lo schieramento opposto, a fronte certamente di norme più trasparenti e garantiste in termini obiettivi.

Che dire poi della potestà di scelta da parte dei fornitori del Ministero di grazia e giustizia, sempre a trattativa privata? A questo proposito basta ricordare la fornitura di qualche tempo fa di apparecchiature informatiche, di *computer* obsoleti da parte dell'Olivetti. Si va incontro nella sostanza a rischi analoghi.

A questo punto mi sarei atteso la creazione di una *authority ad hoc*, ancorchè a tempo indeterminato; la creazione di questo organo è sempre stata invocata anche da parte dei rappresentanti dell'Ulivo per accelerare procedure che si erano inceppate a causa dei laccioli della burocrazia, ma che si riferivano a situazioni ugualmente urgenti. Ciò non è avvenuto; si è scelta la strada peggiore e comunque foriera di rischi concreti.

Pertanto, a questo punto, anche a causa dell'impossibilità di una trattazione concreta ed esauriente del presente disegno di legge almeno in Commissione, ci si trova costretti a votare favorevolmente soluzioni che diversamente non avrebbero mai potuto essere condivisibili nè approvate, a fronte di una situazione e di problemi drammatici che debbono essere urgentemente risolti. Non è certamente questo il diverso modo di amministrare la *res publica* che i cittadini si attendevano dopo i proclami effettuati in campagna elettorale! Infatti, si continua a procedere in un modo convulso e disorganico, foriero di ulteriori gravi problemi, a causa delle insufficienti e pericolose – tengo a sottolineare questo termine – soluzioni adottate. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Cirami*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Deve essere ancora svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1618, di conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria per il servizio di traduzione e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria,

considerata la sussistenza dei requisiti costituzionali del decreto-legge, le condivisibili ragioni che hanno mosso il Governo in carica e

i Governi che lo hanno preceduto ad adottare un provvedimento di tale natura per ovviare a lacune di personale e di strutture nell'amministrazione della giustizia,

considerato che il provvedimento in esame ha consentito ulteriori assunzioni di personale di polizia penitenziaria, privilegiando i candidati provenienti dalle Forze armate, e quindi formato principalmente alle funzioni di custodia e di sicurezza,

rilevato che la prossima scadenza del decreto-legge, non più reite-
rabile a seguito della sentenza n. 360/1996 della Corte costituzionale, ri-
chiede la approvazione o la reiezione del disegno di legge, essendo nei
fatti preclusa la possibilità di apportarvi ulteriori modificazioni,

impegna il Governo,

a riequilibrare progressivamente il rapporto ormai profondamente alterato all'interno del personale dell'amministrazione penitenziaria tra personale di custodia e personale delle aree educativa e di servizio sociale;

a offrire, nell'ambito dei corsi per il personale reclutato a norma del presente decreto-legge, una significativa parte dei programmi di formazione alle materie di carattere generale e tecnico-professionale, così da garantire una formazione adeguata allo spirito della forma del corpo di polizia penitenziaria approvata con legge 15 dicembre 1990, n. 395.

9.1618.1.

SALVATO

SALVATO. Lo do per illustrato.

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GASPERINI. Signor Presidente, chiedo se si può definire la posizione del senatore Speroni, che peraltro è presentatore di numerosi emendamenti.

Ritengo, così è stato detto e così è stato scritto, che la sanzione nei suoi confronti sia soltanto comminata, ma non stabilita. Vorrei che si chiarisse una volta per tutte se questa è effettiva o se la comminatoria viene trasformata in definitiva sentenza, affinché il senatore Speroni sappia se può intervenire in quest'Aula, perchè egli ritiene di essere in dovere di illustrare i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Gasperini, il Consiglio di Presidenza ieri ha deliberato di sanzionare. Questo è nel verbale del Consiglio di Presidenza.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, mi limiterò ad alcune osservazioni sugli ordini del giorno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Salvato, esprimo parere favorevole al suo accoglimento, posto che esso rileva una effettiva e oggettiva insufficienza di fondo del decreto-legge in questione; cioè l'esigenza che sia dedicata attenzione, in una valutazione complessiva, al problema della polizia penitenziaria anche in termini di equilibrio tra personale «semi-militare» e personale civile per i riflessi che questo può avere su una cultura del trattamento, nei confronti ed in prevalenza su una sensibilità all'ordine e alla disciplina soltanto.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno n. 2, debbo esprimere parere contrario principalmente e in modo dirimente per il fatto che esso impegna il Governo ad introdurre misure anche in ordine all'assunzione dei magistrati, il cui *status* è regolato – secondo il dettato della Costituzione – da norme di ordinamento giudiziario che non è nella potestà del Governo mutare o su cui comunque intervenire.

Quanto all'ordine del giorno n. 3, non posso esprimere parere favorevole, pur facendomi carico delle inquietudini e delle preoccupazioni che esso sottende, per la ragione che, ove il Governo si impegnasse a non dare avvio ad alcuno degli interventi previsti dall'articolo 3 senza potersi avvalere dei poteri di cui all'ordine del giorno stesso, ciò significherebbe vanificare lo stesso articolo 3, che affida determinate potestà al Governo, ma poi lo impegna a non farne uso alcuno.

Mi limito ad aggiungere, unicamente per tranquillità – se così posso dire – dei proponenti, che la disciplina in questione già prevede determinati limiti temporali: prevede l'osservanza di determinate garanzie, e cioè quelle previste dal decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, del quale è richiamato l'intero articolo 1, che prevede tra l'altro anche i pareri dell'autorità per l'informatica.

Quindi, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 3, a meno che i proponenti siano disponibili a modificarlo nel senso di invitare il Governo ad una rigorosa osservanza dei limiti temporali, all'impiego della facoltà soltanto quando essa sia indispensabile, all'osservanza di tutte le altre garanzie previste sia dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593, che dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, cioè la legge quadro sui lavori pubblici, nonchè a vigilare su un corretto affidamento e adempimento dell'incarico. Se tale fosse la disponibilità, il mio parere sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro di grazia e giustizia.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, concordo pienamente con il relatore.

Il Governo fa proprio l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Salvato, perchè il riequilibrio tra area penitenziaria, affidata alla polizia penitenziaria, e area cosiddetta esterna da affidare al servizio sociale, con riferimento alle misure alternative e alle pene diverse dalla pena detentiva, è uno degli obiettivi primari a cui

il Governo sta lavorando. Quindi il Governo fa proprio l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Salvato.

L'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Preioni, non può essere accolto dal Governo per le ragioni già prospettate dal relatore. Mi limito a rilevare che la permanenza in sede è già prevista, da un emendamento, per cinque anni e che per quanto riguarda la prospettiva di regionalizzazione per i concorsi del personale amministrativo – esigenza a cui si ricollega questo documento – il Governo ha già presentato un disegno di legge per il più ampio decentramento delle strutture amministrative del Ministero ed è la linea che sta perseguendo. Accetto quindi, entro questi limiti, lo spirito dell'ordine del giorno n. 2, pur dovendo esprimere parere contrario.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, mi riporto alle considerazioni del relatore. Ricordo che gli interventi previsti nell'articolo 3 hanno il solo significato di una semplificazione di procedure, rispetto agli impegni ed alla normativa europea, in condizioni di urgenza che il Governo si impegna a rispettare rigorosamente. Il Governo è peraltro pronto ad accettare un ordine del giorno modificato, così come prospettato dal relatore, senatore Fassone.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

SALVATO. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

* PREIONI. Signor Presidente, credo di aver colto nelle parole del Ministro due diverse volontà: da una parte la volontà di respingere il testo in quanto tale, per come è formulato, ma dall'altra la disponibilità a recepire i principi ispiratori di questo ordine del giorno e di attuarli attraverso una serie di norme, alcune delle quali sarebbero già in cantiere.

Rinuncio alla votazione soltanto se il Ministro mi assicura che c'è davvero da parte del Governo la volontà di portare a compimento in tempi brevi tali propositi legislativi.

PRESIDENTE. Ministro Flick, prego.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Non posso che confermare che vi è un disegno di legge per il decentramento delle strutture del Ministero di grazia e giustizia, ora all'esame della Commissione giustizia del Senato, che prevede una prospettiva di regionalizzazione attraverso la delega, nell'ambito della quale troveranno riferimento i concorsi per il personale amministrativo.

Per quanto riguarda il problema del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, cui lei si riferisce, non abbiamo ancora in cantiere alcun intervento, però siamo orientati nella medesima prospettiva. Dove

è possibile, l'obiettivo di questo Governo è quello di dare il massimo spazio al decentramento e alla regionalizzazione, ivi compresa la gestione del personale amministrativo e di polizia penitenziaria (non, ovviamente, dei magistrati). La mia testimonianza riguarda solo il disegno di legge già in esame presso la Commissione giustizia del Senato.

* PREIONI. Nella prima parte dell'ordine del giorno propongo anche una durata di sette anni, e non di cinque, a proposito del principio della non destinabilità a sede diversa da quella di prima assegnazione. Chiedo pertanto che l'ordine del giorno da me presentato venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Ricordo che se i senatori richiedenti la verifica del numero legale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti ai sensi dell'articolo 108, comma 3, del Regolamento.

(Segue la verifica del numero legale).

I colleghi senatori sono pregati di votare celermente. *(Proteste dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

SALVI. Un momento, Presidente.

PRESIDENTE. Sì ma facciamo presto, per favore.

SALVI. I senatori presenti in Aula hanno diritto di votare.

PRESIDENTE. I senatori sanno che si sta votando; sono pregati di stare in Aula. Questi ritardi sono inammissibili, lo dico con franchezza.

Il Senato è in numero legale. *(Il senatore Preioni chiede di parlare).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Il dispositivo dell'ordine del giorno n. 3, presentato dai senatori Bucciero e Caruso Antonino, è così riformulato:

«Il Senato,

invita il Governo

ad una rigorosa osservanza dei limiti temporali previsti dall'articolo 3 stesso; all'uso delle facoltà soltanto nei casi di effettiva indispensabilità; ad una rigorosa osservanza di tutte le altre garanzie previste dalle leggi nn. 593 e 109 del 1994, nonché ad una vigilanza sul corretto affidamento e adempimento dell'incarico».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno modificato.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 3?

BUCCIERO. Dal momento che il Governo lo ha accolto, non insisto per la sua votazione.

**Sulla verifica del numero legale.
Sulle modalità della votazione nominale con appello**

PREIONI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PREIONI. Signor Presidente, avevo chiesto prima la parola perchè la verifica del numero legale deve avere il carattere della istantaneità e quindi l'operazione di constatazione della presenza deve avvenire in un lasso di tempo ragionevolmente breve. Il Regolamento non prevede il numero di secondi o di minuti necessari, però, dalla prassi e dalla valutazione della situazione, si deve ritenere che comunque l'operazione di verifica debba durare pochissimo tempo. La funzione di tale istituto –

ripeto – è quella di verificare la presenza in un certo momento, che deve essere però quantificato come brevissimo. Pertanto, il mantenere aperta la votazione per quasi qualche minuto naturalmente vanifica la funzione propria della verifica del numero legale.

Inoltre, sempre per quanto riguarda le procedure di votazione, vorrei far presente quanto segue. Ieri, nella tarda mattinata, allorchè era in corso il voto di fiducia sul disegno di legge relativo al Banco di Napoli, mi ero presentato per la cosiddetta terza chiamata, ritenendo che non si stesse procedendo alla chiamata in ordine alfabetico e che il Senato si fosse conformato alle procedure attuate da tempo alla Camera dei deputati in occasione delle chiamate per le votazioni. Avevo fatto presente che la mia esclusione dal voto, unitamente all'esclusione di altri senatori appartenenti anche a Gruppi diversi dal mio, era – a mio giudizio – arbitraria, immotivata ed anche profondamente ingiusta. Solitamente, infatti, le prime due chiamate si tengono in ordine alfabetico, mentre la terza è con affluenza libera da parte dei presenti.

In effetti, ho notato che ieri pomeriggio alla Camera dei deputati, durante la votazione congiunta per l'elezione di un giudice costituzionale, la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento ha adottato questo principio e sono state fatte le tradizionali due chiamate più la terza libera senza l'appello in ordine alfabetico.

Volevo farle presente questo, signor Presidente, chiedendole che, quando ci saranno altre occasioni, anche il Senato si conformi a questa prassi.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 479, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, per il servizio di traduzione dei detenuti e per l'accelerazione delle modalità di conclusione degli appalti relativi agli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 5 luglio 1995, n. 269, 1° settembre 1995, n. 369, 30 ottobre 1995, n. 456, 23 dicembre 1995, n. 572, 28 febbraio 1996, n. 97, 29 aprile 1996, n. 234, e 16 luglio 1996, n. 378, ad eccezione degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti in relazione alla presentazione delle domande ed alla formazione delle graduatorie previste dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 5 luglio 1995, n. 269, e dall'articolo 1, comma 6, dei decreti-legge 1° settembre 1995, n. 369, 30 ottobre 1995,

n. 456, 23 dicembre 1995, n. 572, 28 febbraio 1996, n. 97, e 29 aprile 1996, n. 234.

Ricordo che la Camera dei deputati ha approvato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 479:

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 13 SETTEMBRE 1996, N. 479

All'articolo 1:

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-bis. Il personale assunto a norma del presente articolo non può, per almeno cinque anni, essere destinato, a sua richiesta, a sede diversa da quella di prima assegnazione. È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

All'articolo 3:

al comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: «dopo aver acquisito almeno tre offerte»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. A far data dal 18 luglio 1996, gli interventi per la realizzazione, la ristrutturazione e l'adattamento di edifici demaniali destinati o da destinare ad uffici giudiziari nelle regioni di cui al comma 1 possono essere affidati dai competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche a trattativa privata, anche in deroga all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, mediante gara informale per la quale devono essere acquisite almeno tre offerte».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

*(Ampliamento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria
e modalità di reclutamento)*

1. L'organico del Corpo di polizia penitenziaria stabilito dalla tabella A allegata al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, è aumen-

tato nel ruolo degli agenti e degli assistenti di millequattrocento unità di personale maschile e duecento unità di personale femminile.

2. Alla copertura dei posti portati in aumento dal comma 1 si provvede, prioritariamente, mediante assunzione del personale delle Forze armate che, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, presta servizio volontario nel Corpo di polizia penitenziaria secondo le norme del decreto-legge 17 maggio 1993, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1993, n. 231, e successive modificazioni. Se residuano vacanze si provvede, nella misura del cinquanta per cento, mediante assunzione su domanda dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito, in possesso dei requisiti per l'assunzione nel Corpo e, per la restante parte, mediante assunzione su domanda degli ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia, che non siano cessati dal servizio per motivi disciplinari o per infermità.

3. Il corso di formazione per il personale reclutato a norma del comma 2 ha la durata di tre mesi.

4. Fermo quanto previsto dal comma 2, fino al 31 dicembre 1997 le assunzioni del personale maschile e femminile del Corpo di polizia penitenziaria per l'accesso alla qualifica di agente hanno luogo anche in eccedenza rispetto alla consistenza numerica del ruolo degli agenti e degli assistenti di cui alla tabella A allegata al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, come modificata dal comma 1, ma non oltre il limite delle vacanze esistenti nel ruolo dei sovrintendenti e degli ispettori di cui alla predetta tabella. Le conseguenti eccedenze nel ruolo degli agenti e degli assistenti sono riassorbite mediante le ordinarie procedure di avanzamento o per effetto delle assunzioni.

5. Alla copertura dei posti disponibili a norma del comma 4 si provvede mediante l'assunzione dei candidati risultati idonei in precedenti concorsi e, se permangono vacanze, mediante l'assunzione dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito, e successivamente mediante assunzione degli ausiliari in congedo dell'Arma dei carabinieri e delle altre Forze di polizia.

6. Ai fini delle assunzioni a norma dei commi 2, 3, 4 e 5, con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti i termini e le modalità per la presentazione delle domande, è istituita un'apposita commissione presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per gli accertamenti psicofisici e sono fissati i criteri per la formazione di distinte graduatorie.

7. I periodi di tempo previsti dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, sono ridotti ad un quarto in relazione ai concorsi banditi alla data di entrata in vigore del presente decreto, e sono ridotti alla metà in relazione ai concorsi banditi successivamente e comunque non oltre il 31 dicembre 1997. Sono fatte salve le procedure già avviate per il reclutamento di agenti ausiliari del Corpo di polizia penitenziaria, le procedure concorsuali già in atto, nonché le procedure per le riammissioni in servizio

ai sensi dell'articolo 42 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443.

8. Le facoltà riconosciute all'Amministrazione penitenziaria dall'articolo 14, comma 1, della legge 16 ottobre 1991, n. 321, sono esercitabili sino al 30 giugno 1997, anche al fine di completare l'organico del personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria. Le idonee dei concorsi per vigilatrici penitenziarie espletati nei tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395, possono essere assunte, purchè non abbiano superato il quarantesimo anno di età alla data di entrata in vigore del presente decreto e siano in possesso di tutti gli altri requisiti previsti per l'assunzione nel Corpo di polizia penitenziaria.

8-bis. Il personale assunto a norma del presente articolo non può, per almeno cinque anni, essere destinato, a sua richiesta, a sede diversa da quella di prima assegnazione. È fatto salvo quanto previsto dall'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Articolo 2.

(Servizio di traduzione dei detenuti)

1. Le modalità per la graduale cessione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati dall'Arma dei carabinieri e dalla Polizia di Stato al Corpo di polizia penitenziaria sono stabilite con uno o più decreti del Ministro di grazia e giustizia da emanarsi, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, entro il 31 dicembre 1996.

2. Per la realizzazione delle opere finalizzate alla predisposizione negli istituti penitenziari delle strutture e dei servizi necessari al ricovero degli automezzi adibiti alle traduzioni dei detenuti e all'alloggiamento del relativo personale, è autorizzata la spesa di 27.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro di grazia e giustizia, ai fini di assicurare alla competente Direzione generale dell'edilizia statale e servizi speciali presso il Ministero dei lavori pubblici il supporto tecnico nell'attività di progettazione ed esecuzione delle opere è autorizzato ad avvalersi, fino al 31 dicembre 1997, del personale tecnico assunto ai sensi dell'articolo 36 della legge 15 dicembre 1990, n. 395.

3. Nell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, le parole: «commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «commi 2 e 3». Nell'articolo 8, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, le parole: «a norma dell'articolo 2,» sono sostituite dalle seguenti: «a norma dell'articolo 7». Nell'articolo 11 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, le parole: «al presente capo» sono sostituite dalle seguenti: «al presente decreto». Nell'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, le parole: «al comma 6» sono sostituite dalle seguenti: «al comma 5». Nell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 200, tra le parole:

«per un massimo di due anni;» e le parole: «ai fini dell'ammissione allo scrutinio» sono inserite le parole: «per il personale di cui al comma 1, lettera d), del presente articolo,».

Articolo 3.

(Accelerazione delle procedure in tema di appalti per edifici giudiziari)

1. Le disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto-legge 31 agosto 1994, n. 524, convertito dalla legge 21 ottobre 1994, n. 593, si applicano per la durata di mesi ventiquattro dalla data di entrata in vigore del presente decreto, agli interventi negli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria per la installazione di sistemi informatici e di impianti, anche di sicurezza, nonchè per la fornitura di dotazioni strumentali e di servizi. La scelta dei fornitori di beni e servizi predetti può essere effettuata a trattativa privata a cura del Ministero di grazia e giustizia dopo aver acquisito almeno tre offerte.

2. A far data dal 18 luglio 1996, gli interventi per la realizzazione, la ristrutturazione e l'adattamento di edifici demaniali destinati o da destinare ad uffici giudiziari nelle regioni di cui al comma 1 possono essere affidati dai competenti provveditorati regionali alle opere pubbliche a trattativa privata, anche in deroga all'articolo 24 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, mediante gara informale per la quale devono essere acquisite almeno tre offerte.

3. L'appalto può avere per oggetto sia la progettazione esecutiva sia l'esecuzione delle opere. Quest'ultima è disposta ai sensi dell'articolo 19, comma 5-*bis*, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 4.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere finanziario derivante dall'attuazione dell'articolo 1, relativamente all'assunzione del personale maschile valutato in lire 21.391 milioni per l'anno 1995, in lire 55.333 milioni per l'anno 1996 e in lire 54.933 milioni a decorrere dal 1997, si provvede a carico degli stanziamenti iscritti sui seguenti capitoli: Ministero di grazia e giustizia - capitolo 1998 per lire 9.090 milioni per l'anno 1995 e lire 54.933 milioni annui sui corrispondenti capitoli degli esercizi successivi; capitoli 1999, 2000, 2009 e 2083, rispettivamente, per lire 3.838 milioni, lire 3.340 milioni, lire 1.253 milioni, lire 3.080 milioni per l'anno 1995; capitolo 2086 per lire 400 milioni per l'anno 1996; Ministero dell'interno - capitolo 2585 per lire 790 milioni per l'anno 1995.

2. All'onere relativo all'assunzione del personale femminile, valutato in lire 1.794 milioni per l'anno 1996 e in lire 9.548 milioni a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione del-

lo stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

3. All'onere relativo all'attuazione dell'articolo 2, comma 2, valutato complessivamente in lire 27.111 milioni per l'anno 1996, in lire 27.379 milioni per l'anno 1997 ed in lire 27.000 milioni per l'anno 1998, si provvede: quanto a lire 111 milioni per l'anno 1996 e lire 379 milioni per l'anno 1997, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia; quanto a lire 27.000 milioni per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 5.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Agli articoli del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la parola: «millequattrocento» con l'altra: «milletrecento» e la parola: «duecento» con l'altra: «trecento».

1.72

SPERONI

Al comma 1, sostituire la parola: «millequattrocento» con l'altra: «millequattrocentocinquanta» e la parola: «duecento» con l'altra: «centocinquanta».

1.76

SPERONI

Al comma 1, sostituire la parola: «millequattrocento» con l'altra: «millecinquecento».

1.73

SPERONI

Al comma 1, sostituire la parola: «millequattrocento» con l'altra: «milletrecento».

1.74

SPERONI

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «armate» inserire le seguenti: «e dei corpi armati dello Stato».

1.78

SPERONI

Al comma 2, primo periodo, dopo la parola: «armate» inserire le seguenti: «e dei corpi armati della Polizia municipale».

1.79

SPERONI

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e successive modificazioni».

1.81

SPERONI

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «senza demerito».

1.80

SPERONI

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «in congedo».

1.101

SPERONI

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «per motivi disciplinari».

1.70

SPERONI

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «o per infermità».

1.71

SPERONI

Al comma 3, sostituire la parola: «tre» con l'altra: «due».

1.83

SPERONI

Al comma 3, sostituire la parola: «tre» con l'altra: «quattro».

1.107

SPERONI

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre 1997» con le altre: «27 gennaio 1998».

1.103

SPERONI

Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «31» con l'altra: «16».

1.105

SPERONI

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

1.102

SPERONI

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «o per effetto delle assunzioni».

1.85

SPERONI

Al comma 5, sopprimere le parole: «senza demerito».

1.109

SPERONI

Al comma 5, sopprimere le parole: «dell'Arma dei carabinieri».

1.108

SPERONI

Al comma 6, sopprimere le parole: «di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa».

1.100

SPERONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno sei anni nella regione di prima destinazione».

1.28

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie, effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.30

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie, effettuati su base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.3

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie vengono effettuati su base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.37

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie vengono effettuati a base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.4

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.5

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.15

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie, effettuati su base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati ai candidati residenti da almeno sei anni nella regione di destinazione».

1.6

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati ai candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di prima destinazione».

1.20

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie, effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di prima destinazione».

1.24

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di prima destinazione».

1.27

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di prima destinazione».

1.26

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di prima destinazione».

1.25

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenzianti e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.8

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie vengono effettuati a base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenzianti, e sono riservati ai candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.9

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per procedere all'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenzianti e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.10

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare le assunzioni di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenzianti e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.11

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per procedere all'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in funzione della necessità e dell'ubicazione dei penitenzianti e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.12

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per procedere all'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenzianti e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.13

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in funzione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.22

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati ai candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.23

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno cinque anni nella regione di destinazione».

1.21

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di prima destinazione».

1.1

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di prima destinazione».

1.18

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di prima destinazione».

1.35

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie, effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, sono riservati ai candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di destinazione».

1.32

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per l'assunzione di guardie penitenziarie effettuati a base regionale, avuto riguardo della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di destinazione».

1.33

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per le assunzioni di guardie penitenziarie vengono effettuati a base regionale, in ragione della necessità e dell'ubicazione dei penitenziari, e sono riservati ai candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di destinazione».

1.2

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono effettuati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di destinazione».

1.7

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. I concorsi per effettuare l'assunzione di guardie penitenziarie sono realizzati su base regionale, in relazione alla necessità ed all'ubicazione dei penitenziari e sono riservati a candidati residenti da almeno quattro anni nella regione di destinazione».

1.36

GASPERINI, PREIONI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «un quarto» con le altre: «un terzo».

1.106

SPERONI

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «un quarto» con le altre: «un quinto».

1.104

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per coloro che dimostrino padronanza nella conduzione di monopattini non a motore».

1.214

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per gli apparentati ai rami collaterali di casa Savoia».

1.213

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico a coloro che abbiano prestato servizio all'estero per almeno 64 giorni».

1.212

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per i titolari di autorizzazione a portare armi per difesa personale».

1.211

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per i titolari di autorizzazione pubblica alla raccolta di funghi».

1.210

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per coloro che dimostrino adeguata conoscenza delle lingue estere».

1.209

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per i possessori di patente nautica».

1.208

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per i titolari di doppia cittadinanza».

1.207

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per chi abbia precedentemente svolto servizio per almeno 131 giorni come bidello nella scuola pubblica».

1.206

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per chi abbia svolto attività di addestratore di cani da difesa, regolarmente certificata».

1.205

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per le titolari di diploma di ostetricia».

1.204

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per le titolari di licenza o brevetti aeronautici».

1.203

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per chi abbia ricoperto cariche pubbliche elettive per almeno 189 giorni».

1.202

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per chi abbia prestato servizio per almeno 20 giorni come guardia ecologica volontaria».

1.201

SPERONI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che devono tenere conto del criterio di assegnare un punteggio specifico per i possessori di patente di guida A».

1.200

SPERONI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al personale di ogni comparto e ruolo che per esigenze istituzionali entra in contatto, anche occasionale, con soggetti portatori di malattie infettive viene riconosciuta una indennità di rischio pari a lire 50.000 mensili.

8-ter. Al personale di ogni comparto e ruolo che per esigenze istituzionali opera su apparecchiature video-terminali e personal computer spetta un'indennità di 2.000 lire per ogni giornata lavorativa».

1.40

GASPERINI, PREIONI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Ai soli fini giuridici gli inquadramenti determinati dall'articolo 14, commi 5 e 6 della legge 16 ottobre 1991, n. 321, decorrono dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 15 dicembre 1990, n. 395».

1.250

DIANA Lino

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Direttore generale o vice direttore generale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria)

1. L'articolo 30, commi 2 e 3, della legge n. 395 del 1990 si interpreta autenticamente nel senso che qualora al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sia preposto un direttore generale scelto tra i magistrati di cassazione con funzioni direttive superiori, il vice direttore generale dovrà essere, nel rispetto del principio normativamente previsto dalla pari dignità, un dirigente generale proveniente dalla carriera dei direttori penitenziari nominato dal Ministro di grazia e giustizia, su proposta del direttore generale dell'Amministrazione penitenziaria.

2. Il numero complessivo dei magistrati che svolgono funzioni dirigenziali negli uffici centrali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non dovrà essere superiore a quello dei dirigenti provenienti dalla carriera dei direttori penitenziari e direttori di centro di servizio sociale nonchè dai ruoli tecnici.

Conseguentemente, all'articolo 4, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 2-bis, provvede il Ministero del tesoro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini di bilancio relativamente al triennio 1996-1998 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, sugli appositi capitoli di spesa afferenti gli emolumenti del personale, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.0.1

PREIONI

Sopprimere l'articolo 3.

3.52

GASPERINI, PREIONI

Sopprimere il comma 1.

3.201

GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per gli interventi negli edifici giudiziari nelle regioni Sicilia e Calabria per la installazione di sistemi informatici e di impianti, anche di sicurezza, per la fornitura di dotazioni strumentali e di servizi il Ministero di grazia e giustizia adotta le procedure conformi alla normativa nazionale europea e comunitaria sugli appalti».

3.205

GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Al comma 1, sostituire le parole: «mesi ventiquattro» con le altre: «mesi sei».

3.61

PREIONI, GASPERINI

Al comma 1, dopo le parole: «mesi ventiquattro» inserire le seguenti: «non prorogabili».

3.62

PREIONI, GASPERINI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «beni e servizi predetti», inserire le seguenti: «deve essere effettuata a cura del Ministro di grazia e giustizia secondo la normativa nazionale e comunitaria vigente in materia di appalti»; sopprimere le parole da «può essere» fino alla fine del comma.

3.204 GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole da «privata» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «pubblica, secondo le norme vigenti in materia di opere pubbliche».

3.60 GASPERINI, PREIONI

Sopprimere il comma 2.

3.200 GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Al comma 2, dopo le parole: «alle opere pubbliche», aggiungere le seguenti: «ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109»; sopprimere le parole da: «a trattativa privata» fino alla fine del comma.

3.203 GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Al comma 2, sostituire le parole: «almeno tre offerte» con le altre: «di almeno venti ditte, una per ogni regione d'Italia».

3.54 PREIONI, GASPERINI

Al comma 2, dopo le parole: «almeno tre offerte» aggiungere le seguenti: «di ditte aventi sede nelle regioni del Nord».

3.53 PREIONI, GASPERINI

Sopprimere il comma 3.

3.207 GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. L'appalto ha per oggetto l'esecuzione delle opere e si effettua sulla base del progetto esecutivo».

3.202 GASPERINI, PREIONI, PERUZZOTTI, WILDE, CECCATO, PROVERA, COLLA, AVOGADRO, MANFROI, MORO, SPERONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'impresa aggiudicatrice dell'esecuzione non può essere la stessa che ha effettuato la progettazione».

3.56

PREIONI, GASPERINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'impresa esecutrice delle opere deve prestare garanzia per i vizi e per i difetti di costruzione per la durata di venti anni, in deroga alle disposizioni contenute nel codice civile».

3.55

PREIONI, GASPERINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I Ministeri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia presentano alla Corte dei conti, entro il 31 marzo di ciascun anno, il rendiconto delle spese a qualunque titolo sostenute, nell'anno precedente, per le finalità di cui all'articolo 3, unitamente ad una relazione nella quale sono esposti le modalità e i risultati dell'attività di gestione in riferimento alle medesime finalità. La Corte dei conti, entro i successivi sessanta giorni, riferisce al Parlamento sulla regolarità del rendiconto e sulla correttezza ed efficacia della gestione.».

3.206 (Nuovo testo)

PREIONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

Avverto che il senatore Preioni ha apposto la sua firma a tutti gli emendamenti del senatore Speroni.

* PREIONI. Procedo all'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore Speroni ovviamente non è presente in Aula, a seguito del provvedimento adottato dal Consiglio di Presidenza, mentre il senatore Gasperini ha sollevato poco fa una questione interpretativa delle parole usate per comminare tale sanzione. Io non ho avuto occasione di incontrare il senatore Speroni, però francamente non so se egli sia d'accordo con l'interpretazione che vorrebbe dare il senatore Gasperini, perchè non posso escludere che il senatore Speroni possa invece ambire ad ottenere delle cariche, fare una rapida carriera all'interno dell'associazione «APESA», che è la famosa associazione degli espulsi dall'Aula. In effetti, con una espulsione di durata così elevata, il senatore Speroni ha posto una forte ipoteca sul rinnovo delle cariche ed avrà, quindi, tutti i titoli per essere Presidente di tale associazione.

Non essendo presente in questo momento il senatore Speroni, ho ritenuto comunque di far salvi i suoi emendamenti, alcuni dei quali sono veramente di notevole rilievo. Per esempio, l'emendamento 1.214, nel quale si propone di inserire tra i criteri di valutazione anche il dimostrare padronanza nella conduzione di monopattini non a motore, oppure

l'emendamento 1.210, nel quale viene assegnato un punteggio specifico ai titolari di un'autorizzazione alla raccolta di funghi. Sono tutti elementi di valutazione che il senatore Speroni ha introdotto nelle proprie proposte emendative.

Per far salvi questi emendamenti, che verranno successivamente posti in votazione, ho già consegnato ad un commesso dell'Aula la mia dichiarazione scritta di apposizione della firma in calce a tali emendamenti, per seguire quella prassi ormai nota che fa sì che sia onere del parlamentare, del senatore che intende far proprio un emendamento, presentare se possibile tempestivamente una propria dichiarazione scritta in tal senso.

Credo di aver adempiuto a tale onere in maniera sufficiente e corretta e chiedo naturalmente che la Presidenza mi dia una conferma che il mio messaggio è giunto correttamente a destinazione.

PRESIDENTE. Sì, senatore Preioni, è pervenuto.

L'emendamento 1.250 deve intendersi come illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FASSONE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72, che sarà posto ai voti fino alla parola «millequattrocento», con l'avvertenza che se questa parte sarà respinta si intenderanno preclusi la seconda parte e i successivi emendamenti sino all'emendamento 1.74.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni, fino alla parola: «millequattrocento».

Non è approvato.

A seguito della avvenuta votazione sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.72 e gli emendamenti 1.76, 1.73 e 1.74.

Metto ai voti l'emendamento 1.78, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni, fino alla parola: «armate».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.78 e l'emendamento 1.79.

L'emendamento 1.81 è inammissibile perchè privo di reale portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.80.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.80, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.70, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.71.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. I dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83, fino alla parola: «tre».

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.83, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni, fino alla parola: «tre».

Non è approvato.

A seguito di questa votazione risultano così preclusi la seconda parte e l'emendamento 1.107.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103, fino alla cifra: «31».

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i senatori che hanno avanzato la richiesta di verifica del numero legale verranno comunque computati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, fino alla cifra: «31», presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

A seguito dell'avvenuta votazione, si intendono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.103 e l'emendamento 1.105.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che quanti hanno avanzato la richiesta di verifica del numero legale verranno comunque computati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.85, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che quanti hanno avanzato la richiesta di verifica verranno comunque computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che quanti hanno avanzato la richiesta di verifica verranno comunque computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.28, che sarà posto ai voti sino alle parole: «I concorsi...».

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i senatori che hanno avanzato la richiesta di verifica del numero legale verranno comunque computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28, fino alle parole: «I concorsi...», presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

A seguito della votazione testè effettuata, si intendono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.28 e gli emendamenti 1.30, 1.3, 1.37, 1.4, 1.5, 1.15, 1.6, 1.20, 1.24, 1.27, 1.26, 1.25, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.22, 1.23, 1.21, 1.1, 1.18, 1.35, 1.32, 1.33, 1.2, 1.7 e 1.36.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106, sino alle parole: «un quarto», con l'avvertenza che se questa parte sarà respinta si intenderanno preclusi la restante parte dell'emendamento ed il successivo emendamento 1.104.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico; resta sempre inteso che i dodici richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, fino alle parole: «un quarto», presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni.

Non è approvato.

A seguito della precedente votazione, si intendono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.106 e l'emendamento 1.104.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214, sino alle parole: «tenere conto...», con l'avvertenza che se questa parte sarà respinta, si riterranno preclusi gli emendamenti che seguono fino all'emendamento 1.200.

Gli emendamenti da 1.214 a 1.200 hanno un tenore letterale obiettivamente ed inequivocabilmente ironico. Comunque, come ho precedentemente detto, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214 fino alle parole: «tenere conto».

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i senatori che hanno avanzato la richiesta di verifica del numero legale verranno comunque computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.214, presentato dal senatore Speroni e fatto proprio dal senatore Preioni, fino alle parole «tenere conto».

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.214 e gli emendamenti 1.213, 1.212, 1.211, 1.210, 1.209, 1.208, 1.207, 1.206, 1.205, 1.204, 1.203, 1.202, 1.201, 1.200.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, con l'avvertenza che i dodici senatori richiedenti saranno aggiunti nel conteggio dei presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.40, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TIRELLI. Signor Presidente, le chiedo la cortesia di intervenire brevemente sull'ordine dei lavori.

Ribadisco che gli emendamenti che lei ha definito ironici non sono affatto tali, ma sono emendamenti di sostanza.

Purtroppo, poichè vi è stato il contingentamento dei tempi, non abbiamo potuto illustrarli meglio. Vorrei però pregarla di dare atto al movimento Lega Nord-Per la Padania indipendente che non presenta emendamenti ironici ma che, se spiegati, potrebbero avere una sostanza obiettiva. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.250.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici richiedenti saranno computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.250, presentato dal senatore Diana Lino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. Un pò di ginnastica fa bene.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, con l'avvertenza che i dodici richiedenti saranno conteggiati fra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.52.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, con la solita avvertenza riguardo i dodici richiedenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.52, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico e ricordo che i dodici richiedenti saranno aggiunti al computo dei presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.201, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.205.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale e chiediamo anche ai senatori segretari di controllare se risultano eventuali luci accese nel tabellone senza che ad esse corrisponda la presenza del senatore nei banchi. *(Commenti della senatrice Barbieri).*

PRESIDENTE. Invito però, innanzitutto, il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Proteste dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente che indicano delle luci accese sul tabellone cui non corrisponderebbe la presenza di un senatore in Aula).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.205, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.61.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

VOCE DAL GRUPPO LEGA NORD-PER LA PADANIA INDIPENDENTE. Ci sono due luci accese, ma non sono presenti i senatori.

PRESIDENTE. Intanto, appoggiate la richiesta di verifica del numero legale.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Per favore, colleghi, fate rilevare la vostra presenza ordinatamente in quanto i tempi sono contingentati anche per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.61, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.62.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.62, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.204.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.204, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.60.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. Mi viene detto che non sono paziente, in realtà sono pazientissimo!

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.60, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.203, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.54.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero leale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.54, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.53.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.53, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.207, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.202, presentato dal senatore Gasperini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.56.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Si intende che i dodici richiedenti verranno conteggiati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.56, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.55, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.206 (Nuovo testo).

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i senatori che hanno avanzato la richiesta di verifica del numero legale verranno comunque computati tra i presenti.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1618

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.206, presentato dal senatore Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MACERATINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, signor Ministro, il collega Bucciero ha già egregiamente illustrato le ragioni con le quali noi valutiamo criticamente questo provvedimento di legge, non per la prima parte, che in fondo risponde ad una vecchia e finora inascoltata esigenza sia dell'Arma dei carabinieri che del Corpo di polizia penitenziaria, ma per la seconda parte, che apre un opinabile e – a nostro avviso – censurabile varco nelle procedure per la incentivazione e l'ampliamento delle strutture giudiziarie in Calabria e in Sicilia.

Questo è il senso del nostro voto, però colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto, in un momento in cui l'Assemblea vive un clima di indubbio nervosismo, di cui gli episodi di ieri e in parte quelli di stamane sono stati un segnale, per dire, per la chiarezza del confronto politico, che tali episodi forse devono essere da questi banchi commentati; ed è quello che mi accingo a fare, perchè credo che quella di oggi sarà

tutto sommato ancora una volta una giornata improntata alla ragionevolezza e alla individuazione di percorsi praticabili attraverso i quali il lavoro di questo ramo del Parlamento proseguirà.

Tuttavia, l'atteggiamento di responsabilità del Gruppo Alleanza Nazionale, di quello Forza Italia, di quello del CCD e di quello del CDU, signor Presidente, non deve essere assolutamente confuso con un atteggiamento di rassegnata accettazione del ruolo dei invitati di manzoniana memoria al tavolo di Don Rodrigo. Signor Presidente, lei non assomiglia a Don Rodrigo. Lo dico subito, altrimenti mi potrebbe espellere per oltraggio.

PRESIDENTE. Non l'ho mai amato.

MACERATINI. Lei non assomiglia a Don Rodrigo. Era solo un tentativo di fare un dotto richiamo. Noi non vogliamo essere i invitati, specie quando, come accadeva al tavolo di Don Rodrigo, qualcuno ordisce, trama e pensa di fare di questo ramo del Parlamento, non solo quello che è già, purtroppo: un'appendice, qualche volta fastidiosa, e comunque, allo stato dell'arte delle riforme costituzionali, per ora ineliminabile, coda dell'altro ramo del Parlamento.

Questo appartiene ai ruoli, a quello che siamo capaci di fare noi, a quello che sono capaci di fare gli altri, ma non è questo il momento della polemica; le notizie che giungono però dall'altro ramo del Parlamento sul percorso della finanziaria in questa sede sono tali da allarmare. Questa volta noi non diremo parole inutili, perchè le parole – come si sa – hanno un significato se poi a queste seguono i fatti.

BERTONI. Dovete essere contenti. È tornato il Duce. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

MACERATINI. Non ho capito di cosa dobbiamo essere contenti.

PRESIDENTE. Senatore Bertoni!

BEVILACQUA. Ci ha pensato la senatrice Barbieri a fermarlo.

MACERATINI. A causa della censura della senatrice Barbieri, purtroppo non ho sentito l'interruzione del senatore Bertoni. Ma avrà modo di ripetermela successivamente. Del resto ho fornito la mia spiegazione psicanalitica delle interruzioni del senatore Bertoni: quando ha fatto il magistrato – magnificamente debbo dire – era costretto a sentire noi avvocati dire quello che volevamo e a star zitto, salvo esprimersi poi nei suoi verdetti. Adesso si vendica e capisco pure che lo faccia con l'ansia di chi è stato zitto per trent'anni; adesso ha diritto di parlare e quindi a lui lasciamo dire tutto (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

Torniamo però, purtroppo, a questioni più imminenti nella realtà del nostro Parlamento, a ciò che è accaduto l'altra sera alla Camera con l'ampliamento del tema della finanziaria, che sta diventando una specie

di mostruoso autobus, nel quale c'è tutto: ci manca solo un decreto, ma non è escluso che possa essere inserito anch'esso, sia pure come emendamento del Governo. La finanziaria del 1997 e quelle successive saranno varate con provvedimento del Governo Prodi o di quel Governo che in quel momento sarà al potere (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Con un unico provvedimento potranno anche decidere per i nostri prossimi dieci anni.

Allora, signor Presidente, noi non ci toglieremo la giacca, non compiremo altre azioni di *strip-tease*, però non è detto che saremo meno incisivi nell'opera di opposizione fermissima, al limite anche furibonda, a qualcosa che noi consideriamo inaccettabile (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Ho colto questa occasione per dirlo perchè anche oggi il lavoro del Senato, nonostante tutto, procede e mi auguro che possa procedere con lo stesso spirito anche nelle settimane successive (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per le ragioni cui ho accennato nel corso del mio intervento, il Gruppo Forza Italia comunque voterà favorevolmente su questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 479. Tuttavia, auspichiamo la possibilità di esaminare in tempi adeguati tutte le iniziative del Governo, sia in Commissione che in Aula; ancor più perchè i problemi della giustizia sono comuni a tutti, di interesse generale, e vanno risolti attraverso una dialettica costante, serrata e continua, che non tenga conto degli schieramenti ma della necessità di arrivare al fine unico di interesse pubblico e di carattere generale: la soluzione dei problemi della giustizia.

Allora, è evidente che una accelerazione eccessiva, che comprime i tempi a disposizione del Senato, impedisce quell'esame adeguato, utile a migliorare i provvedimenti del Governo, in questa ottica di assoluta disponibilità, e spossa di fatto questo ramo del Parlamento della possibilità di migliorare il provvedimento legislativo.

Mi auguro, tra l'altro, che il ministro Flick innovi la prassi di reiterazione burocratica dei decreti-legge, mediante provvedimenti diversificati, che si possano esaminare con maggiore tranquillità e che non siano frutto di un modo di legiferare torrenziale. Quando ci troviamo di fronte ai cosiddetti pacchetti-giustizia, che innovano radicalmente e sostanzialmente il complesso dell'amministrazione della giustizia, immettendo nell'ordinamento norme veramente importanti, ci si trova nell'impossibilità di esaminarli con la dovuta attenzione, con il tempo necessario a metabolizzare i problemi e ad arrivare alle soluzioni migliori. Quindi, l'auspicio è una maggiore disponibilità nel contatto tra i vari Gruppi parlamentari, è che una modifica proveniente dall'opposizione non sia bocciata soltanto in quanto tale

ma solo perchè contrastante, sotto il profilo tecnico, con l'indirizzo migliore per raggiungere il risultato di una soluzione del problema.

Concludo, signor Presidente, auspicando questo mutamento di rotta e manifestando da parte nostra l'assoluta disponibilità a giungere insieme ad una soluzione dei problemi della giustizia. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

CIRAMI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRAMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD annuncia, per mio tramite, il suo voto favorevole a questo disegno di legge.

Tuttavia, non posso esimermi dal sottolineare un certo imbarazzo per non aver potuto recare quel contributo, seppur minimo, che ogni senatore deve dare ad ogni provvedimento avente forza di legge. Infatti, come lei sa, signor Presidente, alla Commissione giustizia è stata sottratta la possibilità di portare un contributo a questo disegno di legge. Capisco l'urgenza, capisco la necessità, ma esterno anche la preoccupazione – peraltro già manifestata dal collega Centaro nel suo intervento – che i provvedimenti riguardanti la giustizia vengano affrontati sull'onda della celerità e della emergenzialità, sottraendo così al Parlamento il giusto e dovuto intervento, anche nel rispetto della rappresentanza che ciascuno di noi ha e per le funzioni che è chiamato ad esercitare in base a tale rappresentanza.

La giustizia, signor Presidente, non può essere amministrata con l'emergenza; i provvedimenti in materia meritano meditazione e riflessione. Ci siamo accorti, infatti, nel corso degli anni, che tutte le volte che si è inseguita una legislazione di emergenza questa ha partorito degli aborti, arrivando addirittura alla violazione di principi giuridici costituzionali. Pertanto, laddove si prospettano – e in Commissione giustizia ciò accade – procedimenti per la restituzione della certezza e delle garanzie del diritto, non vorremmo che l'emergenza li sopraffacesse e che possa giustificare altri provvedimenti del tipo di quello di cui oggi ci si chiede l'approvazione.

E torno ancora a sottolineare la preoccupazione per la seconda parte di questo disegno di legge, quella riguardante il modo, i metodi e le scelte per cui il Governo ha chiesto una delega in bianco. Pertanto, vigileremo e saremo attenti affinché l'ordine del giorno presentato dal senatore Bucciero, per come recepito dal Governo, pur con la modificazione proposta dal relatore, possa essere nel tempo reso operante ed effettivo.

In conclusione, ribadisco il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1618, soprattutto in relazione a quella parte che avevo già avuto modo di sottolineare nel corso del mio intervento in discussione generale, perchè essa da un lato facilita i compiti della polizia penitenziaria e dall'altro alleggerisce la pressione in atto sull'Arma dei carabinieri, che potrà così meglio occuparsi delle funzioni a cui essa è

precipuamente preposta. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Forza Italia*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signor Presidente, il Gruppo Verdi-L'Ulivo conferma il voto favorevole al provvedimento in esame, peraltro già espresso nella seduta del 6 febbraio scorso, allorchè il Senato discusse il precedente ed analogo decreto-legge.

Sottolineo soltanto che il Corpo di polizia penitenziaria, nel corso di quest'anno, ha già iniziato in varie regioni d'Italia il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati, già di competenza dei carabinieri e della polizia, servizio che ovviamente si aggiunge a quello di piantonamento dei detenuti ricoverati nei luoghi di cura privati esterni.

È di tutta evidenza perciò l'urgente necessità di completare l'assunzione delle 1.400 unità del personale maschile e delle 200 unità del personale femminile, in aumento all'attuale organico del corpo, aumento che non può non essere che valutato come estremamente positivo. (*La senatrice Barbieri si avvicina al senatore Lubrano di Ricco*).

Confermo, quindi, il nostro voto favorevole al provvedimento.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, anche il Gruppo di Rifondazione Comunista voterà a favore di questo decreto-legge. Lo facciamo in modo convinto sulla prima parte, anche a seguito dell'accoglimento da parte del Governo del nostro ordine del giorno teso ad un riequilibrio che, a nostro avviso, diventa urgente tra personale penitenziario e personale invece addetto ai processi di rieducazione.

Lo facciamo invece in modo molto meno convinto, voglio qui dirlo, sulla seconda parte del provvedimento. Anche noi, come altri colleghi di altre parti politiche, abbiamo notevoli preoccupazioni non solo per il ricorso allo strumento della trattativa privata ma, ancora una volta, perchè si introducono deroghe a norme in materia di appalti.

Credo che si tratterà, dopo l'approvazione del decreto-legge, di avere realmente in Commissione giustizia, con un controllo costante, la necessaria trasparenza rispetto a quello che accade. Ciò perchè le deroghe in materia di appalti, a mio avviso, possono essere sempre - l'esperienza purtroppo ci insegna che spesso è stato così - foriere di situazioni poco chiare e poco trasparenti. Ci rendiamo certo conto anche dell'urgenza, però pensiamo che questa strada, che tante volte è stata percorsa, sia da chiudere una volta per sempre.

Quindi in altri provvedimenti invito il Governo a trovare soluzioni diverse per rispondere a problemi concreti che non siano quelli della deroga e delle cancellazioni della normativa in materia di appalti (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Vorrei richiamare l'attenzione della collega Barbieri per fare un richiamo all'articolo 8 del Regolamento del Senato. Non è una questione banale. L'articolo 8 indica nel Presidente l'autorità che concede la facoltà di parlare. Una volta che il Presidente ha concesso tale facoltà non è tollerabile che senatori possano recarsi accanto a chi sta parlando invitandoli a smettere per ragioni procedurali. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

La libertà di parlare in questo Parlamento non può essere compromessa dalla necessità temporale che chiunque possa avvertire. Il Presidente è invitato formalmente a fare in modo che una volta concessa la facoltà di parlare, chi parla non venga impedito o indotto a desistere con strumenti di convincimento che non sono democraticamente accettabili, chiunque sia la persona che mette in moto questo tipo di intervento. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

La libertà di parola non può essere subordinata all'interesse della rapidità delle deliberazioni. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, lei sa che la libertà è sempre la più ampia in quest'Aula e non credo che il senatore Lubrano di Ricco se la faccia comprimere tanto facilmente.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Votazione finale e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1124) Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1124.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, che essendo collegato alla manovra economica, avverrà con il sistema elet-

tronico, passiamo all'esame della seguente proposta di coordinamento presentata dal relatore:

All'articolo 9, comma 4, lettera a), come risultante dall'approvazione dell'emendamento 9.610/2, le parole: «ferme le altre esclusioni» fino alla fine della lettera si intendono sostituite dalle seguenti: «ferme le altre esclusioni di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

All'articolo 17, comma 8, il testo del secondo periodo, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 17.176, deve intendersi così formulato: «Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento, e in ogni iniziativa che sia espressione di libertà progettuale, compresa l'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi, o aggiuntivi, fermi restando il monte annuale orario complessivo previsto per ciascun curriculum e quello previsto per ciascuna delle discipline ed attività indicate come fondamentali di ciascun tipo o indirizzo di studi e l'obbligo di adottare procedure e strumenti di verifica e valutazione della produttività scolastica e del raggiungimento degli obiettivi».

Nell'allegato 1, richiamato dal comma 7 dell'articolo 16:

«a) al punto 15, il riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, deve intendersi agli articoli 25 e 131 anzichè gli articoli 129 e 131.

n. 1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarlo.

PASTORE. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Attenda un momento, ho dato la parola al relatore Villone per l'illustrazione della proposta di coordinamento. Facciamo parlare prima il senatore Villone e poi avrà la parola.

VILLONE, *relatore*. Do per illustrata la proposta di coordinamento. Si tratta di rettifiche di errori materiali e di richiami normativi in riferimento ad emendamenti approvati in Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Senatore Pastore, su quale argomento intende intervenire?

* PASTORE. Signor Presidente, intervengo per chiedere lo spostamento di questo punto all'ordine del giorno alla fine della seduta. (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*). Ho chiesto la parola prima che si passasse alla fase di votazione ed il segretario ne è testimone. Tale spostamento consentirebbe ai colleghi della maggioranza di riflettere in maniera più approfondita sugli argomenti che il Polo ha portato in quest'Aula sulla sostanziale illegittimità del provvedimento in esame non solo nel contenuto, per le palesi violazioni dell'articolo 76 della Costituzione, ma anche nelle norme di procedura. Infatti l'artificioso collegamento del provvedimento alla finanziaria ha costretto il Senato ad adottare una procedura non prevista dall'ordinamento costituzionale per le leggi di delega: l'articolo 72 della Costituzione esclude le procedure accelerate in Commissione per i disegni di legge di delegazione legislativa. Pertanto chiedo alla maggioranza una riflessione profonda affinché non venga compiuta questa ferita al nostro sistema costituzionale. Nel caso la richiesta non venisse accolta, così come concordato dai Presidenti del Gruppo del Polo, i senatori del Polo abbandonerebbero l'Aula per non assistere a questo scempio del sistema costituzionale e delle prerogative parlamentari. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento potrei decidere autonomamente, ma per quanto è avvenuto negli ultimi giorni comunico che sarà l'Assemblea a decidere sulla sua richiesta che, avendo lei preannunciato l'abbandono dell'Aula dei senatori del Polo, immagino sia appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, presentata dal senatore Pastore.

Non è approvata.

(*I senatori dei Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU escono dall'Aula*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1124 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

SALVI. La tessera del senatore Arlacchi si è incastrata. O se ne prende atto e si aggiunge il voto al conteggio oppure bisogna consentirgli di votare altrimenti.

PRESIDENTE. Il senatore Arlacchi non può sostituire la tessera. Si è fatto incastrare, il senatore Arlacchi. (*ilarità*).

SALVI. È una evenienza molto difficile, signor Presidente.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	162
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	161

Il Senato approva. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano e Partito Popolare Italiano*). (*Numerose congratulazioni nei riguardi del ministro Bassanini*).

PRESIDENTE. Alle congratulazioni dei senatori, aggiungo anche le mie perchè il ministro Bassanini ha accettato numerosissimi emendamenti, presentati da tutti i Gruppi parlamentari, ma la sua è stata un'approvazione sofferta. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano e Misto*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1612) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Cortiana, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Se non si fanno osservazioni, la richiesta risulta accolta.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1612, di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485,

considerato che:

a seguito della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea del 15 settembre 1995, relativa al cosiddetto «caso Bosman», si è ritenuto necessario modificare la disciplina sportiva al fine di eliminare ulteriori eventuali ostacoli alla libera circolazione degli sportivi professionisti nell'ambito della Unione Europea,

il Governo italiano, al fine di attenuare le conseguenze derivanti dalla soppressione dell'indennità di preparazione e promozione, di cui all'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, derivante dall'applicazione della sopracitata sentenza, ha emanato il decreto-legge in esame,

detto provvedimento, all'articolo 4, comma 1, lettera b), nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, contiene una disposizione che, sostituendo il secondo comma dell'articolo 10 della legge n. 91 del 1981, relativo all'obbligo di reinvestimento degli utili conseguiti, consente alle società sportive professionistiche di avere finalità lucrative,

il decreto-legge in esame non considera la situazione in cui versano le società sportive che retrocedono dal settore professionistico a quello dilettantistico,

e opportuno che la suddetta fattispecie venga adeguatamente regolata nell'ambito delle normative delle federazioni sportive nazionali, a tutela delle società sportive dilettantistiche,

impegna il Governo

affinchè, nel rispetto del principio dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, adotti in tempi brevi i necessari provvedimenti a sostegno dell'associazionismo sportivo dilettantistico, restando demandata nel contempo all'autonomia normativa delle federazioni sportive nazionali la regolamentazione delle situazioni relative alle società sportive che retrocedono dal settore professionistico a quello dilettantistico.

9.1612.1.

LA COMMISSIONE

CORTIANA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 485 riguarda la cosiddetta sentenza Bosman dal nome del calciatore olandese che, con la sua causa, poi vinta, ha aperto una nuova stagione rispetto al destino dei professionisti nel calcio.

Si è cercato di ovviare con questo provvedimento ad una serie di inconvenienti che si potevano presentare per società sportive che, fino al momento della sentenza Bosman, calcolavano nel proprio bilancio il valore dei giocatori nonchè la compravendita degli stessi.

Si è cercato di ovviare a questo, ipotizzando la possibilità di iscrivere nel bilancio il valore dei calciatori per anni ancora, ammortizzando quindi il valore, e riconoscendo un indennizzo alle società quale premio di addestramento.

Il primo aspetto significativo di questo decreto sta nel considerare le società sportive calcistiche come società a fini di lucro, quindi eliminando anche parvenze di natura ipocrita e consentendo loro, attraverso l'indennizzo, di evitare che la sentenza Bosman mettesse in crisi queste

e tutto il sistema del calcio italiano, sul quale si regge anche il finanziamento al Coni ed allo sport in generale.

Sono poi stati introdotti dalla Camera dei deputati alcuni significativi emendamenti, uno dei quali prevede che il 10 per cento dell'indennizzo sia dato alle scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva.

Un altro aspetto importante è che l'indennizzo non viene considerato come facente parte del reddito della società sportiva e, quindi, viene sgravato fiscalmente.

Credo che questo sia un primo passo importante per rispondere ad una situazione d'emergenza che si era venuta a creare con la sentenza Bosman.

Gli emendamenti introdotti dai colleghi della Camera dei deputati, che abbiamo apprezzato e condiviso come Commissione all'unanimità, sono stati significativi.

Tutto questo risponde – ripeto – all'emergenza, anche se è probabile che occorrerà poi predisporre una legge quadro più ampia rispetto alle attività sportive ed alle società professionistiche.

Nel dibattito che abbiamo svolto si è rilevata la necessità di avere un'attenzione particolare per ciò che riguarda le società minori o quelle che retrocedono dai campionati professionalistici ai non professionistici, quindi di armonizzare ed avere un'attenzione su tutto questo ed in tal senso il presidente della Lega di serie C Abete si è già detto molto disponibile e sensibile.

Oltre all'ordine del giorno che abbiamo concordato insieme come Commissione, ve ne sono altri presentati da colleghi dell'opposizione sui quali successivamente mi esprimerò.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Servello, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1612, di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485,

impegna il Governo ad intervenire presso gli organismi competenti affinché:

nella determinazione del premio di addestramento e formazione tecnica, tengano conto delle esigenze delle società minori ovvero di quelle iscritte ai campionati di serie C o categoria ad essa equipollente e a quelli inferiori.

9.1612.2.

SERVELLO, CAMPUS, BEVILACQUA, BASINI, MARRI

Il Senato,

considerata l'esigenza di potenziare ed incentivare le attività sportive giovanili, che costituiscono il punto di riferimento, per le società professionistiche, per la selezione degli atleti;

considerata l'esigenza che delle società professionistiche di essere poste in condizione di poter apportare il proprio contributo all'incentivazione delle suddette attività,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, in un più ampio contesto di riforma della legge n. 91 del 1981, volte a favorire lo sviluppo delle attività giovanili, in particolare prevedendo la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali delle società sportive professionistiche a favore delle scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva, per un ammontare complessivamente non superiore al dieci per cento del reddito d'impresa dichiarato.

9.1612.3. MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, BASINI, SERVELLO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1612, di conversione al decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485,

considerato che il decreto legge in esame affronta alcuni aspetti limitati della disciplina del professionismo sportivo,

impegna il Governo:

nel rispetto della autonomia degli enti sportivi, ad esaminare la situazione del ciclismo professionistico organizzato su piano internazionale, nonché delle discipline individuali, ai fini della armonizzazione della disciplina nazionale con quella comunitaria.

9.1612.4. SERVELLO, BEVILACQUA, MARRI, BASINI, CAMPUS

Il senatore Servello ha facoltà di parlare.

SERVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho visto che poc'anzi il Presidente del Senato ha espresso un riconoscimento esplicito, aperto, al ministro Bassanini per la sua presenza e l'attività che ha svolto nell'*iter* del disegno di legge di conversione che abbiamo approvato.

Vorrei che lei facesse una noterella, un segno blu sull'assenza del vice presidente del Consiglio, ministro Veltroni, che è l'uomo del più grande presenzialismo politico e di immagine che sia mai stato portato a Palazzo Chigi e nel Governo.

Per questo provvedimento, in particolare, proprio il vice Presidente del Consiglio ha trattato con le federazioni, con il CONI, ha dato luogo a conferenze stampa e quant'altro. Con tutto il rispetto per il Sottosegre-

tario alla pubblica istruzione, penso che questo sia un provvedimento che non è di competenza della pubblica istruzione soltanto, ma un pò di tutti i Ministeri, quindi del Governo, e avrebbe fatto bene il ministro Veltroni ad essere presente.

PRESIDENTE. Senatore Servello, il ministro Veltroni ha delegato la senatrice Rocchi e la sua presenza è più gradevole.

SERVELLO. La mia notazione non è di carattere formale, come lei avrà ben capito, ma attiene a questo presenzialismo e a questa tuttologia di cui ha dato dimostrazioni, per la verità intelligenti, il vice Presidente del Consiglio in queste settimane.

Il provvedimento è di grande importanza perchè per la prima volta nell'ordinamento giuridico italiano si riconosce ad alcuni settori dello sport la possibilità, non solo di costituire società per azioni, e questo già è avvenuto con precedenti leggi, ma addirittura la possibilità di dar luogo ad utili da reinvestire o da redistribuire, a seconda delle norme giuridiche generali.

È una grande innovazione che comporta però anche dei rischi. Alcuni di questi sono già in essere, come la diminuzione dei tifosi, degli spettatori negli stadi, dovuta non tanto al degrado dello spettacolo, quanto al fatto che negli ultimi tempi la presenza televisiva ha penalizzato indubbiamente lo spettacolo negli stadi. Questo è un grave danno, perchè se questo andazzo (presenze televisive costanti insieme ad alti costi dei biglietti degli stadi) si dovesse accentuare penso che andremmo incontro ad una grossa crisi di partecipazione popolare ad uno degli sport, come quello del calcio, che indubbiamente interessa larghissime fasce della popolazione del nostro paese.

Allora, mentre noi esprimiamo un parere favorevole a questa innovazione, dobbiamo raccomandare al Governo che in sede di attuazione dell'ordinamento autonomo dello sport italiano, sia considerata la priorità di due elementi fondamentali: quello di non inaridire le fonti dello sport, che sono i vivai, e quello di alimentare con tutti i controlli necessari lo spontaneismo sportivo, l'iniziativa a favore di nuove realtà sportive, anche attraverso gli enti di promozione sportiva che sono una realtà diffusa in tutto il nostro territorio. Si premi semmai, con detassazioni, il dilettantismo sportivo, perchè si dà il caso - vivo questa vicenda da molti anni - che anche i comuni pretendono da società dilettantistiche o di promozione sportiva il pagamento di pedaggi, di affitti di impianti, che queste società piccole, peraltro, non sono in grado di sostenere.

Allora dobbiamo, da questo punto di vista, agire a favore delle grandi società, dei grandi complessi che ora diventano complessi finanziari. Infatti, si parla anche della possibilità di quotarli in borsa. Quindi le grandi società, una volta risanati i propri bilanci, andranno certamente ad attingere in borsa non soltanto una forma di azionariato popolare - che è da auspicare e, in qualche modo, da agevolare - ma anche nuovi mezzi finanziari per aumentare il volano dell'am-

modernamento e dell'arricchimento dei vivai e delle squadre che fanno capo ai grandi *club*.

Si tratta di una grande rivoluzione, piena di rischi. Ricordo quando per la prima volta la Federazione e la Lega calcio innovarono, attraverso la costituzione delle società sportive per azioni non aventi fini di lucro: era l'epoca – se ricordate – del dottor Pasquale, presidente della Federazione calcio ed in seguito anche della Lega calcio, e di Angelo Moratti, presidente dell'Inter che oggi ha un suo continuatore nel figlio Massimo, anch'egli presidente dell'Inter. A questo proposito, debbo dire, tra parentesi, che sono felice che ieri sia stata battuta la Juventus dopo che l'Inter negli ultimi tempi ne ha prese più di una volta da questa squadra. Indubbiamente, questo elemento di continuità nel rinnovamento delle generazioni caratterizza il fenomeno sportivo italiano: attenzione a non farlo degradare attraverso una spettacolarizzazione eccessiva, continua, delle televisioni; a non esagerare da questo punto di vista e sotto il profilo dei prezzi dei biglietti, dando semmai luogo ad una tassazione differenziata per i prezzi dei biglietti destinati alle fasce popolari.

Attenzione poi, onorevole Presidente, ad un altro fenomeno che mi permetto di accennare, anche se può apparire improprio: è esplosa in questi giorni la questione del *doping*. Ricordo di aver sollevato alla Camera dei deputati, almeno dieci anni fa, tale questione e l'allora ministro Carraro fu sulla materia piuttosto elusivo; presso l'altro ramo del Parlamento si formò una Commissione d'indagine, però i provvedimenti assunti sono da ritenersi – oggi perlomeno – non adeguati a quelli che sono i cambiamenti della tecnologia farmaceutica che porta nuovi prodotti e, quindi, nuove tentazioni nel mondo sportivo dal punto di vista della droga e del *doping*.

Al riguardo, sto preparando, d'accordo con il Capogruppo Maceratini, un disegno di legge che, credo, con ogni probabilità, sarà presentato domani o la settimana prossima – è stato tra l'altro annunciato su «La Gazzetta dello Sport» un disegno di legge da parte del Gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo –. Ritengo che quello del *doping* sia un problema che riguardi la sanità e i giovani, e se dal campo professionistico, dove la situazione è abbastanza inquinata, tale pratica si diffonde nei settori semiprofessionistici o addirittura dilettantistici, ci potremmo trovare di fronte ad un fenomeno di grave degenerazione della salute dei giovani.

Onorevole Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del mio Gruppo al provvedimento in esame, mi permetterò di ritornare sulla questione generale dello sport italiano e di tutte le sue discipline attraverso un disegno di legge anti-*doping* che credo sia di grande attualità e che possa rappresentare anche un modo di indicare le responsabilità non soltanto degli organi generali dello Stato, ma anche delle regioni a cui sono peraltro delegate alcune funzioni che finora non sono mai state svolte per mancanza di strumenti e mezzi, al fine di bloccare questa degenerazione dello sport.

Con queste dichiarazioni, onorevole Presidente, ritengo di poter dire che l'attenzione posta prima dal Governo Dini e poi dall'attuale al problema dello sport italiano, meriti l'approvazione di questo ramo del

Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Robol*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Anna. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, spero che il decreto-legge n. 485, del 20 settembre 1996, che in questa sede stiamo discutendo e che riguarda disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche possa essere approvato. Lo affermo senza alcun dubbio dal momento che, pur appartenendo ad una forza politica attualmente all'opposizione, sono convinto, anzi tutti noi di Forza Italia lo siamo, che con l'applicazione piena della sentenza Bosman anche in Italia, come nel resto dell'Unione europea, le società sportive professionistiche vengono purtroppo notevolmente penalizzate.

Tale sentenza, infatti, annulla di colpo quel capitale sociale che è rappresentato dal patrimonio atleti. In pratica si cancella quasi l'80 per cento delle reali risorse delle società sportive professionistiche. L'atleta in scadenza di contratto, come un qualsiasi altro lavoratore, può stipulare un nuovo contratto con un'altra società professionistica: alla società di provenienza non andrà alcun indennizzo.

Si capisce, quindi, che la sentenza Bosman ha rivoluzionato il mercato e il trasferimento degli atleti. Le società sportive professionistiche, ma anche quelle dilettantistiche, che investono notevoli capitali nei vivai risultano pertanto penalizzate. La sentenza Bosman, infatti, stabilisce anche che un atleta giunto all'età di 18 anni, ossia alla maggiore età, deve ritenersi libero di tesserarsi per qualsiasi altra società a meno che la società che lo ha in carico come tesserato non gli offra un contratto da professionista.

Questa norma legislativa ormai operante in tutta l'Unione europea, quindi anche in Italia, potrebbe far scomparire i vivai. Non risulterebbe, infatti, più conveniente investire nel vivaio, nei giovani, quando solo il 2 o il 3 per cento circa degli atleti provenienti da questo vivaio all'età di 18 anni potrebbe essere trattenuto con contratti professionistici, mentre il restante 97-98 per cento circa finirebbe in altre società a costo zero.

È giusto, quindi, che questo decreto-legge venga subito discusso e approvato, proprio per tutelare le società che investono nei vivai e nelle squadre giovanili. Il decreto-legge introduce il premio di addestramento e di formazione tecnica che le società che mettono sotto contratto professionistico un giovane atleta saranno tenute a liquidare all'ultima società che aveva in carico o che aveva addestrato il neoatleta professionista.

Se mi consentite un paragone un po' scherzoso, finalmente si equipara anche in Italia l'uomo al cavallo. Dico questo perchè già da molti anni nel nostro paese esiste una legge che stabilisce un premio di allevamento che deve essere liquidato a chi alleva cavalli da corsa una volta che il cavallo, all'età di tre anni, riesce ad

ottenere il tempo di qualificazione, quindi viene considerato a tutti gli effetti un cavallo professionista.

Ben venga quindi l'approvazione del decreto-legge, anche se Forza Italia annuncia la presentazione di un emendamento che verrà illustrato in Aula al momento opportuno.

Chiudo, signor Presidente, signori senatori, anche se momentaneamente esco dal tema specifico, con un auspicio. Forza Italia ha presentato nel giugno di quest'anno proprio qui al Senato, ma anche alla Camera, un ampio disegno di legge che riguarda tutto il mondo dello sport, in modo particolare il settore dilettantistico. Mi risulta che altri Gruppi parlamentari, sia della maggioranza che della minoranza, e il Governo stesso abbiano presentato disegni di legge simili. Ebbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, auspicio che al più presto questo disegno di legge possa essere discusso in modo da risolvere una volta per tutte i problemi che assillano le circa 80.000 società sportive dilettantistiche presenti attualmente in Italia, nelle cui file operano quasi 680.000 dirigenti quasi tutti volontari. È certo che per ogni professionista dello sport esistono mediamente più di 1.000 dilettanti e, quindi, ben venga questo decreto-legge che prende provvedimenti in tema di professionismo, ma non scordiamoci il disegno di legge che interessa un'entità mille volte più vasta. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei effettuare dei chiarimenti su tutti gli ordini del giorno in esame.

A proposito dell'ordine del giorno n. 1, che è stato presentato dalla Commissione, ma che inizialmente era stato proposto dal Gruppo Alleanza Nazionale, vorrei far notare un errore formale nel penultimo capoverso, che inizia con le parole «e opportuno»: è necessario sostituire la congiunzione «e» con il verbo «è».

Vorrei poi sapere se il Governo accetta l'ordine del giorno n. 2, perchè in questo caso potrei limitarmi a sottolineare l'importanza dell'intervento richiesto, cioè la determinazione del premio di addestramento nell'ambito della formazione tecnica rispetto alle società minori, soprattutto quelle dilettantistiche.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, segnalo che al secondo capoverso, dopo le parole «considerata l'esigenza», deve intendersi soppressa la parola «che», perchè è impropria.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signor Presidente, vorrei annunciare che io ed il senatore Pedrizzi aggiungiamo la nostra firma all'ordine del giorno n. 3, il

cui dispositivo va inteso come modificato nel seguente modo: dopo le parole «attività giovanili», sono aggiunte le altre: «ivi comprese quelle svolte da portatori di *handicap*».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame.

CORTIANA, *relatore*. Signor Presidente, innanzi tutto comunico che accetto il suggerimento del senatore Servello a proposito della correzione formale relativa all'ordine del giorno n. 1.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2; peraltro ho sottolineato nella relazione che il presidente Abete si è già fatto carico di questo interessamento.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3, anche con l'integrazione formulata; propongo però di sopprimere la parte che va dalle parole «in particolare prevedendo» fino alla fine, perchè altrimenti si avrebbe una doppia deducibilità.

PRESIDENTE. Il senatore Servello è d'accordo?

SERVELLO. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto ha proposto il relatore.

CORTIANA, *relatore*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4, ho qualche dubbio sul fatto che sia coerente con le conseguenze della sentenza Bosman, al limite posso accettare un impegno al Governo per verificare gli eventuali compiti rispetto ad altri sport professionistici di squadra, come ad esempio il ciclismo.

* ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Concordo con quanto espresso dal relatore. Vorrei però segnalare ai presentatori dell'ordine del giorno n. 4 che il Governo vorrebbe accettarlo come raccomandazione.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei far presente al rappresentante del Governo che su questo ordine del giorno abbiamo discusso a lungo in Commissione pubblica istruzione e che esso è stato radicalmente modificato, sicchè è rimasta all'interno di questo ordine del giorno soltanto la richiesta di armonizzazione della disciplina nazionale con quella comunitaria. Si tratta di una richiesta così elementare che mi sembra strano venga accolta soltanto come raccomandazione; se avessimo mantenuto la restante parte contenuta nell'originaria formulazione dell'ordine del giorno, su cui lei, onorevole Sottosegretario, aveva espresso la sua preoccupazione, capirei la sua posizione; ma il concetto dell'armonizzazione è talmente elementare,

direi quasi pleonastico, che francamente sento di dover reiterare la mia richiesta di accettazione.

* ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Senatore Servello, credo che qui siamo tutti alieni dal voler entrare in una discussione inerente al fatto se sulla base della pleonasticità di un ordine del giorno sia opportuno votarlo o accettarlo come raccomandazione. Io ritengo che a questo punto, questo ordine del giorno, che è giunto alla sua attuale formulazione per la più ampia collaborazione di tutte le parti politiche presenti in quest'Aula, può indifferentemente essere accettato in un modo o nell'altro. Francamente non voglio entrare in questo tipo di puntigliosità che mi sembra di rilevare, senatore Servello, nella sua posizione; adeguiamoci dunque alla proposta del relatore, anche se trovo che forse sarebbe arrivato il momento di avere, proprio per il percorso che ha caratterizzato questo provvedimento, un atteggiamento più *soft*.

SERVELLO. Signora Sottosegretario, non ho capito bene qual è la sua proposta.

CORTIANA, *relatore*. Il sottosegretario Rocchi ha detto che si adegua al parere espresso dal relatore e che quindi accetta l'ordine del giorno.

SERVELLO. Vorrei soltanto aggiungere, anche a sgravio di responsabilità, che un ordine del giorno del genere era stato proposto alla Camera dei deputati da un componente dell'attuale maggioranza di Governo.

PRESIDENTE. Poichè gli ordini del giorno sono stati tutti accolti dal Governo, si intende che i presentatori non insistano per la votazione.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 485, recante disposizioni urgenti per le società sportive professionistiche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 17 maggio 1996, n. 272, e 22 luglio 1996, n. 383.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 485:

All'articolo 2, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. L'articolo 3 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, è sostituito dal seguente:

“Art. 3. - 1. Il premio di addestramento e formazione tecnica di cui all'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, e successive modifica-

zioni, percepito dai soggetti di cui all'articolo 1, non concorre alla determinazione del reddito dei soggetti stessi"».

All'articolo 3, al comma 1, secondo capoverso, dopo le parole: «debbono procedere» sono inserite le seguenti: «ad ogni effetto».

All'articolo 4, al comma 1:

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

«a) al primo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “In deroga all'articolo 2488 del codice civile è in ogni caso obbligatoria, per le società sportive professionistiche, la nomina del collegio sindacale”»;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

“L'atto costitutivo deve prevedere che la società possa svolgere esclusivamente attività sportive ed attività ad esse connesse o strumentali”»;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) dopo il secondo comma è inserito il seguente:

“L'atto costitutivo deve prevedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10 per cento, sia destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva”»;

la lettera c) è soppressa;

All'articolo 4, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. L'articolo 12 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

“Art. 12. - *(Garanzia per il regolare svolgimento dei campionati sportivi)*. - 1. Al solo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati sportivi, le società di cui all'articolo 10 sono sottoposte, al fine di verificarne l'equilibrio finanziario, ai controlli ed ai conseguenti provvedimenti stabiliti dalle federazioni sportive, per delega del CONI, secondo modalità e principi da questo approvati”».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che il testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. L'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Art. 6. - (*Premio di addestramento e formazione tecnica*). - 1. Nel caso di primo contratto deve essere stabilito dalle Federazioni sportive nazionali un premio di addestramento e formazione tecnica in favore della società od associazione sportiva presso la quale l'atleta ha svolto la sua ultima attività dilettantistica o giovanile.

2. Alla società od alla associazione sportiva che, in virtù di tesseramento dilettantistico o giovanile, ha provveduto all'addestramento e formazione tecnica dell'atleta, viene riconosciuto il diritto di stipulare il primo contratto professionistico con lo stesso atleta. Tale diritto può essere esercitato in pendenza del precedente tesseramento, nei tempi e con le modalità stabilite dalle diverse federazioni sportive nazionali in relazione all'età degli atleti ed alle caratteristiche delle singole discipline sportive.

3. Il premio di addestramento e formazione tecnica dovrà essere reinvestito, dalle società od associazioni che svolgono attività dilettantistica o giovanile, nel perseguimento di fini sportivi.».

Articolo 2.

1. Il quarto comma dell'articolo 15 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Le somme versate a titolo di premio di addestramento e formazione tecnica, ai sensi dell'articolo 6, sono equiparate alle operazioni esenti dall'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.».

1-bis. L'articolo 3 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - 1. Il premio di addestramento e formazione tecnica di cui all'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, e successive modificazioni, percepito dai soggetti di cui all'articolo 1, non concorre alla determinazione del reddito dei soggetti stessi.».

Articolo 3.

1. All'articolo 16 della legge 23 marzo 1981, n. 91, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Le società sportive previste dalla presente legge possono iscrivere nel proprio bilancio tra le componenti attive, in apposito conto, un im-

porto massimo pari al valore delle indennità di preparazione e promozione maturate alla data del 30 giugno 1996, in base ad una apposita certificazione rilasciata dalla Federazione sportiva competente conforme alla normativa in vigore.

Le società che si avvalgono della facoltà di cui al comma precedente debbono procedere ad ogni effetto all'ammortamento del valore iscritto entro tre anni a decorrere dalla data del 15 maggio 1996, fermo restando l'obbligo del controllo da parte di ciascuna federazione sportiva ai sensi dell'articolo 12.

Le società appartenenti a federazioni sportive che abbiano introdotto nei rispettivi ordinamenti il settore professionistico in epoca successiva alla data di entrata in vigore della presente legge, oltre che avvalersi della facoltà prevista dal secondo comma, possono altresì provvedere ad un ammortamento delle immobilizzazioni, iscritte in sede di trasformazione o di prima applicazione del vincolo di cui al primo comma, entro un periodo non superiore a tre anni, a decorrere dalla data del 15 maggio 1996.».

Articolo 4.

1. All'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In deroga all'articolo 2488 del codice civile è in ogni caso obbligatoria, per le società sportive professionistiche, la nomina del collegio sindacale.»;

b) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«L'atto costitutivo deve prevedere che la società possa svolgere esclusivamente attività sportive ed attività ad esse connesse o strumentali»;

b-bis) dopo il secondo comma è inserito il seguente:

«L'atto costitutivo deve prevedere che una quota parte degli utili, non inferiore al 10 per cento, sia destinata a scuole giovanili di addestramento e formazione tecnico-sportiva»;

2. L'articolo 12 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Art. 12. - (*Garanzia per il regolare svolgimento dei campionati sportivi*). - *1.* Al solo scopo di garantire il regolare svolgimento dei campionati sportivi, le società di cui all'articolo 10 sono sottoposte, al fine di verificarne l'equilibrio finanziario, ai controlli ed ai conseguenti provvedimenti stabiliti dalle federazioni sportive, per delega del CONI, secondo modalità e principi da questo approvati».

3. L'articolo 13 della legge 23 marzo 1981, n. 91, è sostituito dal seguente:

«Art. 13. - (*Potere di denuncia al tribunale*). – Le federazioni sportive nazionali possono procedere, nei confronti delle società di cui all'articolo 10, alla denuncia di cui all'articolo 2409 del codice civile.».

Articolo 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

A questi articoli sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1.100 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «nel caso di primo contratto».

1.109 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «Federazioni sportive nazionali».

1.108 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «addestramento».

1.106 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «e formazione».

1.110 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «od associazione».

1.105 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «ha svolto» con le altre: «ha praticato».

1.111 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: «o giovanile».

1.107 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «o giovanile».

1.112 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere la parola: «tecnica».

1.113 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere la parola: «primo».

1.114 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, secondo periodo dopo le parole: «Tale diritto» aggiungere la parola: «non».

1.115 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, secondo periodo sopprimere le parole: «nei tempi».

1.116 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, secondo periodo sopprimere la parola: «singole».

1.117 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire la parola: «dovrà» con l'altra: «potrà».

1.118 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, dopo le parole: «dovrà essere» aggiungere la parola: «obbligatoriamente».

1.103 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire la parola: «reinvestito» con l'altra: «e investito».

1.104 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, dopo le parole: «dovrà essere», aggiungere le seguenti: «in attività di addestramento e formazione tecnica».

1.150 RONCONI

Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: «o giovanile».

1.101 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: «nel perseguimento di fini sportivi».

1.119 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sopprimere le parole: «nel perseguimento di fini sportivi».

1.151 RONCONI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «nel perseguimento di» con le altre: «per».

1.102 BRIGNONE, LORENZI

Sopprimere l'articolo.

2.100 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere le parole: «addestramento e».

2.101 BRIGNONE, LORENZI

Sopprimere il comma 1-bis.

2.102 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1-bis dopo le parole: «dei soggetti stessi», aggiungere le seguenti: «se il premio non superi il 50 per cento del bilancio dei medesimi».

2.150 DE ANNA, PERA

Sopprimere l'articolo.

3.100 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «nel proprio bilancio tra le componenti attive» con le altre: «nell'attivo di bilancio».

3.110 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «un importo massimo pari al valore delle» con le seguenti: «una somma corrispondente alle».

3.109 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «30 agosto 1996».

3.105 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «30 luglio 1996».

3.106 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «30 maggio 1996».

3.104 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «30 giugno 1996» con le seguenti: «1° giugno 1996».

3.103 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire le parole: «in base ad una apposita» con le seguenti: «accertata da».

3.108 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «si avvalgono» con le seguenti: «decidono di avvalersi».

3.102 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «debbono procedere ad ogni effetto» con le seguenti: «hanno l'obbligo di procedere».

3.101 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, capoverso 1, sopprimere le parole: «ad ogni effetto».

3.131 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «del valore iscritto», con le altre: «della somma».

3.130 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996», con le seguenti: «15 luglio 1996».

3.112 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996», con le seguenti: «15 marzo 1996».

3.121 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996», con le seguenti: «15 giugno 1996».

3.129 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996», con le seguenti: «15 aprile 1996».

3.113 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, secondo capoverso, sopprimere le parole: «ai sensi dell'articolo 12».

3.120 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le altre: «non superiore a 2 anni».

3.124 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le altre: «non superiore a 4 anni».

3.123 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le altre: «non superiore a 2 anni e mezzo».

3.122 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «non superiore a tre anni» con le altre: «non superiore a 3 anni e mezzo».

3.110a BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996» con le altre: «15 marzo 1996».

3.127 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996» con le altre: «15 luglio 1996».

3.125 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996» con le altre: «15 aprile 1996».

3.128 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire le parole: «15 maggio 1996» con le altre: «15 giugno 1996».

3.126 BRIGNONE, LORENZI

Sopprimere il comma 1.

4.106 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

4.100 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera a), sopprimere le seguenti parole: «, per le società sportive professionistiche».

4.130 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.101 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le seguenti parole: «ed attività ad esse connesse o strumentali».

4.103 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera b), sopprimere le seguenti parole: «o strumentali».

4.102 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, sopprimere la lettera b-bis).

4.105 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera b-bis) sopprimere le seguenti parole: «, non inferiore al 10 per cento,».

4.125 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera b-bis) sopprimere le seguenti parole: «di addestramento e».

4.126 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 1, alla lettera b-bis) sopprimere le seguenti parole: «e formazione tecnico-sportiva».

4.121 BRIGNONE, LORENZI

Sopprimere il comma 2.

4.106a BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «Al solo scopo» con le seguenti: «Allo scopo».

4.119 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «Al solo scopo» con le seguenti: «Al fine».

4.117 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «Al solo scopo» con le seguenti: «Al solo fine».

4.118 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, al fine di verificarne l'equilibrio finanziario,».

4.128 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sostituire le parole: «al fine» con le seguenti: «allo scopo».

4.115 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, sopprimere la seguente parola: «conseguenti».

4.110 BRIGNONE, LORENZI

Sopprimere il comma 3.

4.107 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3 sostituire le parole: «federazioni sportive nazionali», con le seguenti: «federazioni sportive».

4.108 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 3 sostituire le parole: «possono procedere, nei confronti delle società di cui all'articolo 10, alla denuncia», con le seguenti: «possono agire, nei confronti delle società di cui all'articolo 10, con la denuncia».

4.109 BRIGNONE, LORENZI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 2 della legge 23 marzo 1981, n. 91, dopo le parole: “tecnico-sportivi”, sono inserite le seguenti: “i massaggiatori”».

4.0.1 SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 2 della legge 23 marzo 1981, n. 91, dopo le parole: "per la distinzione dell'attività" è inserita la seguente: "sportiva"».

4.0.2

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 3, lettera a) della legge 23 marzo 1981, n. 91, le parole: "in un breve periodo di tempo" sono sostituite dalle seguenti: "in un periodo di tempo non superiore a quarantacinque giorni"».

4.0.3

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 3, lettera c) della legge 23 marzo 1981, n. 91, le parole: "otto ore" sono sostituite dalle seguenti: "dieci ore"».

4.0.4

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 3, lettera e) della legge 23 marzo 1981, n. 91, le parole: "cinque giorni", sono sostituite dalle seguenti: "sette giorni"».

4.0.5

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 3, lettera e) della legge 23 marzo 1981, n. 91, le parole: "trenta giorni", sono sostituite dalle seguenti: "trentuno giorni"».

4.0.6

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. All'articolo 4, penultimo comma, della legge 23 marzo 1981, n. 91, è soppressa la parola: "4"».

4.0.9

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il diritto a stipulare il primo contratto professionistico è riconosciuto solo qualora l'atleta non abbia compiuto il ventunesimo anno di età».

4.0.7

SPERONI

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

1. Il premio di addestramento e formazione tecnica in favore della società od associazione sportiva è dovuto solo se tale periodo non sia stato inferiore a 180 giorni».

4.0.8

SPERONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BRIGNONE. Signor Presidente, quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Dieci minuti.

* BRIGNONE. Signor Presidente, colgo l'occasione per illustrare tutti gli emendamenti, presentati da me e dal senatore Lorenzi al testo del decreto-legge in esame. L'emendamento 1.100 si illustra da sè, l'1.109 si illustra da sè, l'1.108 si illustra da sè, l'1.106 viene ritirato, l'1.110 viene ritirato, l'1.105 si illustra da sè, l'1.111 viene ritirato, l'1.107 si illustra da sè, l'1.112 viene ritirato, l'1.113 viene ritirato, l'1.114 si illustra da sè, l'1.115 si dà per illustrato, l'1.116 si illustra da sè, l'1.117 si illustra da sè, l'1.118 si illustra da sè, l'1.103 si illustra da sè, l'1.104 viene ritirato, l'1.101 si illustra da sè, l'1.119 si illustra da sè e l'1.102 viene ritirato.

Per quanto riguarda l'articolo 2, l'emendamento 2.100 si illustra da sè, il 2.101 viene ritirato e il 2.102 si illustra da sè.

Quanto poi all'articolo 3, l'emendamento 3.100 si illustra da sè, il 3.110 si illustra da sè in quanto si tratta di una proposta solo di diversa formulazione, lo stesso dicasi per il successivo emendamento 3.109, il 3.105 si illustra da sè, il 3.106 si illustra da sè, il 3.104 si illustra da sè l'emendamento 3.103 si illustra da sè; l'emendamento 3.108 si dà per illustrato; l'emendamento 3.102 è stato ritirato; l'emendamento 3.101, con una diversa formulazione, si illustra da sè; l'emendamento 3.131 si illustra da sè; l'emendamento 3.130 è stato ritirato; gli emendamenti 3.112, 3.121, 3.129, 3.113 si illustrano da sè; l'emendamento 3.120 è stato ritirato; gli emendamenti 3.124, 3.123, 3.122, 3.110a, 3.127, 3.125, 3.128, 3.126 si illustrano da sè.

Passo ora ad illustrare gli emendamenti relativi all'articolo 4. Gli emendamenti 4.106, 4.100 si illustrano da sè; l'emendamento 4.130 è stato ritirato; l'emendamento 4.101 si illustra da sè; l'emendamento 4.103 è stato ritirato; gli emendamenti 4.102, 4.105 si illustrano da sè; gli emendamenti 4.125, 4.126, 4.121 sono stati ritirati; gli emendamenti 4.106a, 4.119 si illustrano da sè; gli emendamenti 4.117, 4.118 sono stati ritirati; l'emendamento 4.128 si illustra da sè; l'emendamento 4.115 è stato ritirato; gli emendamenti 4.110, 4.107 si illustrano da sè; gli emendamenti 4.108, 4.109 sono stati ritirati.

Vorrei inoltre aggiungere la mia firma agli emendamenti presentati dal senatore Speroni, che si danno per illustrati.

RONCONI. Do per illustrati gli emendamenti 1.150 e 1.151.

DE ANNA. Signor Presidente, l'emendamento 2.150 riguarda l'articolo 3, comma 1, del decreto-legge laddove si dice: «Il premio di addestramento e formazione tecnica di cui all'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, e successive modificazioni, percepito dai soggetti di cui all'articolo 1, non concorre alla determinazione del reddito dei soggetti stessi

L'emendamento proposto prevede che dopo le parole «soggetti stessi» ci sia una virgola e si aggiunga: «se il premio non supera il 50 per cento del bilancio dei medesimi».

Per illustrare tale emendamento vorrei fare un esempio: di solito è sempre una piccola società dilettantistica che cede un atleta ad una società professionistica. Così stando la legge, la società professionistica può valutare a dismisura il neoprofessionista e, in accordo con la società cedente, pagare solo una parte di questa valutazione, dal momento che sarebbe conveniente anche per la società che cede l'atleta accontentarsi di un piccolo compenso, poichè non dovrà rendere conto dell'entità per la quale il giocatore è stato ceduto.

Quindi penso che se introduciamo questo emendamento sarà più difficile disattendere la legge e, soprattutto per le società professionistiche, sarà più difficile creare dei fondi neri che un domani potrebbero essere portati in evidenza.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CORTIANA, *relatore*. Il parere del relatore è negativo sugli emendamenti illustrati.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo esprime parere negativo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Spero che sia il rappresentante del Governo che il relatore abbiano capito l'emendamento 2.150.

CORTIANA, *relatore*. Ho capito perfettamente. Credo che il vice presidente del Consiglio abbia avuto un rapporto molto intenso in una situazione emergenziale che si veniva a creare con le società sportive professionistiche. Mi sembra curioso che un emendamento di questo genere provenga da liberisti.

DE ANNA. Non so se lei si rende conto che una piccola società...

PRESIDENTE. Senatore De Anna, ne possiamo parlare quando ci arriviamo? Può darsi che *melius re perpensa...*

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, intendo svolgere una dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti. Poichè questo decreto è stato più volte reiterato ed è alla vigilia della scadenza, reputo pericoloso approvare emendamenti che costringerebbero di nuovo alla navetta tra il Senato e la Camera (*Applausi della senatrice Barbieri*). Pertanto vorrei chiedere ai proponenti, se c'è qualche emendamento particolarmente importante, di trasformarlo in ordine del giorno, evitando inutili votazioni di emendamenti che se, in qualche guisa, dovessero passare creerebbero le condizioni per la decadenza del decreto-legge. Questo è l'invito che rivolgo, ma ritengo che qualora lei, signor Presidente, volesse rivolgerlo, debba essere accolto.

DEL TURCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO. Mi associo al buon senso che ha testè dimostrato il senatore Servello. Se ci sono delle questioni, lavoriamo subito a predisporre un ordine del giorno che possa accoglierle, ma evitiamo un ennesimo trasferimento del provvedimento in esame alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Se non c'è ritiro degli emendamenti e trasformazione in ordini del giorno devo procedere con le votazioni. Dovrei avere la collaborazione del senatore Brignone. Senatore Brignone, lei ha rinunciato ad alcuni emendamenti e ha dato per illustrati altri, accoglie la raccomandazione del senatore Servello? Io gliene sarei grato.

BRIGNONE. Preferirei che venissero votati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.106 e 1.110 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.111 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.112 e 1.113 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.116, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.117 è inammissibile perchè privo di contenuto normativo.

Metto ai voti l'emendamento 1.118, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.103 è inammissibile perchè privo di contenuto normativo.

Ricordo che l'emendamento 1.104 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

A seguito della votazione dell'emendamento 1.107, l'emendamento 1.101 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.119, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi, identico all'emendamento 1.151, presentato dal senatore Ronconi.

Non è approvato.

L'emendamento 1.102 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.101 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.150. Senatore De Anna può trasformarlo in ordine del giorno?

DE ANNA. Signor Presidente, lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore De Anna, la invito a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.110, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.109, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

L'emendamento 3.105 verrà messo ai voti fino alle parole: «30 giugno 1996». Avverto che l'eventuale reiezione della prima parte di questo emendamento precluderà la seconda parte e i successivi fino al 3.103.

Metto ai voti dell'emendamento 3.105, fino alle parole: «30 giugno 1996» presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Sono pertanto preclusi gli emendamenti sopra menzionati.

Metto ai voti l'emendamento 3.108, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Sono dichiarati inammissibili poichè privi di contenuto normativo gli emendamenti 3.102 e 3.101.

Metto ai voti l'emendamento 3.131, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

L'emendamento 3.130 è stato ritirato.

L'emendamento 3.112 verrà messo ai voti fino alle parole: «15 maggio 1996».

Avverto che l'eventuale reiezione della prima parte di questo emendamento precluderà la seconda parte e i successivi fino al 3.113.

Metto ai voti l'emendamento 3.112, fino alle parole: «15 maggio 1996», presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti sopra menzionati.

Ricordo che è stato ritirato l'emendamento 3.120.

L'emendamento 3.124 verrà messo ai voti fino alle parole: «non superiore a tre anni». Avverto che l'eventuale reiezione della prima parte di questo emendamento precluderà la seconda parte e i successivi fino al 3.110a.

Metto ai voti l'emendamento 3.124 fino alle parole: «non superiore a tre anni», presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Sono pertanto preclusi gli emendamenti sopra menzionati.

L'emendamento 3.127 verrà messo ai voti fino alle parole: «15 maggio 1996».

Avverto che l'eventuale reiezione della prima parte di questo emendamento precluderà la seconda parte e i successivi fino al 3.126.

Metto ai voti l'emendamento 3.127 fino alle parole: «15 maggio 1996», presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Sono pertanto preclusi gli emendamenti sopra citati.

Metto ai voti l'emendamento 4.106, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.130 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 4.103 è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.105, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Gli emendamenti 4.125, 4.126 e 4.121 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 4.106a, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Sono dichiarati inammissibili perchè privi di contenuto normativo gli emendamenti 4.119, 4.117 e 4.118, questi ultimi due ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 4.128, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

È ritirato l'emendamento 4.115.

Metto ai voti l'emendamento 4.110, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.107, presentato dai senatori Brignone e Lorenzi.

Non è approvato.

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti 4.108 e 4.109.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.3, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.4, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.5, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.6, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.9, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.7, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.8, presentato dai senatori Speroni e Brignone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE CAROLIS. Signor Presidente, mi consenta innanzitutto di ringraziare il relatore e la Commissione per il provvedimento, così come è stato portato in Aula. Non parlo però per testimoniare la presenza di un Gruppo a favore del provvedimento, ma come presidente di una società dilettantistica di calcio.

Questo è un provvedimento che non risolve alcun problema, anzi è molto demagogico e mi dispiace che un Governo così puntuale su tutti i problemi che abbiamo di fronte sia invece molto latitante per quanto riguarda il settore sportivo.

Vorrei ricordare che ho presentato varie interrogazioni; per esempio, molti vorrebbero conoscere che cosa ha fatto il Governo di fronte ad un dibattito che si è aperto nel paese sul commissario tecnico della nazionale di calcio, il quale ha un contratto di circa 2 miliardi l'anno per quelle esibizioni della nostra nazionale, alle quali tutti siamo costretti ad assistere.

Era stato anche chiesto di rinnovare il vertice della Federazione italiana gioco calcio che non era solamente carente nella gestione Matarrese, ma in tutti i vertici che sono nella sede di Via Gregorio Allegri, n. 1, a Roma.

Allora, mentre non ho difficoltà, signor Presidente – anche perchè non vorrei che qualcuno si arrabbiasse visto che ho preso la parola – a dire che voterò a favore del provvedimento, mi auguro che la delega dello sport possa essere data ad un altro Ministro perchè non ritengo che un vice presidente del Consiglio dei Ministri abbia il tempo necessario per seguire i problemi dello sport.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, intervengo per esprimere brevi considerazioni e motivare il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento.

Colgo la positività del provvedimento in esame in quella parte che consente alle società e associazioni sportive, che hanno curato l'addestramento e la formazione tecnica dell'atleta, come ben ha rivelato il relatore, di avere un riconoscimento economico, che sono comunque tenute a reinvestire per il raggiungimento di fini sportivi.

A me sembra che questa parte del provvedimento potrebbe costituire un primo elemento positivo all'interno e nell'ottica di una riforma complessiva e strutturale, ormai inderogabile, degli ordinamenti del calcio e dello sport nel nostro paese. Una riforma che dovrebbe porre al centro, e con urgenza, innanzi tutto i problemi delle società dilettantistiche, del dilettantismo in generale e dell'attività sportiva amatoriale che, come sappiamo, coinvolge decine di milioni di cittadini nella pratica dello sport di massa.

Nel provvedimento al nostro esame - questo è un altro elemento che vorrei sottolineare - si sancisce che le società professionistiche possono operare a fini di lucro. Si tratta del riconoscimento nella sostanza di una situazione di fatto che non ci piace per nulla e che tuttavia non può e non deve vederci rassegnati, anzi che deve vederci contrastare con forza l'idea di uno sport regolato e dominato dalle più grandi e ricche società sportive, dai contratti e dai mercati miliardari, dalla logica che al lucro sacrifica sempre più spesso principi che dovrebbero garantire lo sport come grande fatto popolare, come diritto per milioni e milioni di cittadini, una logica che sacrifica al lucro perfino alcune regole fondamentali, che garantiscono anche le principali gare e competizioni sportive, a cominciare da quelle calcistiche. Penso alla vera e propria piaga, anche qui citata, della diffusione del *doping*; penso al ruolo della televisione e della pubblicità che troppo spesso rischia di confliggere anche con le più elementari regole cui dovrebbe attenersi il fatto sportivo.

Credo poi che debba essere fatto un riferimento particolare ai bilanci delle società sportive professionistiche, alla urgente necessità di rendere operativi ed efficaci meccanismi e strumenti di controllo degli stessi. Su questo terreno si impongono con urgenza scelte di vera e propria moralizzazione di vasti settori molto estesi del mondo sportivo professionistico in generale e del calcio in particolare. Diversamente le società sportive con fini di lucro, già oggi gratificate di diritti e agevolazioni speciali in nome della rilevanza sociale dello sport, rischiano fra l'altro di diventare sempre più terreno di inaccettabili azioni speculative.

Come ho già detto, Rifondazione Comunista si esprimerà a favore di questo decreto-legge che ci accingiamo a convertire. Esso deve essere valutato come strumento adeguato per dare risposta alla sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea relativa al caso Bosman e alle conseguenze che essa comporta sui bilanci delle società rispetto

al *deficit* derivato dalla cancellazione dai bilanci delle stesse società di calcio del patrimonio calciatori e dall'abbattimento dei parametri.

Il nostro voto positivo però non mi esime dall'esprimere il rammarico che questo decreto costituisca un pò un'occasione mancata per avviare un processo di radicale riforma e pulizia del nostro sistema calcistico e professionistico, sportivo in generale. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PETTINATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. A quindici anni di distanza dalla legge n. 91 del 1981, che riconosceva l'attività degli sportivi professionisti, e la loro dignità professionale, non possiamo non salutare con soddisfazione, per quanto attenuata, il riconoscimento anche agli sportivi professionisti di un diritto elementare spettante a tutti i cittadini dell'Unione europea, vale a dire quello di libera circolazione anche relativamente all'attività professionale nell'intero ambito europeo.

Non è soltanto questa la ragione per cui il Gruppo dei Verdi-L'Ulivo esprimerà voto favorevole al presente provvedimento, con più soddisfazione, prima attenuata dal ritardo con cui l'ordinamento ha accolto un principio – lo ribadisco – elementare, che andava introdotto di gran lunga prima.

Con soddisfazione maggiore salutiamo la caduta del muro di ipocrisia con il quale si imponeva di fingere che le società sportive non avessero finalità di lucro con una norma che sostanzialmente determinava e favoriva una serie di attività illecite sul piano fiscale o meno e nelle quali il fine di lucro sostanzialmente si incarnava. Non è detto certamente che per effetto del disegno di legge che oggi approveremo questo costume finirà. ma sicuramente cadrà un alibi possibile e si creeranno le condizioni perchè la gestione dello sport in Italia possa essere ispirata a criteri di maggiore trasparenza.

Sono importanti le modificazioni che oggi si introducono alla disciplina dello sport, ma non sono sufficienti. Attendiamo infatti in tempi molto brevi la presentazione di una legge quadro in materia – un quotidiano sportivo oggi dà l'annuncio della presentazione di un provvedimento di cui non conosciamo i contenuti – affinchè il mondo dello sport abbia una disciplina più conforme all'importanza che il fenomeno ha assunto, una legge quadro che contenga una serie di principi che consideriamo essenziali innanzitutto, ad esempio, per quanto riguarda il problema del *doping*.

Attendiamo quindi una disciplina che consenta di arrestare questo fenomeno perverso che vede lo sport in generale, ma in particolare i settori dello sport che continuiamo a definire dilettantistici afflitti da un fenomeno di sovralimentazione, anche farmaceutica, in una perversa e inarrestabile corsa al successo ad ogni costo che rischia di minare la morale stessa dello sport nel suo complesso.

È necessario che venga riconosciuto, anche per quanto attiene l'incentivazione finanziaria, il ruolo di tutti gli organismi che promuovono la pratica sportiva a favore dei giovani cittadini e in particolare che si riconosca l'attività degli enti di promozione anche ai fini di finanziamenti.

Una legge quadro in tal senso sarebbe quindi importante e sollecitiamo il Governo affinché vengano definiti i rapporti tra la giustizia sportiva e quella ordinaria con il riconoscimento dell'autonomia della giustizia sportiva ma anche con la determinazione esatta dei diritti e della loro disciplina.

È infine importantissimo che una legge quadro dello sport contenga una norma nella quale auspichiamo che si stabilisca una disciplina dell'utilizzazione degli impianti sportivi pubblici con particolare riferimento a quelli scolastici oggi sottratti ad una programmazione corretta dell'attività sportiva in quanto la loro organizzazione è affidata sostanzialmente ai comitati provinciali della pubblica istruzione con un ruolo delle amministrazioni locali che è fondamentalmente solo apparente. È necessario aprire gli impianti sportivi delle scuole all'attività sportiva mediante una disciplina che non può che essere inserita in una legge quadro di cui auspichiamo l'introduzione nel nostro ordinamento in tempi brevi.

Nel confermare dunque il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo, sollecitiamo il Governo a proporre in tempi brevissimi una legge quadro di sistemazione complessiva dell'attività sportiva. (*Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, anche gli interventi che mi hanno preceduto hanno posto in risalto la necessità di fare dello sport nel nostro paese un tema molto serio che non sia sottoposto al desiderio degli esponenti politici di appropriarsi delle presidenze di organizzazioni sportive, come è avvenuto per tanti anni, e che non sia lasciato – per così dire – allo sbando per disattenzione del potere politico, sia parlamentare sia governativo, come è dimostrato dal fatto che in tanti anni le responsabilità governative dello sport sono state casualmente assegnate a questo o a quel Ministro, a questo o a quel Sottosegretario. Debbo dire anche con molto rammarico che anche in Parlamento noi non abbiamo mai prestato un'attenzione concentrata sul grande, gigantesco fenomeno sportivo, costretto com'è, il tema dello sport, per esempio qui al Senato, tra scuola, università, ricerca, beni culturali e altro.

Quindi dobbiamo notare che nel corso di molti decenni è merito degli sportivi, della passione popolare, delle società che si sono dedicate, soprattutto quelle dilettantistiche, a promuovere una cultura sportiva della quale in fondo il nostro paese è ancora privo, nonostante risultati eccellenti si siano registrati nelle recenti competizioni olimpiche, nonostante la passione per il calcio – che prevale tra gli italiani – veda pro-

gressivamente crescere l'attenzione per altri sport (penso alla pallavolo, alla pallacanestro, alla pallanuoto, oltre all'atletica leggera).

Intendo dire che questa legge in fondo mette riparo ad una questione marginale, ma significativa (quella del fine di lucro); apre in modo serio – ed è la ragione particolare per la quale il Gruppo del CCD voterà a favore di questo provvedimento – le società agli investimenti per l'addestramento e la formazione tecnico-sportiva (mi riferisco in particolare alla lettera *b-bis*) dell'articolo 4; ma è ancora la dimostrazione della marginalità dello sport nella nostra vita legislativa, parlamentare, governativa e nazionale.

So che molti colleghi sono personalmente impegnati anche in attività sportive, lo sono stati in età più giovanile e lo sono ancora oggi. Vorrei che prendessimo spunto dall'approvazione – credo a larghissima maggioranza – di questo provvedimento per assumere un impegno di tipo diverso: lo dico al Presidente per sollecitarne l'attenzione in riferimento a questo tema. Mi auguro che in un arco di tempo ragionevole la Conferenza dei Capigruppo possa sollecitare tutti i Gruppi a presentare strumenti parlamentari di promozione per dare alla politica generale dello sport un orientamento di fondo sulla base del quale il Governo potrebbe dar vita ad un disegno di legge quadro per le attività sportive. Noi notiamo la mancanza drammatica di una normativa complessiva di sostegno e di promozione per le attività sportive, non solo quelle notoriamente più famose – come diceva prima il collega Bergonzi – in riferimento alle società sportive calcistiche più conosciute.

Un'ultima riflessione la rivolgo al sottosegretario, senatrice Rocchi, alla quale chiedo un minimo di attenzione, se cortesemente le è consentito di ascoltare. Chiedo al Sottosegretario di invitare i colleghi che sono vicini a lei di permettere di ascoltare questa riflessione.

So che non vi sono poteri del Governo in ordine alle manifestazioni sportive, in ordine alla Coppa Italia, ai campionati internazionali, alle diverse coppe europee. So che stiamo andando verso una progressiva enucleazione di una sorta di campionato europeo di calcio, mentre i campionati nazionali vanno progressivamente ritagliando uno spazio minore. Noto, però, che l'espansione enorme del tempo dedicato alle manifestazioni calcistiche nelle reti pubbliche e in quelle private non solo sta comportando – questo è un problema di assuefazione dei tifosi – una riduzione di partecipazione diretta alle manifestazioni stesse negli stadi, ma anche una conseguenza sulla quale indurrei a riflettere: una rarefazione dell'uscita degli italiani la sera in tante parti del nostro paese, con una conseguente perdita di socialità, soprattutto nelle località minori, in riferimento ai ristoranti, ai bar, ai cinema, alle attività culturali e ricreative. Si nota una progressiva perdita di socialità esterna all'abitazione dovuta all'espansione enorme della quantità di tempo dedicato al calcio.

Questo inerisce agli equilibri complessivi, persino finanziari, perché la riduzione di reddito di tutte le attività produttive, con una conseguente riduzione di persone interessate a svolgere queste attività, comporta un impoverimento progressivo del nostro paese a favore delle attività di *sponsorship* delle società di calcio che utilizzano l'esposizione massiccia

di tempo televisivo per i proventi finanziari dei loro *sponsor*. È questo un problema di equilibrio sociale complessivo; non propongo interventi repressivi ma chiedo al Governo di porre attenzione al fatto che la notevolissima espansione del tempo dedicato dalle televisioni al calcio nazionale ed internazionale sta provocando una riduzione notevole della disponibilità degli italiani a recarsi fuori delle loro case per svolgere attività che possano comportare un diverso tipo di socializzazione. Dico ciò perchè sono stato ripetutamente interessato a questo problema da associazioni di categoria e perchè lo stesso non riguarda la manovra finanziaria nè è oggetto di scontro politico, ma può far parte della vita civile degli italiani molto più di quanto in quest'Aula talvolta non crediamo. Sollecito pertanto l'attenzione del Governo su questo fenomeno ed insieme avanzo la richiesta al Presidente di trovare il modo affinché in quest'Aula si possa discutere di sport nel suo insieme, cosa che credo da molto tempo non avvenga, con danno per l'attività sportiva degli italiani. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

CASTELLANI Pierluigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente intervengo per annunciare il voto favorevole al provvedimento in esame a nome del Gruppo Partito Popolare Italiano, pur nella consapevolezza che lo stesso non risolve tutti i problemi dello sport del nostro paese. Il mio Gruppo si augura che non mancherà occasione per il Parlamento di tornare ad occuparsi di questa materia sia per iniziativa dei suoi membri, sia per iniziativa del Governo.

Questo provvedimento introduce ulteriori elementi di certezza e trasparenza nella gestione delle società sportive – ed è questo sicuramente un fatto positivo – e elementi essenziali perchè si avvii anche un riconoscimento del momento formativo della pratica sportiva. Non si riscrive solamente l'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 91, ma c'è la presenza anche dell'importante elemento, introdotto dalla Camera, della destinazione del 10 per cento degli utili delle società al momento formativo della pratica sportiva. Sono aggiunte essenziali perchè per la prima volta il Parlamento riconosce che lo sport non è soltanto una grande manifestazione popolare che coinvolge tanta gente, ma è anche un elemento importante nel percorso formativo dei nostri giovani. Riteniamo che questo sia un fatto rilevante importante da sottolineare ed anche per questo annunciamo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente dichiaro il voto favorevole al provvedimento al nostro esame da parte del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e intendo precisare che la moltitudine di emendamenti da noi presentati deve essere intesa come un invito ad una lettura attenta e puntuale del provvedimento stesso ed insieme come un richiamo a riflettere adeguatamente sulle tematiche ed i problemi inerenti lo sport nel nostro paese.

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua le concederò la parola, ma in verità il senatore Servello aveva già svolto la dichiarazione di voto finale a nome del suo Gruppo.

BEVILACQUA. Signor Presidente il mio sarà un intervento particolarmente breve anche perchè – come lei ricordava – dopo l'intervento del senatore Servello, che per altro condividiamo e sottoscriviamo a pieno, c'è poco da aggiungere. Desidero solo che resti agli atti che il mio Gruppo voterà positivamente su questo provvedimento che salutiamo con soddisfazione perchè dal nostro punto di vista introduce tre elementi importanti. Innanzitutto c'è finalmente il riconoscimento ufficiale che le società professionistiche possano perseguire fini di lucro, fornendo in tal modo una normativa a fatti che accadevano da venti anni ma che non erano riconosciuti (e si faceva finta di ignorare il perseguimento del fine di lucro da parte di tali società). In secondo luogo si fornisce la possibilità alle società dilettantistiche di sopravvivere, grazie ad incentivazioni di carattere economico. Infine si riconosce il diritto per calciatori professionisti di accedere liberamente ai paesi della Comunità europea.

Riteniamo che questi siano i punti qualificanti del disegno di legge al nostro esame che condividiamo e sul quale esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PAGANO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Vorrei soltanto far notare che il decreto legge che ci accingiamo a convertire risponde ad una situazione emergenziale. Pertanto ricordo a chi qui in Aula si lamentava del fatto che questo Governo, ed in particolare il vice Presidente del Consiglio, non fosse attento a queste tematiche che a me risulta sia stato già depositato dal Governo un disegno di legge che affronta in maniera complessiva le questioni dello sport dilettantistico ed in quella sede potremmo confrontarci. Ritengo però che dal Governo viene manifestata un'attenzione sulla quale dobbiamo concordare tutti.

Le questioni sollevate dal decreto-legge in esame – così come hanno notato gli altri colleghi che mi hanno preceduto – sono importanti. Il

problema del legame tra la formazione sportiva e lo sport è un punto che dovrebbe vedere un'azione del Parlamento a favore anche della scuola e dello sport.

Per questi motivi, io ritengo sia giusto oggi licenziare questo provvedimento.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, do lettura del testo dell'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore De Anna e risultante dalla trasformazione del precedente emendamento 2.150:

«Il Senato,

impegna il Governo, in relazione alla discussione del disegno di legge di riforma dell'attività sportiva dilettantistica presentato di recente dal Governo, a far sì che in tale sede sia introdotta una norma che limiti al 50 per cento del bilancio della società cedente il premio non sottoposto a tassazione di cui all'articolo 2, ora 1-*bis* del decreto in esame».

9.1612.100 (già emendamento 2.150)

DE ANNA

Senatore De Anna, essendo stato accolto dal Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

DE ANNA. No, signor Presidente, vorrei però intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul disegno di legge n. 1612. Colgo altresì l'occasione per ringraziare il relatore ed il Governo per aver accolto l'impegno contenuto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Seguito della discussione di mozioni e dello svolgimento di una interrogazione sulla situazione nello Zaire

Ritiro delle mozioni e approvazione degli ordini del giorno nn. 2, 3, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni nn. 47, 48, 49, 50 e 51 nonché sullo svolgimento dell'interrogazione n. 424 sulla situazione nello Zaire.

Ricordo che il testo delle mozioni (nonchè dell'ordine del giorno presentato) e dell'interrogazione in oggetto è il seguente:

SEMENZATO, PIERONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, LUBRANO di RICCO, SARTO, PETTINATO, RIPAMONTI. – Il Senato

condivide l'intervento del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, svolto in apertura dell'Assemblea della FAO, in particolare nei punti dove ha ricordato che «al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è mancata quell'anima di pietà, di giustizia, di bisogno di adempiere ad un dovere di civiltà» e dove ha sottolineato che «non è un interrogativo retorico chiedersi se vi sia qualcuno che attende la fine delle stragi per tirare le somme economiche»,

impegna di conseguenza il Governo ad attuare iniziative che esprimano nelle sedi internazionali tali preoccupazioni.

(1-00047) (Nuovo testo)

CIMMINO, FOLLONI, ZANOLETTI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, RONCONI. – Il Senato,

premessi che:

nello Zaire, ai confini con il Ruanda, è scoppiato un gravissimo conflitto interetnico che ha provocato circa un milione di profughi, in fuga, incalzati da militari che hanno già compiuto atroci stragi tra la popolazione inerme, affamata e senza possibilità di sopravvivenza anche per l'assoluta inesistenza di assistenza medica,

impegna il Governo, in vista della conferenza mondiale della FAO – che si aprirà a Roma il 13 novembre 1996 – a promuovere interventi in campo umanitario ed iniziative da prendere, anche di concerto con gli altri paesi dell'Unione europea, tanto in prospettiva politica in sede ONU quanto valutando la possibilità di decidere un intervento di ristabilimento della pace da parte di forze dell'ONU, al fine di far cessare i massacri in corso.

(1-00048)

D'URSO, SERVELLO, PORCARI, VERTONE GRIMALDI, DE ZULUETA, ANDREOTTI, ROBOL, FUMAGALLI CARULLI, ELIA, DEL TURCO, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO, BRATINA. – Il Senato,

premessi che:

che il conflitto interetnico nella zona dei Grandi Laghi, ha prodotto un ingente numero di profughi privi di assistenza alimentare e sanitaria, provocando numerosissime vittime;

che il problema principale nella zona non è tanto il reperimento di aiuti umanitari che risultano presenti, ma il modo in cui farli pervenire ai profughi;

che di questa tragedia si sono occupati i paesi africani in un Summit straordinario a Nairobi lo scorso 5 novembre concludendo con la richiesta di un «intervento immediato o almeno il più presto possibi-

le» e con un appello al Consiglio di sicurezza affinché adotti «misure urgenti» per l'invio di una «forza neutrale» che garantisca la «costituzione di corridoi di sicurezza e zone protette temporanee»;

che a tale forza neutrale i paesi africani si sono detti disponibili a partecipare con proprie truppe chiedendo all'ONU coordinamento e fondi per l'operazione;

che i risultati del Summit sono stati recepiti in occasione della riunione straordinaria dell'Organizzazione per l'Unità Africana, tenutasi lo scorso 11 novembre ad Addis Abeba;

che in sede di Unione Europea si stanno valutando le modalità per portare assistenza ai rifugiati e che nei giorni scorsi una missione della Troika dell'Unione Europea si è recata nella regione;

che il Ministero degli affari esteri ha svolto una meritoria azione a tutela dei nostri connazionali, la quale ha consentito l'evacuazione di cittadini italiani e di altri paesi europei, nonché di religiosi zairesi in imminente pericolo di vita,

impegna il Governo:

ad adoperarsi, in coordinamento con i paesi dell'Unione Europea, affinché in sede ONU si decida la realizzazione di «corridoi di sicurezza e zone protette temporanee» che consentano da un lato l'arrivo e la distribuzione degli aiuti e dall'altro favoriscano il rientro volontario dei rifugiati nei paesi d'origine;

a promuovere e a partecipare alle iniziative in corso per la formazione di una forza multinazionale neutrale con fini umanitari che abbia una effettiva rappresentanza multinazionale e che veda la presenza attiva dei paesi africani al fine di facilitare, anche attraverso l'impiego di adeguati mezzi militari, l'utilizzo dei «corridoi di sicurezza» e di garantire altresì ogni possibile protezione all'ingente numero di profughi;

ad operare all'interno degli Organismi Internazionali affinché si giunga all'auspicata Conferenza Internazionale sulla Regione dei Grandi Laghi, sotto l'egida congiunta delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione per l'Unità Africana, per esaminare le cause profonde della crisi con un approccio globale e con l'urgenza necessaria ad evitare catastrofi umanitarie come quella in atto.

(1-00049) (Nuovo testo)

PIANETTA, GAWRONSKI, LA LOGGIA, ASCIUTTI, GERMANÀ, FILOGRANA, D'ALÌ, MUNGARI, MANCA, VENTUCCI, CORTELLONI, ROTELLI, PASTORE, PERA, VEGAS, SCOPELLITI, MANFREDI, CENTARO, GRECO, DE ANNA, BUCCI, LAURIA Baldassare, VERTONE GRIMALDI. - Il Senato,

premesse:

che il problema prioritario da risolvere è la questione del milione e duecentomila profughi ruandesi che vivono in situazioni drammatiche e in pessime condizioni igieniche a cavallo delle frontiere di Burundi, Tanzania e Zaire;

che le condizioni in cui vivono i profughi vanno contro ogni dignità dell'essere umano;

che il Ruanda, secondo la Banca mondiale, è il paese più povero del mondo con un prodotto interno lordo *pro capite* annuo di 80 dollari statunitensi;

che questo paese vive una situazione economica al collasso, dovuta anche al fatto che su sette milioni di abitanti ha avuto, in seguito al genocidio del 1994, un milione di morti e due milioni di rifugiati;

che da troppo tempo si sono spenti i riflettori della comunità internazionale sul Ruanda e che ciò è dimostrato anche dal fatto che solo il 40 per cento degli aiuti promessi per la ricostruzione è stato effettivamente erogato;

che qualsiasi intervento nella regione dei Grandi laghi deve tenere conto delle principali dinamiche politiche dell'area che comprendono le difficoltà del nord est dello Zaire, ormai autonomo di fatto rispetto al governo di Kinshasa (dove peraltro manca la guida del presidente Mobutu, in Francia per curare il cancro) e i tentativi di destabilizzazione messi in atto dai fondamentalisti islamici sudanesi al fine di espandere la loro influenza nel centro dell'Africa;

che è assolutamente necessario e doveroso far emergere il problema dei rifugiati durante il Vertice mondiale sull'alimentazione, che inizia a Roma la settimana prossima,

impegna il Governo:

all'interno del Vertice mondiale sull'alimentazione, a farsi promotore dell'assunzione di un impegno solenne dell'assemblea alla soluzione del problema della fame che affligge le centinaia di migliaia di rifugiati della zona dei Grandi laghi;

a recitare un ruolo attivo e propulsivo in sede di Unione europea affinché:

a) si aprano urgentemente i corridoi umanitari necessari al trasporto e alla distribuzione degli aiuti;

b) vi sia una fattiva collaborazione fra l'Unione europea e l'Organizzazione per l'unità africana;

c) vengano individuati all'interno dei campi profughi gli elementi che fomentano i disordini;

d) si blocchino le forniture di armi alle parti in causa.

(1-00050)

RUSSO SPENA, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI, SALVATO. - Il Senato,

premessò:

che nella regione dei Grandi laghi, Est Zaire, è in corso un conflitto che induce un milione e mezzo di profughi a vagare disperati, senza nessuna possibilità di ricevere aiuti alimentari, assistenza sanitaria, senza nessuna garanzia di sopravvivenza;

che questa tragedia in atto, che era del tutto prevedibile, ma rispetto alla quale nessuna opera internazionale di prevenzione è stata posta in essere, si svolge nel totale abbandono delle strutture politiche e di cooperazione della comunità internazionale;

che il grave conflitto in atto si inserisce in una situazione dell'area gravemente devastata dalla logica predatoria delle risorse e delle energie praticata dalle superpotenze del cosiddetto «mondo sviluppato», che hanno spesso imposto e sostenuto regimi fantoccio;

che la riunione di Nairobi dei capi di governo dei paesi della regione ha avviato un processo di tregua militare e di mediazione politica;

che proprio in questi giorni si apre a Roma la Conferenza Mondiale per l'alimentazione, che non deve diventare un mero seminario di discussione, ma avviare interventi urgenti e reali, sul piano internazionale, per incidere sui drammi in atto, dando priorità assoluta alla condizione dei profughi dell'Africa centrale,

impegna il Governo:

a promuovere e partecipare, in accordo con i paesi dell'Unione europea e delle competenti organizzazioni internazionali, a tutte le iniziative volte, nell'immediato, alla costruzione di «corridoi umanitari», anche attraverso l'eventuale impiego di «forze di pace» sotto l'egida dell'ONU e con l'accordo e il coordinamento con i paesi dell'area;

ad impedire immediatamente il fiorente traffico d'armi verso la regione dilaniata dalla guerra che, in base al recente *dossier* delle Nazioni Unite, vede illegittimamente coinvolte le imprese italiane. La gravità del fatto non consente ambiguità nè sottovalutazioni da parte del Governo;

a promuovere, nelle sedi internazionali, la creazione di un'area umanitaria sotto l'egida dell'ONU e dell'OUA, che garantisca la sicurezza delle popolazioni, delle operazioni umanitarie, il rispetto dei diritti della persona ed ogni possibile protezione all'ingente numero di profughi;

ad operare all'interno degli organismi internazionali affinché, nel più breve tempo possibile, si giunga ad una Conferenza di pace che ridisegni, con la partecipazione dei paesi contendenti, un equilibrato assetto complessivo della regione;

a dare il segno, fin dall'intervento d'apertura della Conferenza Mondiale per l'alimentazione, che sarà tenuto il 13 novembre dal Presidente del Consiglio, che il tema della sopravvivenza e delle prospettive di vita di milioni di profughi, nell'area centrale dell'Africa, è una priorità dell'azione diplomatica e di cooperazione internazionale dell'Italia.

(1-00051)

Il Senato,

premessi:

che il Segretario generale delle Nazioni Unite ha fatto pervenire un messaggio urgente al Consiglio di Sicurezza avvertendo che il tempo richiesto per lo spiegamento di una forza di pace dell'ONU nella regione africana dei Grandi laghi sarebbe troppo lungo e non fermerebbe quindi il massacro delle popolazioni civili in corso.

Constatato:

che solo l'invio urgente di una forza multinazionale avrebbe qualche possibilità di metter fine al massacro;

che la Francia subordina l'invio di un proprio contingente ad una decisione americana di partecipare ad una missione militare anche con proprie forze di terra;

che il Governo di Washington sembra disposto a fornire l'aiuto logistico ed in particolare gli indispensabili grandi aerei da trasporto e non di più, per lo meno in una prima fase;

che non è chiaro, nel turbinio di contatti diplomatici in corso tra le capitali, se un corpo di intervento con l'assenso esplicito delle Nazioni Unite o con un accordo diverso come sembra suggerire Boutros Ghali non possa essere costituito ed inviato nella zona nei tempi brevissimi che la drammatica situazione richiede;

che comunque il semplice invio di aiuti cosiddetti «umanitari» ed il presidio militare degli aeroporti non basta;

che nemmeno la creazione di un corridoio, protetto da forze militari di intervento, destinato a permettere l'esodo delle centinaia di migliaia di profughi morenti servirebbe a un gran che. E ciò per la semplice ragione che, all'uscita del corridoio, i profughi verrebbero massacrati come lo sono adesso;

che la logica di un'operazione internazionale di intervento impone di riconoscere che la messa in salvo di un milione di profughi dipende non dai buoni sentimenti e dalle esortazioni a fare il bene, ma dal presidio militare – da parte di un forte contingente internazionale – di una vasta zona di territorio per un tempo che non può certo essere misurato in settimane;

che quanto precede trasforma il problema degli aiuti comunitari in un problema politico-militare di ben più vaste proporzioni e purtroppo di un'urgenza tale da non consentire temporeggiamenti,

impegna il Governo:

a predisporre l'invio di un contingente formato di uomini addestrati al combattimento che, al di là dei compiti di distribuzione di viveri, possa essere in grado di affrontare con realismo, freddezza e competenza le situazioni concrete cui si è accennato sopra;

a mettere tale contingente al servizio di una forza multinazionale di intervento (di paesi europei ed extraeuropei) appena essa fosse costituita con o senza l'assenso esplicito delle Nazioni Unite;

ad operare in sede internazionale affinché il problema della sicurezza dei profughi sia affrontato con la visione realistica che non si tratta di operazioni sporadiche di aiuto umanitario ma della soluzione, nel lungo periodo, di un problema concretamente politico-militare.

1.

JACCHIA

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'uccisione dell'arcivescovo Bukavu Christophe Munzihirwa, impegnato nella difesa dei profughi ruandesi di etnia Hutu che stazionavano in Zaire dopo l'eccidio della primavera del 1994, è l'episodio più noto (e, ad un tempo, sintomatico) della sanguinosa guerra tra Ruanda e

Zaire, che attualmente si svolge in parallelo con una non meno cruenta «guerra etnica»;

che un grave pericolo di morte (per la guerra e le contestuali epidemie) incombe sulle popolazioni residenti e sui tanti cittadini italiani (religiosi e laici), che si trovano in quelle zone per svolgere una preziosa opera di volontariato;

che è indispensabile conoscere (al di là delle sommarie informazioni giornalistiche) la vera situazione dei fatti e, segnatamente, del pericolo prospettato (per le popolazioni residenti, appunto, e per i cittadini italiani);

che l'apprezzamento (manifestato, tra gli altri, dal Ministro degli esteri tedesco) per l'opera svolta dal nostro Ministero degli esteri, non esclude la necessità indefettibile che ne sia informato compiutamente il Parlamento;

che, peraltro, è necessario conoscere quanto siano fondate le critiche che sono state rivolte (tra gli altri, dal Commissario dell'Unione europea Emma Bonino) all'asserito disimpegno – nella grave vicenda prospettata – da parte di organizzazioni internazionali e transnazionali;

che, comunque, l'episodio ripropone il problema concernente la nostra politica nella zona interessata dagli eventi di guerra ricordati (ed, in genere, nel continente africano),

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti denunciati e quale la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati;

quali iniziative il Governo abbia preso e, soprattutto, intenda prendere.

(3-00424)

Nella seduta di lunedì 11 novembre si è svolta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, senatrice Toia.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la tragedia di enormi dimensioni che oggi vive lo Zaire e che vede un intero popolo di più di un milione di persone vagare senza una meta alla ricerca di un riparo che non c'è, di un luogo anche insicuro, anche lontano ma che purtroppo le condizioni di quell'area non rendono disponibile, sia una tragedia che, anche sull'onda dell'emozione, della spinta e della mobilitazione dell'opinione pubblica, può forse vedere in queste ore un'ipotesi concreta di soluzione.

Siamo forse arrivati al punto in cui dalla mobilitazione generale, dallo sforzo che anche l'opinione pubblica ha impresso ad un risveglio delle coscienze, manifestando anche l'imperativo morale prima ancora dell'obbligo politico di non stare a guardare, conseguano tutti quegli interventi, tutte quelle azioni che possono consentire almeno di dare una prima risposta concreta a quella che è l'esigenza primaria, quella cioè di interrompere il rischio di catastrofe umana, così è stato definito ed io

credo che questa, pur essendo una terribile definizione, sia però la più vicina alla terribile realtà.

Proprio in queste ore sono in corso i contatti più concreti per poter definire quei contenuti propositivi che consentano alla prossima riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU di arrivare ad una decisione che sia il punto di svolta tra le intenzioni, le dichiarazioni, le prese di posizione e invece la definizione di un'azione concreta, che dia un'ipotesi di risposta a questi bisogni.

Io penso – e dobbiamo riconoscerlo – che davvero l'opinione pubblica abbia dato un senso di interpretazione della coscienza collettiva e che abbia svolto un grande ruolo che ha impresso un'accelerazione nella lentezza di decisioni e di prese di posizione degli organismi internazionali. Da una sede alta (la più alta delle nostre istituzioni) sono venute ieri parole dure sulla difficoltà degli organismi internazionali, sul prevalere anche al loro interno di logiche legate ad interessi di parte e non all'assunzione di una responsabilità collettiva di fronte ad un problema di così grande portata.

Penso che questa constatazione, del tutto condivisibile, non deve però indurci ad abbandonare quella battaglia che proprio l'Italia sta conducendo, non solo attorno al Consiglio di sicurezza ma attorno all'ONU, per una riflessione sull'utilità, quanto mai urgente oggi, di un cambiamento anche delle logiche internazionali e sull'utilità che vi siano organismi internazionali in grado di avere autorevolezza, capacità di decisione, prontezza di intervento e mezzi adeguati per poter dar corso alle proprie decisioni.

Ritengo che proprio la constatazione di una specie di inadeguatezza dell'attuale Consiglio di sicurezza, di una inadeguatezza dell'insieme dell'Organizzazione delle Nazioni Unite in tutte le sue articolazioni, debba rinfrancarci in quella battaglia che anche la celebrazione del cinquantenario delle Nazioni Unite ha posto sotto i nostri occhi come esigenza di un ripensamento. Diceva ciò il presidente Migone ed io voglio sottolineare questo punto che mette in evidenza il ruolo e le nuove forme che gli organismi internazionali devono assicurare per fare prevalere questa coscienza collettiva e questa capacità di decisione collettiva.

Sono cambiate le logiche nell'articolazione dei poteri sulla scena internazionale e la caduta dei blocchi non assicura certamente una stagione di maggiore pace e di maggiore riduzione dell'area dei conflitti. Oggi, quindi, è necessario molto più di prima – ma io aggiungo che è molto più difficile – che vi siano questi organismi internazionali in grado di esprimere un'assunzione di coscienza e di responsabilità internazionali, consapevolezza che sappia andare oltre la logica degli interessi nazionali pur presenti nel gioco internazionale che credo però non debbano essere prevalenti.

Vorrei richiamare una constatazione fatta dal senatore Migone che mette in evidenza la difficoltà di trovare queste nuove forme, ma anche l'esigenza sulla scena mondiale di trovare tali nuove forme, nuove capacità, nuovi ruoli, nuovi poteri e nuovi meccanismi a questa – chiamerei così – rappresentazione istituzionale dell'obbligo di un'assunzione di una coscienza collettiva di fronte ai conflitti del mondo.

Questa constatazione ci deve indurre a continuare una battaglia che sarà difficilissima e che non tutti gli Stati, soprattutto i più forti, vogliono onestamente – e consentitemi questo avverbio – portare avanti, ma che noi invece dobbiamo condurre, anche per un certo ruolo che qui è stato sottolineato da molti interventi. Un ruolo dell'Italia che non si pone come potenza con ambizioni di tipo economico e di forza, ma si propone invece con la forza del suo ruolo per essere soggetto promotore di autentica pace e sviluppo. Ciò anche perchè l'Italia è veramente uno dei paesi – e questo ci viene riconosciuto e si traduce in autorevolezza politica – che rispetto a questi continenti è stato meno portatore di interessi, nel passato e soprattutto nel presente.

Credo che questa nostra libertà, come molti colleghi hanno sottolineato, ci dia un ruolo politico forte che oggi va tutto giocato, senza velleitarismi, ma con una assunzione di responsabilità che va oltre il nostro specifico ruolo, per farci assumere questa capacità di proiezione sulla scena internazionale.

Ritengo che in questo senso, anche di spinta, vada riconosciuto il valore dei dibattiti che sono stati svolti anche nella Commissione esteri del Senato e nella discussione sulle mozioni svoltesi in Aula. Non è un caso anche che due senatori – uno è già ritornato – fossero presenti in quel momento nella regione; che fosse presente un'italiana, Emma Bonino, alla guida di una istituzione comunitaria; che fosse presente anche il sottosegretario Serri in rappresentanza del Governo italiano che subito ha risposto all'iniziativa della *troika*.

Tutto ciò porta oggi a dire che la conclusione della nostra discussione non è inutile, come anche la discussione in questa Camera di un ruolo e l'espressione di un voto che indichino qual è il sentimento reale del popolo che qui è rappresentato, in una istituzione a volte ferita ma che – io credo – ha tutta la dignità per esprimere una parola su ciò che dobbiamo fare di fronte a questa immane crisi internazionale.

Penso che anche la presenza dei nostri colleghi nella regione, insieme alla presenza del sottosegretario Serri, non sia stata solo una testimonianza e solo un gesto simbolico, ma sia stata l'espressione di una volontà concreta di essere in qualche modo propositivi e positivi protagonisti in quella regione.

Non voglio dilungarmi sulle cause che hanno portato all'esplosione di questa tragedia; credo di condividere la gran parte delle analisi che sono state svolte, con molta competenza ed efficacia, lunedì scorso nella discussione in Aula e spero che quel resoconto sia letto e diventi un elemento di aiuto ai dibattiti che in molte parti si stanno facendo.

Si è detto e lo condivido – mi limiterò a questa osservazione – che era ed è una tragedia annunciata: è esplosa lì nei campi profughi, ma poteva esplodere in altre zone della regione. È una tragedia che qualche mese fa ha investito il Burundi, la cui situazione non si è certo acquietata, ed è l'elemento più acuto in quella regione; altri focolai ci sono e sono altrettanto potenzialmente pericolosi. Occorrerà quindi chiedersi, stavolta più approfonditamente e con una proiezione di intervento più lunga, cosa possiamo fare in futuro perchè si realizzi finalmente una logica preventiva, interrogandosi – come hanno detto molti colleghi – sui mali

del colonialismo che l'Africa ha subito, ma anche sui mali e sugli effetti negativi di una stagione di decolonizzazione che non ha saputo innescare quelle capacità di autopromozione che pure ci sono in quelle regioni, accanto ad una pur presente spinta all'autodistruzione che certe volte sembra prevalere e fa ritenere che l'Africa sia irrecuperabile, sia un continente che va a morire, a sprofondare. Ma tocca a noi valorizzare e molti interventi l'hanno sottolineato.

Voglio richiamare anche la presenza sulla scena africana di *leader* autorevoli che possono essere interlocutori a livello mondiale; e accanto a loro voglio ricordare anche un tessuto nuovo, che cresce nel continente africano, fatto di capacità associativa, di organizzazioni non governative che esprimono una volontà di quelle zone di essere anche elemento di autopropulsione. Organizzazioni di donne, di contadini, cioè di coloro che pure rappresentano i punti maggiori di sfruttamento ma che, anche per l'azione – stavolta sì nobile – non colonizzatrice di europei (penso soprattutto ai religiosi e ai volontari), hanno saputo far crescere tali capacità positive sulle quali, credo, dovremmo lavorare attraverso la cooperazione, attraverso tutti i fori d'interazione che abbiamo, affinché cresca la volontà di essere protagonisti, non solo a livello politico ma sociale, del proprio sviluppo e anche delle proprie crisi.

Altre occasioni avremo per discutere delle origini della crisi e delle proiezioni future. Oggi voglio solo dar conto, per un aggiornamento che purtroppo non sarà completo in quanto le decisioni sono in corso in queste ore, della posizione alla quale siamo giunti nella prospettiva, che richiamavo prima, finalmente più concreta e positiva.

L'azione italiana – se ne è discusso anche in Commissione – si è articolata in tre punti chiave: innanzitutto, il coinvolgimento dei paesi della regione e di quelli dell'Africa più in generale. L'Italia ha sostenuto tutti i vertici che si sono realizzati in quella regione; sostiene i vertici di Arusha che, attraverso l'Organizzazione di unità africana, rappresentano momenti di integrazione politica della regione e quegli incontri, in particolare il vertice di Nairobi, che hanno dato luogo alla richiesta da parte dei paesi della regione della preparazione di una forza neutrale.

La seconda linea è quella dell'Unione europea: non è solo attiva la *troika*, è in atto il tentativo di concordare ogni nostra presenza, pur nella diversità di impostazione tra i paesi europei, con l'Unione europea.

Infine, rileva il ruolo presso le Nazioni Unite: è stato anche per opera dell'Italia che si è potuto arrivare alla risoluzione dei giorni scorsi, pur parziale e interlocutoria e da molti, anche in quest'Aula, giudicata insufficiente e timida. La prossima convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe essere anticipata rispetto alla scadenza prevista del 20 prossimo: potrebbe essere proprio quel punto di svolta che dicevo.

Il passaggio oggi in preparazione e discussione riguarda il lavoro che, per iniziativa – credo vada riconosciuto e sottolineato – del Canada, ha trovato finalmente un punto di aggregazione e organizzazione. Si terrà oggi nel pomeriggio una riunione a New York, alla quale anche l'Italia ovviamente sarà presente attraverso la propria rappresentanza all'ONU e l'invio di ufficiali della Difesa, che finalmente vede il coagu-

larsi di disponibilità e la messa in fila delle opportunità, nonché una prima definizione del progetto di intervento, per la istituzione di una forza neutrale e multinazionale da presentare alla prossima riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La discussione in Aula nella seduta di lunedì ha evidenziato come la formulazione di un progetto concreto sia l'unica possibilità affinché la prossima riunione del Consiglio di sicurezza sia definitiva. A tale volontà hanno aderito, oltre al Canada, anche gli Stati Uniti e la Francia e stanno aderendo altri paesi europei. L'Italia ha espresso la sua disponibilità a partecipare e la volontà di verificare, anche nella odierna riunione, le condizioni precise per dar vita a tale forza multilaterale.

Le caratteristiche che essa dovrà assumere dovranno essere le seguenti: a tale forza dovranno partecipare i paesi africani – molti dei quali hanno già manifestato la loro disponibilità in tal senso – che dovranno avere un ruolo attivo, propositivo, diretto; in secondo luogo, questa forza di pace dovrà avere scopi strettamente umanitari, come la creazione di corridoi protetti volti a garantire non solo la distribuzione di medicinali e viveri ma anche il rientro di profughi i quali vogliono tornare in Ruanda volontariamente. Un'altra importante esigenza è quella dell'effettiva rappresentanza multinazionale di questa forza, la quale non dovrà essere connotata in modo tale da avere effetti controproducenti e dovrà coinvolgere i paesi africani. In tal senso il Governo si impegnerà, dopo la riunione odierna a New York, a dare attuazione specifica e concreta alle decisioni assunte dal Parlamento affinché vi sia una presa di posizione definitiva circa le modalità, i termini ed i contenuti della partecipazione italiana.

Chiedo ai presentatori delle mozioni di riconoscersi in quest'azione in corso, nelle iniziative alle quali stiamo partecipando e di trasformare le mozioni in ordini del giorno, che il Governo naturalmente dichiara di accettare. Ritengo che la convergenza che vi è stata finora trovi un corrispettivo nell'azione del Governo e che sia necessario continuare e perfezionare la discussione.

Mi corre tuttavia l'obbligo di dire, per rispetto degli atti parlamentari, di non poter accettare l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Jacchia, non condividendone l'impostazione e i contenuti. Vorrei precisare inoltre, per il senatore Russo Spena e gli altri senatori firmatari della mozione 1-00051, che il punto relativo all'eventuale impiego della forza di pace sotto l'egida dell'ONU è inteso dal Governo nel senso di un appoggio ad una spedizione umanitaria.

Chiedo infine al senatore Michele De Luca di poter rispondere per iscritto all'interrogazione 3-00424, da lui presentata, relativa alle operazioni di evacuazione. Ho colto lo spirito di tale interrogazione, volta a sottolineare la lodevole azione dei missionari e dei volontari, a chiedere una maggiore protezione e sicurezza per loro e che la situazione sia affrontata radicalmente dando risposte di prospettiva. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi, L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Partito Popolare italiano, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CCU*).

PRESIDENTE. Qualora i senatori firmatari delle mozioni accettino l'invito formulato dal sottosegretario Toia a trasformarle in ordini del giorno, li invito a farne pervenire alla Presidenza il testo scritto. Chiederò loro in seguito se insisteranno per la votazione, in questo senso aderendo all'invito del rappresentante del Governo, perchè credo che l'orientamento del Senato sia unanime. Se invece dobbiamo procedere alla discussione e alla votazione degli ordini del giorno, tenuto conto che c'è un altro punto in discussione per la seduta odierna, ricordo che per ragioni logistiche devo liberare l'Aula entro le ore 13,25.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, confermo il ritiro della mozione 1-00047 e la sua trasformazione in un ordine del giorno, nel nuovo testo, che è stato consegnato alla Presidenza, di cui do lettura:

Il Senato,

condivide l'intervento del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, svolto in apertura della Assemblea della Fao, in particolare nei punti dove ha ricordato che «al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite «è mancata quell'anima di pietà, di giustizia, di bisogno di adempiere ad un dovere di civiltà» e dove ha sottolineato che «non è un interrogativo retorico chiedersi se vi sia qualcuno che attende la fine delle stragi per tirare le somme economiche»;

impegna di conseguenza il Governo ad attuare iniziative che esprimano nelle sedi internazionali tali preoccupazioni.

2. SEMENZATO, PIERONI, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, LUBRANO DI RICCO, SARTE, PETTINATO, RIPAMONTI

Poichè questo testo è stato accolto dalla rappresentante del Governo, lo riteniamo acquisito e non ne chiediamo la votazione. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Vorrei chiedere agli altri presentatori delle mozioni se accolgono l'invito del sottosegretario Toia a trasformarle in ordini del giorno.

D'URSO. Signor Presidente, siamo d'accordo di trasformare la mozione 1-00049 in ordine del giorno e ringraziamo il Sottosegretario per il suo intervento.

SERVELLO. Signor Presidente, penso che non si possano trasformare in ordini del giorno le mozioni senza una votazione dell'Assemblea.

Mi permetto anche a conclusione di questa seduta, e dopo l'intervento del rappresentante del Governo, di chiedere che sull'ordine del giorno in cui è stata trasformata, per esempio, la mozione presentata dal senatore D'Urso e da altri, firmata anche da me e dai colleghi Porcari e Magliocchetti (che credo possa essere condivisa da tutti), vi sia la votazione dell'Assemblea.

Bisogna infatti dare un segnale. Certo, non è con le parole che si risolvono i problemi; non è con gli ordini del giorno che si può modificare la situazione drammatica dello Zaire, come non saranno certo le parole del convegno della FAO, pronunciate ieri con tanta autorevolezza soprattutto dal Papa e successivamente dal Presidente della Repubblica, a risolvere il dramma della fame nel mondo. Ma, vivaddio, una volta che ci troviamo in questa congiuntura, con la possibilità di votare uno strumento parlamentare in presenza di un convegno quasi universale che riguarda la fame nel mondo (compreso lo Zaire dal punto di vista del suo ordine interno, della sua sicurezza, della sua sanità e quant'altro) ritengo, signor Presidente, che bisogna votare almeno uno di questi ordini del giorno, per avere l'unanimità dell'Assemblea. Accettiamo quindi la trasformazione della mozione in ordine del giorno purchè però sia posto ai voti. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

FOLLONI. Signor Presidente, anche io accolgo volentieri l'invito del Sottosegretario a trasformare la mozione 1-00048 in ordine del giorno, ma vorrei fare due osservazioni.

La prima si ricollega all'intervento del senatore Servello: in effetti noi concluderemmo questo nostro dibattito, che ci trova sostanzialmente unanimi nel giudizio, senza confortare il Governo con un voto d'Aula — lo dico al Sottosegretario —. La disponibilità a fare questo passo c'è tutta, ma se si potesse trovare il modo di concludere il dibattito anche su un testo unificato, sul quale potremmo convenire, in modo da dare al Governo un indirizzo più incisivo e cordialmente supportato dal voto del Senato, non mi sembrerebbe fatto di poco conto.

La seconda osservazione, ed è una raccomandazione di merito, attiene alle parole qui pronunciate dal rappresentante del Governo, che sostanzialmente condivido. Credo che anche intorno a questo problema si rafforzi l'esigenza che la nostra iniziativa di politica estera si faccia più forte in sede europea, che noi sollecitiamo maggiormente l'Europa. La debolezza che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in questi momenti di difficoltà internazionale mostra nell'intervenire potrebbe trovare in una voce più cordiale e più forte dell'Europa un cambio di strategia, di indirizzo; certamente potrebbe trovare una maggiore, convinta iniziativa, di fronte a questi conflitti locali.

* PIANETTA. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo anche noi d'accordo sul ritiro della nostra mozione 1-00050 e sulla sua trasformazione in ordine del giorno.

Da poche ore sono tornato da Kigali, dalla frontiera con lo Zaire, oltre la quale si svolge il dramma di centinaia di migliaia di profughi

del paese più povero del mondo. Nella zona dei Grandi laghi africani, in cui la natura si esprime in tutta la sua capacità e grandiosità, si sta consumando una delle più grandi tragedie dell'umanità e presso Goma, in un campo profughi che si estende per oltre venti chilometri, si raccolgono ancora corpi in fosse comuni. La dignità dell'uomo è perduta e chi ha i talenti, in nome di tale dignità umana, non deve restare fermo.

Finalmente molti si stanno muovendo: le organizzazioni di volontariato e le agenzie internazionali ed i Governi. La nostra ambasciata a Kampala, competente per territorio anche in Ruanda, ed in particolare il nostro ambasciatore Ricoveri, stanno operando e seguendo questa situazione con straordinaria capacità e lodevole motivazione. È in gran parte merito di tale capacità, cui contribuiscono con motivata competenza i collaboratori operativi dell'ufficio di cooperazione, che l'Italia occupa in questo momento una posizione di rilievo in queste zone, posizione che deve essere mantenuta e rafforzata. In questo senso chiedo che l'organico della nostra ambasciata sia integrato il più presto possibile. Infine, le organizzazioni di volontariato italiane sono anch'esse pronte; alcune di loro, tra l'altro, hanno già operato in quel territorio prima del 1994.

In ordine ai nodi politici, appaiono evidenti gli interessi di alcuni in relazione all'attuale precarietà dello Zaire interessi che si possono prospettare in possibili zone di influenza collegate oltre confine. La problematicità del ritorno dei profughi, inoltre, va anche vista in questa logica, oltre che per le obiettive difficoltà collegate alla libera volontà degli stessi profughi condizionati da informazioni anche e spesso strumentali. Il numero e l'attuale distribuzione dei profughi non sono conosciuti in dettaglio se non da chi dispone di strumentazioni di controllo altamente sofisticate; per contro esistono interessi di altri a mantenere la propria influenza dal punto di vista politico e commerciale.

Per tali motivi ritengo che sia decisivo intervenire rapidamente a livello internazionale, come del resto si sta facendo, con i modi e le forze adeguate, per portare gli aiuti umanitari e parallelamente creare le condizioni per soluzioni politiche portatrici di pace e di sviluppo. Per questo ritengo che sia da parte mia corretto ritirare la mozione 1-00050, trasformandola in ordine del giorno. (*Generali applausi*).

RUSSO SPENA. Signor Presidente, anzitutto vorrei ringraziare il collega senatore Pianetta e unirmi al plauso per l'opera che il senatore Pianetta stesso, il senatore Boco e tutti i membri della cooperazione, dell'associazionismo italiano, oltre che della diplomazia italiana, stanno svolgendo.

Vorrei aderire all'invito del Sottosegretario di trasformare la mozione 1-00051 in ordine del giorno, proposta che mi pare abbia un senso proprio per ciò che il Governo ci ha detto: la situazione di transitorietà; la soluzione non conclusa; le cosiddette clausole di ingaggio – come si chiamano in termine tecnico – che vanno ancora definite; bisogna tenere ancora la riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ho l'impressione che ingessare oggi questo dibattito, che ha assistito ad un buon intervento conclusivo del Sottosegretario, in un mandato preciso al Governo possa essere del tutto negativo. Credo dovremo seguire la situazione

giorno dopo giorno; il Senato non si deve spogliare di questa sua facoltà e di questo suo diritto-dovere e credo che il Governo, insieme al Parlamento, in una situazione così delicata, debba intervenire con continuità e quotidianamente.

Ritengo si tratti – il sottosegretario Toia lo diceva – di compiere un atto molto importante. Occorre tener conto di tutte le sensibilità e di tutte le articolazioni, anche culturali e storiche. Faccio un esempio per il nostro Gruppo; io non potrei aderire ad alcun ordine del giorno o mozione che non ponesse al centro due punti fondamentali: il primo, riguarda il ruolo dell'ONU; il secondo, che si tratta di una «tragedia annunciata», cioè vuol dire con delle responsabilità coloniali e postcoloniali.

Credo quindi che, al di là di ogni ipocrisia, dobbiamo prendere atto non dell'unanimità, bensì del dato di unità reale che fra noi si può raggiungere; ma appunto senza ipocrisia, perchè abbiamo idee molto diverse in politica internazionale sul ruolo degli organismi e sul rapporto tra Stati Uniti e organismi; abbiamo un'idea molto diversa sulle spedizioni internazionali.

Ritengo che un atto veramente unitario sia quello che tiene conto di tutte le sensibilità e su questo dia mandato al Governo. Un atto di forzatura attraverso un voto finirebbe, per quanto ci riguarda, col dividere quest'Aula e con l'essere dannoso e negativo per la stessa capacità di incidenza che noi dobbiamo avere in questa tragedia umana, sociale e politica.

PRESIDENTE. Ringrazio innanzitutto il senatore Pianetta, anche per le informazioni dirette che ha fornito all'Assemblea.

Il senatore Servello mi chiede, trasformata la mozione 1-00049 in ordine del giorno, di votare quest'ultimo. A questo punto non posso non chiedere agli altri presentatori di mozioni, trasformate in ordini del giorno, se intendono far votare egualmente i rispettivi ordini del giorno.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ho ascoltato con qualche sorpresa l'ultimo intervento perchè, nella sostanza, quest'Aula è pressochè nella sua totalità d'accordo su alcuni ordini del giorno: in particolare su quello espresso da gran parte della maggioranza, che reca come primo firmatario il senatore D'Urso. Su questo noi potremo unitariamente votare tutti.

Ci sono altri ordini del giorno che presentano delle differenziazioni? Per carità, basta la dichiarazione del Governo che li accetta.

Quanto al discorso che ci sono linee di politica estera diverse all'interno del Parlamento o all'interno delle forze politiche, caro Russo Spina, è un problema che non si pone in questa circostanza. Se noi abbiamo approvato e sottoscritto la mozione 1-00049 è perchè di fronte ad una tragedia di quelle dimensioni le divisioni politiche, faziose, partigia-

ne, interne non devono essere accolte da parte di nessun parlamentare, non dico di nessuna forza politica! (*Applausi dai Gruppi di Alleanza Nazionale e Forza Italia*). Ecco perchè mi sono battuto e mi batto ancora per un voto unitario sulla mozione 1-00049, dopo che il Governo ha dichiarato di accettare le altre mozioni trasformate in ordini del giorno (*Applausi dei senatori Pieroni e Mazzuca Poggiolini*).

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Faccio però presente che a questo punto sarebbe stato opportuno trasformare le mozioni in un unico ordine del giorno, al di là delle motivazioni differenziate che certamente sono presenti nell'Assemblea.

* MIGONE. Sì, signor Presidente, infatti invito i colleghi a badare alla sostanza del problema, che sta in quelle parole molto semplici che ci ha comunicato il senatore Pianetta e che ugualmente avrebbe comunicato il senatore Boco se fosse stato presente (invece rientra domani).

Per quanto mi riguarda rifiuto qualsiasi divisione di un'unità reale su una questione specifica, dove c'è un comune modo di sentire. Certo ha perfettamente ragione il senatore Russo Spena, il quale afferma che le motivazioni attraverso cui si arriva ad una comune decisione possono divergere. Ma allora condivido l'ipotesi avanzata dalla sottosegretaria, senatrice Toia, il cui intervento ho molto apprezzato, cioè la trasformazione in ordine del giorno delle mozioni e l'accettazione da parte del Governo.

Se si insiste per un voto – e io capisco anche le ragioni di opportunità di un voto – non possiamo, credo, distinguere tra le diverse mozioni, nel senso che alcune debbono essere ritirate e altre no: o restano tutte oppure tutte vengono trasformate in ordini del giorno. Ma nel merito vi assicuro, con quel minimo di competenza e di professionalità di cui dispongo, che non vi sono incompatibilità (a parte forse l'ordine del giorno presentato dal senatore Jacchia, che però non so se sia stato ritirato). Se le mozioni verranno poste ai voti, io mi sento di votarle tutte.

FOLLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, condividendo le preoccupazioni emerse dagli ultimi interventi, vorrei annunciare che ritiriamo la mozione 1-00048, chiedendo che le firme apposte a tale mozione vengano invece aggiunte alla mozione 1-00049. Se quest'ultima verrà trasformata in ordine del giorno, noi la voteremo.

PORCARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto unirmi alle espressioni di apprezzamento e di plauso per la missione compiuta dai senatori Boco e Pianetta e per la relazione illustrata dal senatore Pianetta. Andare in questi giorni in quell'area non è certo un viaggio turistico; hanno svolto – e il senatore Boco sta tutt'ora svolgendo – questo lavoro con spirito di abnegazione.

In secondo luogo, ho sentito quanto ha detto il Presidente della Commissione esteri, senatore Migone. Il nostro Gruppo concorda con la sua posizione, nel senso di votare tutte le mozioni trasformate in ordini del giorno. Insistiamo sul voto, proprio per il valore simbolico e per il vigore che una deliberazione unanime dell'Assemblea può avere dinanzi a una tragedia di questo genere.

PRESIDENTE. Acquisita la trasformazione delle mozioni in ordini del giorno, passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori, risultante dalla trasformazione della mozione 1-00047.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore D'Urso e da altri senatori, risultante dalla trasformazione e unificazione delle mozioni 1-00048 e 1-00049.

È approvato.

SERVEILLO. All'unanimità!

PRESIDENTE. Sì, senatore Servello.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Pianetta e da altri senatori, risultante dalla trasformazione della mozione 1-00050.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori, risultante dalla trasformazione della mozione 1-00051.

È approvato.

Stante l'assenza del presentatore, non pongo in votazione l'ordine del giorno n. 1 del senatore Jacchia.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le faccio presente che su tale ordine del giorno vi è il parere contrario del Governo. Ritiene opportuno metterlo comunque in votazione? Forse sarebbe preferibile non farlo respingere.

PERUZZOTTI. Come si è pronunciato in precedenza il senatore Jacchia?

PRESIDENTE. Il senatore Jacchia non si è pronunciato, vi è però – ripeto – il parere contrario del Governo.

PERUZZOTTI. Allora lo ritiriamo.

Discussione e approvazione della mozione 1-00045 sulla pena di morte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 45 sulla pena di morte:

SCOPELLITI, CORTIANA, DE LUCA Athos, D'ONOFRIO, ELIA, FOLLONI, LA LOGGIA, MACERATINI, MARINO, MAZZUCA POGGIOLINI, PIERONI, SALVI, SPERONI, MIGONE, CIMMINO, CONTESTABILE, SELLA DI MONTELUCE, FERRANTE, DIANA Lorenzo. – Il Senato, considerato:

che numerosi paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte anche in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (minore età o malattie mentali) e che in alcuni paesi e situazioni la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali, specialmente in caso di colpi di Stato e di guerre civili;

che è in corso dal 1993 una campagna di «Nessuno tocchi Caino», la lega di cittadini e di parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000, a cui hanno aderito Premi Nobel, personalità della scienza, della cultura, numerose città, province e regioni italiane, e rappresentanti di tutte le religioni e dei Parlamenti di diversi paesi;

che dopo l'azione del Governo italiano nel 1994 conclusasi con la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di respingere con 36 voti a favore, 44 contrari e 74 astensioni una proposta di moratoria delle esecuzioni capitali, sono in preparazione quest'anno iniziative in più Parlamenti ed una più vasta mobilitazione internazionale riferite a una nuova scadenza alle Nazioni Unite sugli stessi obiettivi a cui hanno già ufficialmente aderito la Spagna, il Brasile e la Moldova;

che secondo quanto risulta anche dall'ultimo rapporto quinquennale delle Nazioni Unite sulla pena di morte (E/CN.15/1996/19), si registra negli ultimi anni un *trend* abolizionista nei paesi della comunità internazionale, 58 dei quali hanno abolito la pena di morte per ogni reato,

15 la conservano solo per reati eccezionali (tra i quali i reati commessi in tempo di guerra), 26 sono considerati abolizionisti *de facto*, mentre 95 paesi mantengono e applicano la pena capitale;

che questo *trend* positivo è dovuto anche alla politica di importanti istituzioni internazionali – come il Parlamento europeo, il Parlamento latino americano, l'Assemblea paritaria ACP/UE e il Consiglio d'Europa – le quali hanno approvato risoluzioni che riconoscono nella moratoria delle esecuzioni lo strumento politico e giuridico più opportuno per un'azione autenticamente abolizionista;

che in particolare il Consiglio d'Europa ha condizionato l'ammissione di nuovi paesi, quali l'Albania, la Moldavia, la Russia e l'Ucraina, all'adozione già avvenuta di una moratoria immediata delle esecuzioni capitali come passo intermedio per l'abolizione definitiva entro tre anni;

che la Camera dei deputati in data 1º agosto 1995 ha approvato una mozione che impegna il Governo a farsi nuovamente promotore presso le Nazioni Unite di una richiesta di moratoria universale delle esecuzioni capitali, impegno che la Camera dei deputati ha ribadito il 7 dicembre 1995 in una risoluzione programmatica del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea;

che la Corte costituzionale, con la sentenza del 25 giugno 1996, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 698, comma 2, del codice di procedura penale e dell'articolo IX del trattato di estradizione con gli Stati Uniti per contrasto con gli articoli della Costituzione che vietano la pena di morte;

che alcune settimane fa, all'apertura dei lavori della 51ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Governo italiano ha ribadito l'iniziativa a sostegno della moratoria delle esecuzioni capitali e per l'istituzione del tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità, il cui statuto approvato dall'*International Law Commission* esclude in ogni caso il ricorso alla pena di morte,

impegna il Governo:

all'atto di rivedere i vecchi trattati o di stipularne dei nuovi in materia di cooperazione giudiziaria, ad attenersi rigorosamente alla sentenza della Corte costituzionale sul caso Pietro Venezia in modo che sia esclusa in linea di principio l'extradizione per i reati per i quali sia prevista la pena di morte;

ad adoperarsi affinché il Consiglio di sicurezza imponga la moratoria delle esecuzioni da applicare a tutte le situazioni create da «colpi di Stato» o da guerre civili – che costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza mondiale – e di ricorrere, in caso di violazioni degli Stati, a tutte le sanzioni previste dalla Carta delle Nazioni Unite;

a chiedere la messa all'ordine del giorno della prossima sessione della Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite di Ginevra (marzo-aprile 1997) di una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali quale passo intermedio e necessario al fine di assicurare entro il duemila l'affermarsi in tutto il mondo del diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di una sentenza o misura giudiziaria;

ad adoperarsi in tutti i modi, attraverso anche la promozione di conferenze e incontri internazionali, di studi e di campagne di informazione affinché l'iniziativa italiana alle Nazioni Unite trovi il sostegno anche di altri Paesi.

(1-00045)

Prima di dare la parola alla senatrice Scopelliti per illustrare tale mozione, vorrei pregare la senatrice Salvato di sostituirmi alla Presidenza, dal momento che ho un incontro con alcune delegazioni venute in occasione della Conferenza indetta dalla FAO e quindi non posso farle attendere.

A me dispiace di non poter presiedere tale dibattito dal momento che ho apprezzato l'iniziativa ed essendo stato convinto assertore, in seno alla Conferenza dei Capigruppo, della necessità di porla in discussione prima che la delegazione possa partire, facendo valere così un voto, che mi auguro unanime, da parte del Parlamento.

Questa settimana è stata molto impegnativa e per me vi confesso anche dolorosa, a causa di sviluppi che hanno avuto i lavori dell'Assemblea. Abbiamo approvato anche in questa settimana altri sei decreti-legge. Su tre di essi, senza responsabilità mia personale o della Conferenza dei Capigruppo, è stata chiesta la fiducia da parte del Governo, che naturalmente se ne è assunto per intero la responsabilità.

Abbiamo approvato, inoltre, alla scadenza del trentesimo giorno, il decreto-legge riguardante le tariffe elettriche ed oggi il decreto-legge relativo alle società sportive e al personale penitenziario: non ci possiamo proprio lamentare!

Desidero, perciò, ringraziare tutti i senatori che hanno collaborato per questi significativi risultati; se mi consentite, nonostante le asprezze critiche inspiegabili che ho registrato, desidero ugualmente ringraziare i colleghi che me le hanno mosse; farò tesoro anche di esse. (*Vivi prolungati applausi*).

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Scopelliti per illustrare la mozione 1-00045.

SCOPELLITI. Signora Presidente, sarò brevissima, questa è una promessa che faccio ai colleghi ringraziandoli per la loro presenza in Aula. Ci tengo soltanto a spiegare il motivo che ci ha spinto a presentare questa mozione e perchè, a distanza di due anni, ci ritroviamo in quest'Aula a dover approvare una nuova mozione in favore della moratoria delle esecuzioni capitali.

Con una sentenza storica forse non del tutto compresa nella sua portata, alcuni mesi fa la Corte costituzionale ha affermato, in linea di principio ed in maniera netta, che l'Italia non estraderà mai nessuno verso quei paesi che praticano la pena di morte. La Corte si è pronunciata in questo modo sul caso di Pietro Venezia, un cittadino italiano che rischiava la pena di morte in Florida, per il quale molto si è impegnato anche il Senato nella scorsa legislatura con mozioni approvate all'unanimità e che hanno portato alla conclusione positiva in Corte costituzionale.

La mozione che stiamo discutendo oggi (che, oltre alle firme dei Capigruppi, riportate sull'ordine del giorno, vanta più di cento firme che sono state raccolte, e che continuano a pervenire) può essere considerata la soluzione più logica, politica e compiuta di quella sentenza che proietta a livello internazionale la posizione assolutamente abolizionista del nostro paese.

Con questa mozione chiediamo al Governo italiano di onorare, nel modo migliore, la sentenza della Corte costituzionale, rispettandone innanzitutto i principi nel momento in cui, così come chiede la Corte stessa, verranno riscritti codice di procedura penale e trattati di estradizione con i paesi che praticano la pena di morte, ma anche ripresentando all'ONU una risoluzione di moratoria universale delle esecuzioni capitali.

L'impegno italiano in questo senso è stato confermato il 26 settembre scorso quando, in occasione del discorso tenuto all'apertura dei lavori dell'Assemblea generale in corso, il ministro degli esteri Dini ha dichiarato che l'Italia è promotrice di una campagna per una moratoria mondiale dell'applicazione della pena di morte.

Questa mozione non fa altro che indicare al Governo un nuovo percorso dopo la prova del 1994 quando, per la prima volta nella storia delle Nazioni Unite, una risoluzione sulla moratoria, presentata dal Governo italiano e firmata da altri 49 paesi, fu discussa in Assemblea generale e battuta, purtroppo, per solo 8 voti. Fu battuta perchè Singapore presentò un emendamento che vinse di pochi voti e che in pratica affermava: «lo Stato nazionale è una sfera inviolabile e opaca all'interno della quale tutto è a lui permesso». Si tratta di un principio inaccettabile e di un precedente pericoloso. Così stravolta la risoluzione non fu votata dagli stessi sostenitori.

Corre l'obbligo di ricordare, a questo proposito, le numerose iniziative a sostegno della moratoria prese nel 1994 dall'associazione «Nessuno tocchi Caino», ma anche dal Partito radicale transnazionale. Nei mesi precedenti la discussione in Assemblea generale, una petizione all'ONU raccolse migliaia di firme in tutto il mondo. Alcuni giorni prima del dibattito, sul «New York Times» venne pubblicata una pagina pubblicitaria su questa iniziativa e, nelle ore decisive, le delegazioni dei Governi a New York furono raggiunte da numerosi messaggi via fax.

«Un fatto rivoluzionario nella storia delle Nazioni Unite», così il segretario generale Boutros Ghali definì la mobilitazione di cittadini e parlamentari che in quel modo entrarono nella riunione del Palazzo di vetro.

Dopo quel voto, l'associazione «Nessuno tocchi Caino» ha avviato una campagna denominata: «Dieci paesi, cento città, centomila firme» all'ONU per fermare la pena di morte e per ripresentare le risoluzioni alle Nazioni Unite a partire da una base più ampia di Governi promotori e di istituzioni, organizzazioni e cittadini sostenitori.

Sul fronte dell'adesione dei Governi, oltre all'Italia, tra gli *sponsor* iniziali potremo avere: Canada, Spagna, Brasile, Sud Africa, Tunisia e anche alcuni paesi dell'ex Unione Sovietica, dalla Moldova all'Ucraina, alla Russia.

La Conferenza di Mosca, organizzata dall'associazione «Nessuno tocchi Caino», e sponsorizzata anche dall'Unione europea, si svolgerà il 23 ed il 24 novembre e qui mi corre l'obbligo, ma lo faccio con molto sentimento, di ringraziare il presidente Mancino per la decisione di inviare alla Conferenza di Mosca una delegazione ufficiale del Senato con una mozione già approvata.

Nonostante i risultati e gli impegni assicurati, abbiamo deciso di non proporre la risoluzione direttamente in Assemblea generale, ma di puntare su un passaggio intermedio: la presentazione della proposta di moratoria nella Commissione dei diritti umani di Ginevra, che è il massimo organo politico dell'ONU competente per i diritti umani, che si riunirà nella primavera del 1997. Tutti i documenti fondamentali delle Nazioni Unite hanno avuto bisogno di un passaggio del genere; inoltre la composizione della Commissione è senz'altro più sensibile alla problematica. La possibilità dell'adozione di un testo per consenso quindi non è da escludere: se approvato in quella sede, il passaggio alla successiva Assemblea generale, che si terrà a settembre-dicembre 1997, sarebbe un fatto acquisito e il nostro paese – possiamo dirlo con molto orgoglio – potrà rivendicare una conquista molto importante sul fronte dei diritti umani. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano DemocraticaCDU, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento italiano e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che abbiamo superato l'orario deciso dalla Conferenza dei Capigruppo per la fine dei nostri lavori. Poiché mi rendo però conto dell'importanza della questione in esame, sentita da tutti con molta forza, consento ai colleghi che intendono farlo di intervenire con brevità. Dichiaro aperta la discussione. È iscritto a parlare il senatore Porcari. Ne ha facoltà.

PORCARI. Signora Presidente, già la firma del nostro Presidente in calce alla mozione coinvolge tutti i senatori del Gruppo cui appartengo, ma io intendo anche sottolineare che sono tra i più convinti della validità della mozione e della battaglia che si conduce affinché la pena di morte sia abolita e affinché in tutte le istanze internazionali l'argomento possa essere tenuto vivo. Lo dimostra il fatto che sono stato tra i primi firmatari della mozione stessa, anche se la mia firma – forse è finita nelle successive adesioni, ma ribadisco che sono stato tra i primi ad ap-

porla – per un disguido della Segreteria non appare. Comunque mi unisco personalmente con il massimo entusiasmo e appoggio a questa azione che l'Italia da tempo conduce e che spero finalmente potrà giungere a buon fine.

PRESIDENTE. E iscritto a parlare il senatore Athos De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Voglio ringraziare tutti i colleghi e ricordare che già sono pervenute quasi 80 adesioni alla mozione, e altre ne stanno arrivando. Le deposito presso gli uffici affinché questa mozione stia a rappresentare la volontà dell'intero Senato.

Voglio infine aggiungere che per un neosenatore quella di oggi è stata una giornata molto importante perchè il Senato si è occupato dei problemi di tutti i giorni, ma ha avuto anche la forza, il coraggio e lo spessore morale di affrontare i grandi temi dei valori e dei diritti umani e ciò è motivo di vera soddisfazione. L'occasione che abbiamo in questo momento è che l'Italia diventi paladina nel mondo di questi valori alle soglie del terzo millennio. La ringrazio, signora Presidente.

PRESIDENTE Comunico che, come annunciato dal senatore De Luca Athos, hanno aggiunto la loro firma alla mozione i seguenti senatori: Gambini, Meloni, Loreto, Bruno Ganeri, Masullo, Pappalardo, Porcari, Capaldi, Iuliano, Corrao, Squarcialupi, Carella, Guerzoni, Lauria Baldassarre, Manconi, Lo Curzio, Mundi, Centaro, Larizza, Milio, Batafarano, Pasquali, Marini, Cioni, D'Urso, Montagna, Terracini, Cirami, Boco, Carcarino, Manzi, De Martino Guido, Saracco, Cazzaro, Salvato, Mungari, Giaretta, De Guidi, Forcieri, Besostri, Asciutti, Camerini, Ripamonti, Lorenzi, Lavagnini, Pellegrino, Occhipinti, La Loggia, Dentamaro, Nava, Loiero, Bosi, Sartori, Piatti, Parola, Marino, Lubrano di Ricco, Mazzuca Poggiolini, Manfredi, Rescaglio, Barbieri, Gasperini, Speroni, Fumagalli Carulli, Bettamio, Duva, Brienza, Passigli, Semenzato, Russo Spena, Bernasconi, Bonfietti, Sarto.

È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI. In dissenso da quanto sottoscritto dal mio Capogruppo e da quanto detto dal senatore Porcari, in dissenso dunque – presuppongo – dalla posizione di Alleanza Nazionale, nonchè da quanto affermato nella mozione, mi dichiaro a favore della pena di morte per alcuni casi particolari; come avviene negli Stati Uniti d'America, dove molti Stati la stanno reinserendo, nonostante quanto affermato in discussione. Ci sono dei casi in cui ritengo che la pena di morte vada mantenuta: a difesa di chi ha subito quello che, ad esempio, hanno sopportato alcuni genitori i cui figli sono stati sequestrati e gettati ai maiali.

Per tali motivi ritengo necessario che venga mantenuta la pena di morte, come in tanti paesi avviene, per alcuni casi specifici. Ricordiamoci che la galera, la prigione esiste per il recupero dei delinquenti; quando un delinquente ha ammazzato, è stato in galera vent'anni, è uscito e uccide di nuovo, vuol dire che non c'è possibilità di recupero.

In caso di crimini reiterati non vedo il motivo per cui questi signori debbono essere mantenuti in prigione dopo i danni che hanno fatto alle famiglie. Pertanto mi dichiaro a favore della pena di morte e voterò contro la mozione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signora Presidente, esprimo la convinta adesione del Gruppo della Sinistra Democratica a questa mozione e il nostro impegno fermo contro la pena di morte.

Fin tanto che la pena di morte esisterà e sarà applicata, in qualunque parte del mondo, credo che l'intera umanità sarà colpita nella sua dignità.

Quindi, non è un affare interno di ogni Stato, ma riguarda tutti e tutti dobbiamo batterci con fermezza contro questo segno di inciviltà.

Vorrei dire al senatore Martelli che non si difendono le vittime dell'ingiustizia, creando altra ingiustizia e non si deve assecondare lo spirito di vendetta. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo Partito Popolare Italiano e Forza Italia).*

Lo Stato deve affermare l'altezza del suo impegno punendo, ma con civiltà e non rendendosi responsabile di un altro assassinio, perché anche chi delinque è un uomo che ha diritto alla vita come tutti gli altri uomini.

Credo che debba essere questo l'impegno forte ed alto di tutto il Senato, di tutto il popolo italiano, perché la pena di morte sia cancellata dovunque. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia, Verdi-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU e dai senatori Magnalbò e Porcari).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Folloni. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signora Presidente, credo che l'atto che il Senato oggi compie sia importante; perseguiamo con questo voto un obiettivo alto e nobile, quello della intangibilità della vita.

Voglio sottolineare che, aderendo a questa iniziativa che il Senato prende nei confronti di quanti ritengono di risolvere i problemi comminando la pena di morte, rimane comunque in me la speranza che questo obiettivo alto e nobile che noi perseguiamo ci aiuti a comprendere che la tutela della vita umana va estesa a tutta la vita umana, dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mazzuca Poggiolini.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signora Presidente, a nome del Gruppo Rinnovo Italiano, nonchè in qualità di firmatario della mozione sulla pena di morte, annuncio il voto favorevole sulla mozione anche perchè la posizione che oggi il Senato assume ci pone in sintonia con l'Unione europea, con il Parlamento europeo e con tutti gli organismi internazionali che, volgendo verso una crescita dell'individuo, verso uno sviluppo della società in termini di maggiore civiltà e di maggior senso civile, vogliono abolire la pena di morte considerata atto supremo di ingiustizia e di violenza. Credo che pur di fronte ad atti afferati, come ricordava prima il collega di Alleanza Nazionale, la delinquenza debba trovare, in una società più attenta e partecipe a tutti i processi educazionali dell'individuo (educazione nel senso mazziniano, cioè nel senso più alto), momenti di prevenzione e momenti di sostegno per una società più giusta, più uguale e civile. *(Applausi dal Gruppo Rinnovo Italiano e dei senatori Bertoni e Scopelliti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluca. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCA. A nome del Gruppo Forza Italia, annuncio il voto favorevole sulla mozione della senatrice Scopelliti. Alla vita non si possono opporre parole: la vita è una grande ricchezza che non può essere nè distrutta, nè sciupata, nè tolta per reprimere crimini.

Perciò, sono profondamente deluso nel constatare che esistano delle voci di dissenso in quest'Aula, nella quale noi rappresentiamo la vita.

Pertanto, a nome del Gruppo Forza Italia, annuncio il voto favorevole alla mozione. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-DCU e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarolli. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, intervengo molto brevemente. Anche io porto, da parte non solo mia personale ma anche del Centro Cristiano Democratico, un'adesione totale e convinta all'iniziativa posta alla nostra attenzione.

Questa iniziativa va iscritta senz'altro fra le nobili battaglie per creare una civiltà migliore, per farla crescere nel rispetto delle persone e rendere alta e significativa l'azione che stiamo svolgendo come legislatori.

Ritengo che una iniziativa di questo tipo si inquadri in maniera efficace nelle azioni di difesa del valore primario della vita e che, in quanto tale, meriti tutta la nostra adesione e tutto il nostro sostegno. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

* MAGNALBÒ. Signora Presidente, pur con tutta la stima che ho per il senatore Martelli dissento dalle sue opinioni. Sono uno dei firmatari della mozione; credo che la nostra cultura giuridica non ci possa permettere di optare per una tesi diversa da quella espressa nella mozione.

Ritengo che questo sia lo spirito del Gruppo di Alleanza Nazionale nel suo complesso, ne sono convinto; penso che sarà una battaglia che porteremo avanti magari individualmente, speriamo come Gruppo, ma d'intesa con tutti quanti. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo e Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Partito Popolare Italiano che si è battuto già nella legislatura scorsa per il caso Venezia. Riaffermo che con questo nostro pronunciamento non difendiamo solo la vita, secondo la giusta ammonizione che nessuno alzi la mano contro Caino, ma vogliamo estendere la difesa dei diritti umani in tutte le circostanze della vita, nel nostro paese oltre che nel mondo. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta con grande convinzione il compito che gli viene attribuito con questa mozione e si impegna a svolgerlo con la necessaria determinazione in tutti i fori competenti, a partire, nella prossima primavera, dall'organizzazione della Commissione sui diritti umani a Ginevra, che tutti abbiamo individuato come la sede più propria.

Il lavoro diplomatico è già cominciato. Voglio ribadire il rinnovato impegno perchè l'esito sia quello che tutti auspichiamo. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Forza Italia, Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prima di procedere alla votazione, consentitemi di ringraziare quanti sono intervenuti, consapevole dell'importanza dell'atto che stiamo per compiere e che d'altra parte il Senato, già nella precedente legislatura, aveva saputo portare avanti con una grande dignità e con intento unitario.

Nessuno Stato, neanche il nostro, può mai varcare la soglia dell'umanità: questo è il senso più profondo dell'iniziativa che è stata assunta e che porteremo tutti quanti insieme avanti. Vi ringrazio.

Metto ai voti la mozione n. 1-00045, presentata dalla senatrice Scoppelliti e da altri senatori.

È approvata.

Su dichiarazioni attribuite dalla stampa al Presidente del Senato

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, ho chiesto di parlare in termine di seduta perchè organi di informazione oggi, e peraltro già le agenzie ieri sera, riportavano una dichiarazione del Presidente del Senato inerente alla votazione che si è svolta ieri per l'elezione di un componente della Corte costituzionale.

Ebbene, viene attribuita al Presidente del Senato una frase che indica chiaramente che andrebbe votato, come componente della Corte costituzionale, un rappresentante dell'opposizione, e fin qui niente da dire; ma il Presidente del Senato si spinge oltre e specifica: un rappresentante del Polo delle libertà.

Sinceramente riteniamo questo comportamento del Presidente del Senato, se veritiero, discriminante nei confronti della nostra forza politica che comunque rappresenta quasi quattro milioni di italiani, i quali, secondo i sondaggi, sono destinati a raddoppiarsi nel caso di prossime elezioni politiche.

Signora Presidente, la invito perciò a chiedere alla Presidenza del Senato se corrisponde a verità quanto riportato dagli organi di informazione, ritenendo altresì gravemente diffamatorio nei nostri confronti e nei confronti di quella parte di elettori che ci hanno votato un comportamento simile da parte di una così alta rappresentanza dello Stato. (*Applausi del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ho ascoltato attentamente le sue parole. Lei però sa meglio di me che non esiste un sindacato ispettivo nei confronti delle libere opinioni di nessuno e quindi neanche nei confronti del Presidente del Senato.

Mozioni, interpellanze, interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario, dà annunzio delle mozioni, interpellanze ed interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 19 novembre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 19 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

– Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (1217) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

– VEGAS ed altri. – Norme in materia di contabilità di Stato (375).

– VEGAS ed altri. – Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).

– VEGAS ed altri. – Riforma del bilancio dello Stato (967).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996 (1513) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonchè modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (1543) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 13,50*).

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 84**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.		Magg.
001	NOM.	Disegno di legge n.1124. votazione finale.	162	161		161		81	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato

l'esito di ogni singola votazione

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 12 novembre 1996, il senatore Fassone ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonchè del prefetto Alessandro Voci, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato) (*Doc. IV-bis*, n. 5).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 12 novembre 1996, il senatore Palumbo ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del signor Marcello Staglieno, senatore della Repubblica all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 110, 595, commi 1 e 3, del codice penale, 1 e seguenti della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV-ter*, n. 2).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 13 novembre 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SEMENZATO. – «Trasferimento alla regione Umbria dei beni disponibili ed indisponibili dello Stato dell'ex ferrovia concessa Spoleto-Norcia» (1666);

RUSSO SPENA e MARINO. – «Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo» (1667).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA. – «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica e celebrazione nazionale del bicentenario del tricolore» (1668);

AZZOLLINI e VENTUCCI. – «Istituzione di una zona franca nel comune di Molfetta» (1669).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Estonia, dall'altra, con atto finale, cinque protocolli e allegati, fatto a Lussemburgo il 12 giugno 1995» (1556) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 13 novembre 1996, il senatore Jacchia ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione di cooperazione nel campo militare tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatto a Tunisi il 3 dicembre 1991» (1216).

Inchieste parlamentari, ritiro di firme

In data 13 novembre 1996 il senatore Carcarino ha dichiarato di ritirare la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: Marini ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno» (*Doc. XXII-ter, n. 25*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 12 e 13 novembre 1996, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, rispettivamente, del 10 e del 17 ottobre 1996.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Mozioni

DI BENEDETTO, PASTORE, GERMANÀ, NOVI, AZZOLLINI, MUNDI, TRAVAGLIA, LAURO, LAURIA Baldassare, TOMASSINI, MANFREDI, ASCIUTTI, LASAGNA, RIZZI. – Il Senato,

premessò:

che la questione delle alienazioni degli alloggi di edilizia popolare agli assegnatari sta assumendo in questi mesi una grande rilevanza vista la particolare congiuntura economica nella quale si trova il sistema edilizio italiano e la totale mancanza di una politica incisiva del Governo in tema di aiuto alle famiglie con redditi più bassi;

che la nuova normativa in tema di alienazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica, prevista dalla legge n. 560 del 1993, si proponeva di rendere possibile un'amplissima dismissione di immobili a favore degli assegnatari in modo tale da provvedere alle esigenze delle famiglie meno abbienti e, allo stesso tempo, dare un nuovo impulso alla progettazione di edilizia popolare;

che tale normativa resta a tutt'oggi sostanzialmente inapplicata a causa da una parte dei prezzi degli alloggi, a tal punto elevati da escludere dalla possibilità di acquisto proprio le categorie che dovrebbero risultare avvantaggiate dalla normativa in questione, dall'altra dei gravissimi ritardi nell'esecuzione delle procedure previste da parte degli enti locali;

che da parte di molte regioni si sono sollevate proteste in merito a tale situazione, proteste che sottolineano l'incongruità di tale disciplina ormai inapplicabile e sostengono la necessità di tornare alla normativa previgente (legge n. 513 del 1977) che, pur parlando di riscatto e non di alienazione, prevedeva criteri di valore molto più ragionevoli rispetto alla finalità di equità sociale che si intende raggiungere con tali provvedimenti,

impegna il Governo:

ad intervenire sulla disciplina prevista dalla legge n. 560 del 1993 al fine di ripristinare le norme previgenti in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e comunque di rivedere i criteri di calcolo dei prezzi di alienazione dei medesimi;

ad intervenire sulle amministrazioni locali per imporre una maggiore celerità nell'esecuzione delle procedure previste dalla suindicata normativa.

(1-00053)

FIRRARELLO, LO CURZIO, CIRAMI, COSTA, LA LOGGIA, MINARDO, FOLLONI, MONTAGNINO, D'ALÌ, GERMANÀ, CORRAO, PETTINATO, GUBERT, CALLEGARO, CIMMINO, CUSIMANO, DENTAMARO, CAMO, CENTARO, MILIO, BARRILE, RONCONI, BATTAGLIA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessò:

che l'IRPEF, l'IVA, le imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi raffinati da aziende locali, quelle relative alla produzione di

energia elettrica, nonchè le imposte automobilistiche sui bolli e patenti a norma del decreto-legge 1° febbraio 1988, n. 19, convertito dalla legge 28 marzo 1988, n. 299, debbono essere versate dalla regione Sicilia allo Stato per poi essere successivamente restituite alla regione in ossequio all'articolo 37 dello statuto della regione Sicilia;

che tale meccanismo è assurdo e particolarmente costoso per le casse della regione Sicilia la quale deve impegnare del personale per un lavoro inutile e dannoso per la regione nella misura in cui lo Stato ritarda a restituire le somme ricevute;

che nel quinquennio 1991-1995 ha versato al Ministero del tesoro una somma pari a lire 14.561 miliardi oltre ai 6 miliardi relativi all'anno 1990 per un totale di 20.561 miliardi;

che le cifre poc'anzi indicate sono cifre ufficiali elaborate dall'UTIF e pubblicate dall'Istat,

impegna il Governo affinché verifichi la veridicità delle somme versate dalla regione Sicilia ed entro il 1997 provveda ad erogare le somme che spettano alla regione Sicilia in ossequio al dettato dell'articolo 37 dello statuto che dispone che «per le imprese industriali e commerciali, che hanno la sede centrale fuori del territorio della regione, ma che in essa hanno stabilimenti e impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti e agli impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota compete alla regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima».

(1-00054)

Interpellanze

PEDRIZZI, BATTAGLIA, NAPOLI Roberto, NOVI, COZZOLINO, DEMASI, RECCIA, PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che il dibattito parlamentare in corso sulla questione Banco di Napoli sta mettendo in luce risvolti non esaltanti il ruolo degli amministratori pregressi ed in carica;

che, tra l'altro, l'attuale direttore generale, Pepe, voluto da Dini, ha dichiarato che l'esercizio 1996 si chiuderà con una perdita di altri 1.400 miliardi;

che un comportamento più serio e rispettoso del mercato avrebbe dovuto consigliare innanzitutto una maggiore chiarezza sui conti ed in particolare sui crediti recuperabili come quello dell'IRI, del valore di circa 1.500 miliardi, o quello dei vari enti che valgono altri 1.500 miliardi, inseriti tra i crediti in ristrutturazione ma che si configurerebbero invece come vere e proprie sofferenze;

che il Governo avrebbe dovuto attivare prima il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia per indurre la direzione della banca a svolgere una più efficace gestione dell'istituto;

che, dei 15.480 miliardi (per difetto) delle sofferenze relative ad oltre 60.000 posizioni (per difetto), in un anno e mezzo, sono stati recu-

perati solamente importi trascurabili pur in presenza di richieste delle stesse imprese volte a sistemare bonariamente le proprie posizioni;

che la «Bad Bank» prevista dall'operazione Banco di Napoli, lungi dall'accendere entusiasmi in eventuali compratori, apre il cuore dei debitori alla speranza di non pagare più o di pagare in misura modesta;

che, inoltre, il Ministro delle finanze avrebbe potuto esonerare l'istituto partenopeo dal servizio della riscossione dei tributi e dei ruoli per il comune di Napoli e la provincia che obbliga il Banco, di fatto, ad anticipare oltre 500 miliardi che appesantiscono notevolmente le precarie risorse finanziarie dell'istituto, obbligando l'istituto stesso a ricorrere all'indebitamento dell'interbancario con notevoli costi;

che nè il Ministero del tesoro nè la Banca d'Italia hanno mai preteso seriamente la liquidazione della galassia delle società partecipate che hanno aggravato notevolmente (essendo state amministrate anche peggio dello stesso Banco di Napoli, come dimostra il coinvolgimento in Tangentopoli di molti loro amministratori) il conto economico;

constatato:

che corrono voci su una retribuzione annua di circa 2 miliardi netti l'anno per il direttore generale in carica e di oltre 600 miliardi per quattro «esperti» di sua fiducia (tra cui sembrerebbe esserci il nipote della moglie);

che non è dato di conoscere le motivazioni per le quali, in piena crisi, il Banco di Napoli ha finanziato con 200 miliardi (a fronte di 200 dipendenti) il fondo di quiescenza dell'Isveimer;

che l'istituto è tutt'ora sostanzialmente guidato da quella stessa dirigenza che, per incapacità o dolo o colpa, ha condotto la banca nella situazione attuale, persistendo quel sistema di clientelismo funzionale ad interessi politici e sindacali di potere;

preso atto:

che il documento operativo di ristrutturazione dell'istituto prevede un aumento di capitale di 2.000 miliardi giudicati sufficienti solo per raggiungere le condizioni minimali per la collocazione sul mercato del 60 per cento del pacchetto azionario;

che a marzo 1996 l'istituto ha esposto i dati patrimoniali: totale attività 7.997,8 miliardi, impieghi 53.944,8 miliardi, provvista 65.474,8 miliardi, prestiti subordinati 1.804,3 miliardi, patrimonio netto 425,5 miliardi (contro i 3.677 di due anni fa);

rilevato:

che la Banca d'Italia ha avuto costantemente un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione del Banco (da Lamanda a Pepe, fratello dell'attuale direttore generale);

che, del resto, non può essere ignorato il perdurante silenzio della vigilanza sulle giustificazioni addotte dagli interessati in ordine ai rilievi precedentemente mossi;

che risulta essere rimasta senza seguito la risposta alle contestazioni del 1993, seguite ad un'ispezione sulle filiali estere del Banco di Napoli, che già da quel tempo avrebbe dovuto allarmare;

che risulterebbe proprio a seguito di quelle contestazioni essere in corso proprio in questi giorni un'ispezione presso la sede del Banco di Napoli in Lussemburgo (partecipato al 100 per cento) da cui sarebbe emerso un ulteriore «buco»;

che è doveroso chiedersi e chiedere come gli addetti alla vigilanza abbiano potuto sorvolare sui bilanci, con fondati sospetti di falsità dal 1990 al 1993 e come i dirigenti e i sindaci firmatari di atti contabili siano ancora al loro posto;

che è altrettanto doveroso capire quali azioni siano state promosse nei confronti della società certificatrice Price Waterhouse che continua a lavorare in Italia, dopo aver certificato i bilanci del Banco di Napoli e dell'Isveimer;

che sono stati persistentemente ignorati atti di sindacato parlamentare che tendevano a rendere edotto il Ministro competente di ciò che stava accadendo e delle manovre per nascondere;

che non si può non prendere atto della superficialità della Consob circa la lettura dei bilanci della banca e le valutazioni delle quote, sia di risparmio che ordinarie;

che tardivo bisogna considerare l'invio del bilancio 1994 all'attenzione della procura di Napoli mentre ancora si attende di conoscere i risultati dell'inchiesta per l'ipotesi di aggrottaggio dei titoli dell'istituto, denunciata in una interrogazione dell'onorevole Nespola (AN), immediatamente prima di rendere noti i risultati della semestrale 1994,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se si intenda, esperito ogni utile accertamento, perseguire nelle sedi opportune le pesantissime responsabilità sottese ai comportamenti di chi avrebbe dovuto vigilare e non lo ha fatto e della società certificatrice Price Waterhouse, del collegio sindacale, del consiglio di amministrazione, degli amministratori delegati e del *top management*;

se risponda al vero:

la stipula di un contratto di consulenza che conferma nella carica il direttore generale, Serpieri, nonostante i 70 anni compiuti lo scorso luglio e nonostante che il di lui figlio sembri risultare fidejussore, con altri, fino a 4 miliardi della società Velainvest (che sarebbe in sofferenza da 4 anni per oltre 9 miliardi);

che l'attuale direttore generale del Banco, Pepe, in questi giorni sia corso al capezzale della società Italgrani (di proprietà Ambrosio) che ha urgentissimo bisogno di finanza fresca (da aggiungere alle centinaia di miliardi che già deve al Banco) e che risulterebbe esposta globalmente verso il sistema di oltre 1.000 miliardi, pena il fallimento e qualche ulteriore problema per la Banca popolare di Napoli, gravemente esposta, nei confronti della predetta società.

(2-00144)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ex procuratore di Roma Michele Coiro ha dichiarato: «La storia insegna che ogni rivoluzione mangia i suoi figli: Robespierre fu ghigliottinato e finì la rivoluzione. Ora sembra il turno di Di Pietro» («Il Messaggero» del 13 novembre 1996);

che sempre Coiro ha confermato i sospetti sulla collusione tra ambienti della procura e giornalisti vicini al *pool* con queste parole: «Con Mani pulite si è innescato un circolo vizioso: per avere l'appoggio dell'opinione pubblica, ritenuto indispensabile per portare a buon fine qualsiasi indagine, si passano ai giornali notizie anti-politici» («Il Messaggero» del 13 novembre 1996);

che l'ex procuratore di Roma ha adombrato una sconvolgente gestione della violazione del segreto istruttorio affermando: «La sete di giustizia del popolo veniva appagata dalla fuga di notizie, ma solo di quelle che portavano metaforicamente alla ghigliottina» («Il Messaggero» del 13 novembre 1996);

che sempre il magistrato Michele Coiro ha sottolineato le spaventose conseguenze di questo uso criminale delle indiscrezioni che avrebbe provocato «suicidi dentro e fuori le carceri, fango su persone innocenti, un costo giudiziario elevatissimo» («Il Messaggero» del 13 novembre 1996);

che, a parere dell'interrogante, per impedire che emergessero le verità denunciate dall'ex procuratore Coiro si ritenne da parte di ambienti giudiziari milanesi di intimidire i Ministri di grazia e giustizia e gli ispettori ministeriali con minacciosi pronunciamenti di stampo sudamericano,

si chiede di sapere se le dichiarazioni del magistrato Coiro rispondano al vero.

(2-00145)

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il ministro Di Pietro è indagato, secondo notizie di stampa, dalla procura di Brescia per i reati di corruzione e concussione;

che altri predecessori dell'ex magistrato Di Pietro avvertirono l'esigenza di dimettersi in seguito al loro coinvolgimento in inchieste giudiziarie;

che la procura di Milano non fu in grado di neutralizzare un'associazione criminale che faceva capo al banchiere Pacini Battaglia, al piduista Emo Danesi e al *manager* Lorenzo Necci;

che i magistrati della procura di Milano non avrebbero dato peso alle dichiarazioni di Sergio Cragnotti, ex amministratore delegato dell'Enimont, e Mario Maddaloni, ex presidente della TPL, su una tangente di 5 miliardi;

che il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli avrebbe definito i sostituti Franz e Cardino due pubblici ministeri di provincia, neofiti e inesperti;

che i magistrati della provincia di La Spezia sono riusciti lì dove hanno fallito i colleghi della metropoli milanese;

che gli inquirenti milanesi di fronte alle ammissioni di Cragnotti sul pagamento della tangente preferirono accogliere la versione di Pacini Battaglia che la negava;

che tanto garantismo da parte di inflessibili magistrati dalle «mani pulite» suscita qualche perplessità;

che altrettanto garantismo i magistrati esibirono nei confronti dell'allora PCI per il versamento della tangente di un miliardo da parte dell'imprenditore Raul Gardini;

che alcuni dei più stretti collaboratori del dottor Di Pietro sono passati al libro paga di Necci e Pacini Battaglia,

si chiede di sapere quali furono i motivi che spinsero la durezza inquisitoria del *pool* «Mani pulite» ad afflosciarsi di fronte a gentiluomini del peso di Pacini Battaglia, Emo Danesi e Lorenzo Necci.

(2-00146)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il Ministero della difesa ha emanato due nuove circolari: n. 246/31/230, inerente la possibilità di cumulare la licenza di 36 ore per il fine settimana con altro tipo di licenze, e n. 111/00263/1402, delibera COIR della RMNE, inerente la possibilità di non conteggiare le domeniche quali giornate di licenza qualora la licenza sia a cavallo della giornata di domenica;

che il distretto militare di Verona, interpellato per sapere quali siano i termini di applicazione, sostiene che tali circolari sono rivolte ai militari di truppa e, quindi, a suo giudizio, non sono da applicarsi agli obiettori di coscienza in servizio,

che l'articolo 11 della legge n. 772 del 1972 equipara a tutti gli effetti gli obiettori ai militari in servizio;

si chiede di sapere:

quali strumenti abbia attivato il Ministero per una corretta applicazione delle circolari riguardanti i militari di truppa ma anche gli obiettori di coscienza in servizio;

perchè non venga specificato, nelle circolari, che le disposizioni in esse contenute devono riguardare anche gli obiettori;

perchè, attraverso i distretti militari, le circolari che contengono nuove disposizioni non vengano diramate anche agli enti convenzionati;

perchè agli enti veronesi non sia stata ancora data comunicazione ufficiale relativa all'emanazione della circolare Levadife n. LEV/850014/96 del 21 marzo, mentre altri distretti militari hanno provveduto in tempi rapidissimi, con ciò creando disparità di condizioni sul territorio nazionale.

(3-00462)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella giornata di lunedì 11 novembre 1996 drammatici episodi hanno riguardato due giovani, di 20 e 21 anni, che, avendo ricevuto la cartolina precetto per il servizio di leva, si sono tolti la vita buttandosi sotto il treno e impiccandosi;

che il ventenne, di Lecce, dopo aver ottenuto per due anni il rinvio per motivi di studio, avrebbe dovuto presentarsi lunedì 11 nella ca-

serma di un paese della Liguria, A.G. di Fuscaldo, in provincia di Cosenza, studente in ingegneria, era stato destinato ad una caserma di Barletta;

che la partenza per la naja – sostengono i genitori – preoccupava e tormentava i giovani tanto da farli compiere il tragico gesto;

che sono diverse decine i giovani che ogni anno si suicidano durante il periodo di leva; non ci sono statistiche, invece, su chi si toglie la vita ancor prima di iniziare il servizio militare;

che l'esercito di leva è previsto dalla nostra Costituzione e ad esso è affidata la sicurezza del paese che deve essere garantita, secondo lo spirito costituzionale, da giovani che, in divisa, siano a fianco del paese nelle emergenze,

si chiede di conoscere se non si ritenga urgente una seria riforma del servizio di leva basata sulla necessità di rendere vivibili le caserme, utile l'esperienza che i giovani sono chiamati a svolgere e che lasci ai giovani stessi il senso di non avere sprecato un anno della loro vita.

(3-00463)

TURINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che si evince dalla pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1995 come le imprese potessero richiedere una concessione relativa alle revisioni alla motorizzazione civile e trasporti in concessione, rimettendo una documentazione opportuna;

che tale pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* avveniva a seguito dell'applicazione della legge n. 122 del 1992, articolo 80, comma 8, riguardante appunto il rilascio, da parte del Ministero dei trasporti, delle concessioni ad aziende ed imprese private per la revisione degli autoveicoli;

che la ditta Pellegrini Gomme di Grosseto, in data 24 aprile 1995, presentò domanda in merito a quanto sopra descritto, rimettendo la documentazione necessaria, completa di richiesta di collegamento telematico con la motorizzazione civile e trasporti in concessione di Grosseto e della solvibilità bancaria di lire 450.000.000, così come previsto dalla legge;

che da quella data la ditta Pellegrini inviava ben quattro solleciti a mezzo raccomandata; dopo lungo tempo il direttore della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Grosseto aveva risposto di non essere il suo ufficio competente per il ricevimento di tale tipo di istanze, smentito in seguito dalla lettera del Ministero (della direzione centrale, divisione 43), protocollo n. 1688/4383 (2), che rimandava alla circolare, n. 2391 4300 (5) dell'11 luglio 1995, che ribadiva appunto la competenza della motorizzazione civile e trasporti in concessione di Grosseto;

che la ditta Pellegrini chiedeva chiarimenti in merito al Ministero dei trasporti, con raccomandata del 25 settembre 1995, cui non veniva fornita risposta alcuna;

che la ditta Pellegrini riceveva dal Ministero, invece, la normativa emanata in data 6 agosto 1996, protocollo n. A7827/6003, avente ad oggetto «Revisioni: procedure informatiche» nella quale si avvertiva che

il 2 settembre 1996 sarebbe stata messa in linea la procedura di collegamento e sarebbero state inviate nello stesso mese istruzioni in merito alle procedure occorrenti,

si chiede di sapere:

come si intenda ovviare a tale incresciosa situazione per cui la ditta Pellegrini, che ha appositamente costruito strutture con le attrezzature occorrenti, ha acquistato le attrezzature informatiche come da decreto 16 maggio 1995 ed ha dimostrato la liquidità monetaria di lire 450.000.000, come richiesto, presentando domanda di concessione il 24 aprile 1995, non ricevendo, ad oggi, alcuna risposta;

se non sia opportuno, in una zona depressa sotto il profilo occupazionale, incentivare le possibilità di lavoro, anche dando opportunità alle imprese, come quella in oggetto, che, nel rispetto delle vigenti leggi, operano e danno segnali di iniziativa imprenditoriale;

se non sussistano responsabilità nella vicenda sopra descritta.

(3-00464)

DE CORATO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che secondo notizie di stampa («Il Corriere della Sera» del 13 novembre 1996) il passato festival di Sanremo sarebbe stato truccato e il vincitore reale potrebbe non essere il cantante Ron;

che i carabinieri rifacendo i conti delle schede votate avrebbero rilevato molte irregolarità: schede nulle non annullate o non siglate dal notaio, somme totali non corrispondenti a quelle parziali, voti scritti con penne diverse da quelle previste, fax con date di anni prima, buste non sigillate dai notai, addirittura nomi di cantanti cancellati con il bianchetto;

che nella compagine dei giurati sarebbero state individuate compagnie di parenti, colleghi d'ufficio o amici;

che Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, avrebbe dichiarato che la RAI non è responsabile dei risultati in quanto avrebbe incaricato la società Explorer di gestire le votazioni;

che la società Explorer avrebbe replicato che il lavoro sarebbe stato svolto regolarmente e comunque, pur contando le schede contestate, il vincitore sarebbe risultato sempre Ron,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere l'apertura di un'inchiesta da parte dell'azienda radiotelevisiva di Stato per verificare eventuali responsabilità, ad ogni livello e di ogni ordine e grado, sulle presunte irregolarità intervenute al festival di Sanremo.

(3-00465)

MARTELLI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che la categoria dei «funzionari tecnici» laureati in medicina e chirurgia che prestano servizio presso le università versa in una situazione anomala in quanto è chiamata a svolgere funzioni di assistente ed di

aiuto presso le università, ossia funzioni analoghe a quelle dei colleghi della categoria medica e docente;

che tale stato di equiparazione, che tra l'altro non consente la partecipazione ai concorsi perchè non prevede l'inquadramento nel ruolo medico docente, è un atto di palese ingiustizia che viene perpetrato da tempo ai danni dei «funzionari tecnici», menomando il loro prestigio e la loro dignità e precludendo ogni sviluppo di carriera,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire al fine di eliminare la sopra esposta anomalia ed adoperarsi affinché il personale della categoria dei «funzionari tecnici» sia inquadrato come quello del personale medico-docente.

(3-00466)

CASTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i territori alpini e subalpini delle province di Lecco, Como, Sondrio e Brescia sono penalizzati da una rete viaria e ferroviaria inadeguata alle esigenze di sviluppo e oltremodo pericolosa;

che la rete ferroviaria esistente, seppur non adeguatamente dimensionata in alcune tratte (ad esempio Milano-Sondrio), sopperisce alla carenza infrastrutturale di adeguate vie di comunicazione su gomma;

che la ferrovia è in alcune vallate, ad oggi, assieme agli ospedali, l'unica grande infrastruttura statale in grado di offrire servizi a popolazioni da sempre penalizzate dalla marginalità dei siti in cui vivono rispetto alle grandi aree di sviluppo lombarde;

che sin dalla scorsa estate, come risulta da articoli apparsi sui quotidiani nazionali («Il Corriere della sera» del 25 giugno 1996) e ribaditi da comunicati stampa ufficiali dell'ANCI, con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1996-1997 in Lombardia erano previste riduzioni di treni per ben 2.600 chilometri di percorrenza giornaliera a fronte peraltro del contemporaneo aumento di 3.000 chilometri giornalieri per le linee ferroviarie dell'Emilia-Romagna;

che il presidente dell'ANCI Giuseppe Torchio, rendendosi conto della gravità del fatto, ebbe modo di affermare tra l'altro che «non è possibile operare a macchia di leopardo, penalizzando proprio quelle realtà territoriali ove più è alta la protesta e più forti sono i movimenti autonomisti»;

che la proposta di legge finanziaria (atto Camera n. 2372) all'articolo 28 prevede la riduzione nella misura annua di 321 miliardi per contratti di servizio con le Ferrovie dello Stato spa;

che l'interrogante è estremamente preoccupato delle conseguenze che i tagli suddetti provocheranno, costringendo di fatto le Ferrovie dello Stato spa a tagliare, ridurre o sopprimere un considerevole numero di treni;

che risulterebbe all'interrogante che tra le tratte interessate alla riduzione delle percorrenze vi sono la Colico-Chiavenna (con probabile sospensione del servizio), la Lecco-Brescia, la Lecco-Sondrio, la Lecco-Milano, la Lecco-Brescia,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alle prevedibili ripercussioni negative in campo economico e sociale che tale scelta sicuramente provocherà;

il criterio adottato dalle Ferrovie dello Stato spa nel determinare le tratte su cui ridurre o sopprimere il servizio;

se il suddetto criterio tenga conto non solo dell'utenza effettivamente garantita dai bacini su cui si interviene, ma anche e soprattutto dei costi di gestione delle tratte (ad esempio rapporto personale impiegato su chilometri di linea).

(3-00467)

CASTELLI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che in data mercoledì 6 novembre 1996 un cittadino di Verderio Superiore (Lecco) è stato arrestato nell'ambito delle operazioni di pignoramento a suo carico in quanto moroso riguardo al pagamento del canone RAI;

che detto arresto ha sollevato un caso nazionale in quanto presso l'opinione pubblica è risultata prevalente la convinzione che in realtà la causa ultima di questo arresto fosse legata all'azione di resistenza fiscale posta in essere da questo cittadino che da ben 17 anni si rifiuta di pagare il canone RAI in quanto ritenuto incostituzionale;

che di ciò questo signore non ha mai fatto mistero, anzi non ha perso occasione per propagandare questa sua azione che con il suo arresto è assurta agli onori delle cronache;

che l'azione particolarmente severa nei suoi confronti ha assunto il sapore di una rappresaglia nei confronti di un singolo che combatte una battaglia contro lo strapotere dello Stato al fine di intimorire altri cittadini intenzionati a mettere in atto questa forma di obiezione fiscale e di intimidirli;

che l'URAR in data giovedì 7 novembre 1996 ha emesso un comunicato nel quale si negava nel modo più assoluto che il pignoramento subito dal cittadino in questione fosse legato al mancato pagamento del canone RAI, insinuando così nell'opinione pubblica l'idea che ci si trovasse di fronte ad un personaggio squalificato con problemi con la giustizia e non ad un probo cittadino che combatte una battaglia ideale;

che in realtà i documenti dimostrano che l'URAR ha mentito spudoratamente in quanto non soltanto il pignoramento è legato al mancato pagamento del canone ma addirittura esiste una lettera inviata al comando della Guardia di finanza di Lecco in data 15 giugno 1992 a firma del direttore dell'URAR dottor Berlandelli in cui si sollecita un'azione da parte della Guardia di finanza stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non giudichi particolarmente grave questa azione di disinformazione da parte dell'URAR nel caso si sia mentito consapevolmente al fine di squalificare l'immagine di un onesto cittadino;

se non giudichi ancora più grave il fatto che l'URAR non conosca le azioni che essa stessa compie nel caso il comunicato di smentita sia stato emesso in buona fede;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei funzionari che così male hanno agito.

(3-00468)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nella seduta dell'8 luglio 1996 la Corte internazionale di giustizia dell'Aja ha affermato, con un parere consultivo, che la minaccia dell'uso e l'uso delle armi nucleari sono illegali;

che nella settimana dall'11 al 18 novembre 1996 la Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite discuterà la proposta di risoluzione n. A/C 1/51/L 37, depositata il 29 ottobre 1996 e alla quale il 30 ottobre avevano già aderito Colombia, Costa Rica, Fiji, Indonesia, Iran, Lesotho, Libia, Malawi, Malaysia, Mali, Isole Marshall, Messico, Mongolia, Myanmar, Namibia, Niger, Filippine, Samoa, San Marino, Isole Salomone, Uruguay, Vietnam, Zimbabwe;

che tale risoluzione, sottoposta all'approvazione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, prende atto del parere consultivo sulla illegalità delle armi nucleari espresso dalla Corte internazionale di giustizia e sottolinea come la stessa Corte, unanime, ha ribadito l'obbligo, per i paesi membri, ai sensi dell'articolo VI del trattato di non proliferazione delle armi nucleari (firmato e ratificato anche dall'Italia), di «avviare in buona fede e concludere i negoziati che portino ad un disarmo nucleare in tutti i suoi aspetti, sotto stretto ed efficace controllo internazionale»;

che la stessa proposta di risoluzione, inoltre, invita tutti gli Stati a rispettare questo obbligo, avviando subito e concludendo rapidamente negoziati multilaterali che portino ad una «Convenzione sulle armi nucleari» che proibisca lo sviluppo, la produzione, la sperimentazione, l'impiego, l'immagazzinamento, il trasferimento, la minaccia di uso o l'uso delle armi nucleari e che garantisca la loro eliminazione, e decide di inserire nell'ordine del giorno dei lavori della cinquantaduesima sessione l'argomento «Conseguenze del parere consultivo della Corte internazionale di giustizia sulla legalità della minaccia di uso e dell'uso delle armi nucleari»,

si chiede di sapere se non si ritenga giusto aderire alla sopra indicata proposta di risoluzione sia sottoscrivendola sia votandola in sede di approvazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

(3-00469)

FIGURELLI, BARRILE, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, della sanità, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Si chiede di conoscere:

quale risposta i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, abbiano dato o intendano dare alla denuncia del sindaco di

San Cipirello (Palermo) (direttamente rivolta anche a loro) relativa ai gravi danni e ai pericoli determinati dai lavori di sbancamento e di stoccaggio dei rifiuti, e di costruzione di una grande discarica, che il sindaco di Monreale ha illegalmente fatto intraprendere nella prossimità degli scavi e delle scoperte archeologiche, e dell'istituendo parco, di Monte Jato, in un contesto di natura, cultura e storia che ha uno straordinario valore (il sindaco denuncia che l'uso del territorio a discarica è avvenuto «prima del completamento dei lavori di sbancamento e protezione», e scrive di «grave danno ambientale», di «pericolo per l'igiene e la salute pubblica dei cittadini» del comune di San Cipirello e «dei comuni limitrofi», e, in particolare, per «le limitrofe falde acquifere» e i «laghetti naturali e artificiali», e «la sorgiva della Noce che sgorga, attraverso il cosiddetto "Vallone Muffoletto" nel lago di Partinico», e per «la rete idrica gestita dal Consorzio per l'Alto e il Medio Belice che approvvigiona tutte le fontane e gli abbeveratoi», di pericoli di «inquinamento degli stessi prodotti della pastorizia e dell'agricoltura», di «pericoli alla circolazione e per l'incolumità pubblica»);

quali immediati interventi i Ministri in indirizzo intendano effettuare perchè vengano eliminati gli incombenti pericoli e si ponga riparo ai danni finora prodotti, e, in particolare, affinchè venga, con la massima urgenza, interdetto l'uso del territorio a discarica ed operati la bonifica e il ripristino dei luoghi, non senza l'accertamento rigoroso di ogni responsabilità amministrativa, civile e penale, per simile attentato alla salute delle popolazioni interessate, ai beni culturali e ambientali, e alle attività produttive dello Jato.

(3-00470)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SCOPELLITI, DI BENEDETTO, PASTORE, LAURO, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Roberto, CONTESTABILE, AZZOLLINI, CALLEGARO, CENTARO, ROTELLI, TERRACINI, VALENTINO, SERVELLO, CIRAMI, MUNDI, BATTAGLIA, BRIENZA, MACERATINI, ASCIUTTI, BONATESTA, MANTICA, BUCCIERO, MANFREDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che il 13 novembre 1996 si è aperta a Roma la Conferenza internazionale della FAO sulla fame nel mondo, con la partecipazione dei rappresentanti di 173 Stati; fra costoro vi è pure il Presidente della Repubblica cubana Fidel Castro, la cui visita nella capitale italiana è accompagnata dal plauso di gran parte dei *mass-media* occidentali, a seguire i quali il governo di L'Avana avrebbe avviato una profonda democratizzazione interna; in realtà, dalla presenza di Castro al vertice della FAO potrebbero ricavarsi indicazioni soltanto su ciò che non va fatto per affrontare i gravissimi problemi della nutrizione, applicando al contrario la politica seguita da Cuba negli ultimi quarant'anni di regime;

che è noto a tutti che gli abitanti dell'isola dei Caraibi vivono ancora oggi, nonostante il crollo dei muri e il superamento delle cortine, in uno dei più oppressivi totalitarismi conosciuti dalla storia: le carceri sono piene da decenni di oppositori politici, che patiscono le più atroci sofferenze e torture (un saggio è stato fornito nel 1986 dal volume autobiografico «Contro ogni speranza» dello scrittore cubano Armando Valladares); la persecuzione antireligiosa non conosce sosta (dal 1969 è stata abolita la festività del Natale e chi la celebra va incontro a sanzioni; si veda l'appello dei vescovi cubani pubblicato sul quotidiano cattolico «Avvenire» del 27 dicembre 1995); la miseria e la povertà sono la diretta conseguenza di politiche costantemente erranee («Cuba non è un paese povero, è un paese impoverito dalla politica di Castro che ha distrutto l'economia», ha dichiarato a «Il Giornale» del 19 maggio 1996 lo scrittore cubano Guillermo Cabrera Infante, il quale ha aggiunto che «a Cuba la sola proprietà privata sono i sogni. Per contro gli incubi sono tutti nazionalizzati»); chi tenta di fuggire via mare viene colpito dalla guardia costiera; chi tenta di portare soccorso ai «balseros» viene annientato, come è capitato ai piloti degli aerei da turismo abbattuti dai militari cubani nel febbraio 1996; a Cuba è fiorente e trova complicità istituzionali il turismo sessuale, soprattutto ai danni di minori: di esso si occupa la Commissione giustizia della Camera, che discute su una proposta di legge volta a reprimere l'abuso sessuale commesso anche in questa forma;

che la riprova del contributo dato da Fidel Castro all'aumento della fame e della disperazione nel suo paese è data dalla circostanza che oggi vivono all'estero oltre 1.500.000 di cubani, che aumenterebbero notevolmente se la fuga da quell'inferno non fosse duramente ostacolata; una percentuale così ingente di emigrati comporta rottura delle unità familiari, separazione dei coniugi, figli che crescono lontano dai genitori, genitori che non vedono crescere i figli, anziani che muoiono lontano da casa senza vedere i propri cari; la speranza di buona parte dei cubani che ancora risiedono in patria è di rientrare nel sorteggio dei visti che gli USA concedono ogni anno: è impressionante il dato che nel 1996 circa 800.000 famiglie hanno presentato una lettera di richiesta di visti di immigrazione negli Stati Uniti;

che non può accettarsi, anche al fine di favorire gli aiuti al regime di Castro, la tesi secondo la quale l'*embargo* nordamericano nei confronti di Cuba e la perdita dei rapporti commerciali preferenziali con l'ex blocco socialista abbiano aggravato la crisi strutturale del paese; queste circostanze passano in secondo piano rispetto alla cattiva gestione delle risorse e all'impulsiva pianificazione e realizzazione di programmi che sono falliti uno dopo l'altro; la libera circolazione del dollaro, quale moneta forte che permette di acquistare prodotti e beni di prima necessità, che non possono essere comperati con la moneta nazionale, ha acuito le privazioni dei poveri e ha incentivato la criminalità e la prostituzione; non può quindi ignorarsi il peso decisivo, più che di fattori esterni, del blocco interno che incombe sul popolo cubano a causa di scelte volute dal governo castrista;

che in coincidenza con la visita di Fidel Castro a Roma e con l'accoglienza ricevuta il popolo cubano, come poche altre volte nella storia, si ritrova oppresso, solo e indifeso rispetto a interpretazioni errate della sua reale condizione sociale, economica e politica;

che il rispetto dei principi riconosciuti da tutti i popoli civili impone oggi al Governo italiano, in occasione del vertice della FAO, non già l'ingerenza negli affari interni di un'altra nazione, ma di rivolgere ogni ragionevole sollecitazione perchè lo sviluppo economico di Cuba risponda a logiche di realismo e non a cieche ideologie, perchè nell'isola non siano ingiustamente e ulteriormente violate vite umane e perchè non sia calpestata la libertà religiosa; in passato iniziative di questo tipo sono state adottate nei confronti di regimi dittatoriali, pur in presenza di violazioni dei diritti umani meno diffuse e sistematiche rispetto a quelle che si consumano quotidianamente a Cuba,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali iniziative si intenda adottare per condizionare la prosecuzione degli scambi economici e commerciali con il governo di Cuba, rappresentato a Roma in occasione del vertice della FAO, al rispetto dei diritti umani, della libertà religiosa, di iniziativa economica e di impresa nella Repubblica cubana.

(4-02910)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il giudice delle indagini preliminari presso il tribunale di Genova, che ebbe la cognizione delle vicende giudiziarie a suo tempo avviate nei confronti del ministro Burlando, è attualmente in servizio presso il Ministero di grazia e giustizia, colà chiamato dallo stesso ministro Flick;

che l'attuale Ministro di grazia e giustizia era all'epoca difensore del ministro Burlando;

che la singolare situazione venutasi a creare – giudice, imputato e difensore a vario titolo impegnati in attività ministeriali – suscita legittime perplessità in ordine all'esito, naturalmente favorevole, del processo a carico di Burlando, celebratosi successivamente all'assunzione delle rispettive cariche;

che tale stato di cose impone adeguati controlli e verifiche mirati a tranquillizzare la pubblica opinione che della vicenda ha avuto notizia dalla stampa in termini fortemente critici,

si chiede di conoscere se non sia opportuno che si verifichi la ritualità della situazione processuale in argomento, che potrebbe essere fortemente viziata visti i ruoli allo stato assunti dai vari protagonisti.

(4-02911)

GIARETTA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Considerato che la tangenziale ovest di Padova, opera realizzata dall'ANAS, è caratterizzata da un traffico intensissimo, collegando due strade statali a servizio dell'intera area urbana centro-veneta;

rilevato che detta tangenziale presenta caratteristiche di inaccettabile pericolosità, tanto che solo negli ultimi 5 anni sono accaduti 17 incidenti mortali, di cui 12 nella identica località;

considerando che nonostante innumerevoli segnalazioni nulla finora è stato fatto dall'ANAS per porre rimedio a tale gravissima situazione, che costituisce un vero e proprio attentato alla pubblica incolumità,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che il permanere della latitanza dell'ANAS comporti ulteriori inaccettabili sacrifici di vite umane, configurando una gravissima responsabilità.

(4-02912)

COSTA. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che si è avuta notizia che il Ministro del tesoro e del bilancio intende reintrodurre l'imposta di soggiorno nella misura del 5 per cento;

che tale eventuale imposizione fiscale costringerebbe gli operatori del settore alberghiero a ridurre gli investimenti e le unità di personale con la conseguente e nociva ripercussione nel campo occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere se la notizia assunta risponda al vero e se in ipotesi positiva non s'intenda evitare tutti quegli interventi che comporterebbero gravi danni al sistema alberghiero e più precisamente a tutto il settore turistico del nostro paese.

(4-02913)

GASPERINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – (Già 3-00408)

(4-02914)

DOLAZZA. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che – come ha pubblicato la quasi totalità della stampa italiana – nella mattina di martedì 12 novembre 1996 un aeromobile da combattimento monoposto F-104 del 37° stormo dell'Aeronautica militare, durante l'avvicinamento all'aerobase di Trapani-Birgi, per motivi ancora sconosciuti, precipitava a mare; il pilota, tenente Michelangelo Trimarchi, di 27 anni, abbandonava il velivolo catapultandosi col seggiolino eiettabile, ma a causa delle pessime condizioni aerologiche e di mare i mezzi di soccorso non potevano recuperare il corpo dell'ufficiale pilota;

che gli aeromobili da combattimento F-104 progettualmente risalgono ai primi anni Cinquanta mentre in Italia la produzione di questi velivoli ha avuto termine negli anni Settanta;

che, nel 1993, quando indilazionabilmente bisognava provvedere ad un ammodernamento della linea di volo di caccia da difesa aerea dell'Aeronautica militare, lo Stato maggiore di quest'ultima decideva – conformandosi agli interessi ed al tornaconto della Finmeccanica-Alenia – di acquisire un limitato numero di aeromobili da difesa aerea britanni-

ci ADV e di mantenere in servizio un limitato numero di F-104, previ onerosi lavori d'ammmodernamento di discutibile utilità, decisione che suscitava numerose critiche entro e fuori l'ambiente militare soprattutto per quanto riguardava l'efficacia operativa e l'affidabilità come sicurezza di volo degli F-104; al riguardo detto Stato maggiore precisava che i superstiti aeromobili F-104 sarebbero stati impiegati esclusivamente per finalità addestrative;

che, oltre dall'evidenza circa la consistenza dell'Aeronautica militare in rapporto alle risorse devolute dal Ministero della difesa nell'ultimo quindicennio all'acquisizione di nuovi mezzi e sistemi d'arma per detta Forza armata, il Ministro della difesa è in possesso di elementi, peraltro al vaglio dell'autorità giudiziaria, relativi all'operato degli organismi tecnico-contrattuali del Ministero della difesa per quanto riguarda i rapporti con la Finmeccanica,

si chiede di conoscere:

il numero di ore di volo effettuate su aeromobili F-104 e su altri tipi d'aeromobile dal tenente pilota Michelangelo Trimarchi ed il tipo di missione di volo per la quale detto ufficiale aveva decollato la mattina del 12 novembre 1996;

le date dell'ultima costruzione, dell'ultima revisione in ditta e dell'ultima ispezione al reparto del velivolo F-104 andato perduto durante l'avvicinamento all'aerobase di Trapani-Birgi la mattina del 12 novembre 1996 ed il numero di ore di volo totalizzate da detto velivolo dopo l'ultima revisione in ditta;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno – se non altro in memoria del giovane ufficiale pilota caduto al largo di Trapani-Birgi la mattina del 12 novembre 1996 – respingere la versione sbrigativamente formulata il giorno stesso dell'incidente di volo, secondo la quale il sinistro del 12 novembre 1996 sarebbe da addebitare ad errata manovra da parte del pilota, ed avviare più approfondita indagine (affidandola ad elementi competenti ed indipendenti e non già all'ispettorato sicurezza del volo dello Stato maggiore dell'Aeronautica) che risalga all'opportunità ed alla correttezza della decisione del 1993 dello Stato maggiore dell'Aeronautica di mantenere il servizio degli aeromobili F-104, sulla prevalenza di interessi del *management* della Finmeccanica-Alenia nella decisione stessa, fino ai dettagli tecnico-operativi precedenti al decollo da Trapani-Birgi del velivolo del tenente pilota Michelangelo Trimarchi;

se non ritengano di disporre l'immediata e tassativa sospensione dell'attività di volo, addestrativa ed operativa, degli aeromobili F-104 di tutte le serie e varianti in carico all'Aeronautica militare, al fine di evitare ulteriori perdite di giovani entusiasti e devoluti al servizio e di non gettare nel lutto altre famiglie, assumendosi il Ministro della difesa ogni responsabilità conseguente alla scontata risposta negativa al presente quesito;

se non ritengano di sospendere con decorrenza immediata l'esecuzione di tutti i contratti – revisione, manutenzione, ammmodernamento, fornitura di parti di ricambio, eccetera – in corso con

la Finmeccanica-Alenia riguardanti velivoli F-104 di tutte le serie e varianti in carico all'Aeronautica militare.

(4-02915)

PASQUALI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del 21 aprile 1996 l'Union für Südtirol, partito estremista di lingua tedesca della provincia di Bolzano, ha affisso manifesti elettorali raffiguranti una latrina in legno, tipica dei masi di montagna di un tempo, con sovrimpresa la scritta «Wir pfeifen auf diesen Staat», scritta che tradotta letteralmente significa: «Noi ci infischiamo di questo Stato», mentre nel linguaggio corrente dialettale «pfeifen auf» ha assunto il significato di «urinare su qualche cosa»;

che i responsabili dell'Union für Südtirol sono stati per tale ragione incriminati e rinviati a giudizio in data 21 ottobre 1996 per il reato di cui all'articolo 291 del codice di procedura penale (vilipendio alla nazione);

che il giorno 28 ottobre 1996 quattro rappresentanti dell'Union für Südtirol si recavano, previa autorizzazione della questura di Bolzano, davanti al Monumento della vittoria di Bolzano al dichiarato scopo di effettuare una manifestazione antifascista nell'anniversario della marcia su Roma;

che peraltro i quattro esponenti dell'Union für Südtirol, oltre ad esporre cartelli su cui – fra l'altro – apparivano le scritte «Spirito colonialista. Il fascismo esiste ancora. Basta con tutto questo!», hanno esposto i surrichiamati manifesti oltraggiosi per la nazione e per lo Stato usati nella campagna elettorale, che, per il rinvio a giudizio dei responsabili, attuato in precedenza, avrebbero dovuto essere oggetto di sequestro in quanto corpo di reato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle questioni in premessa esposte;

se non si ritenga di dare direttive alla questura di Bolzano in ordine alla verifica preventiva delle modalità attuative delle manifestazioni da parte di persone già imputate di vilipendio, tenendo presente che il principio della libertà di opinione e di espressione non deve confliggere con i limiti a tale libertà posti dal necessario rispetto alla nazione ed allo Stato italiano, come sancito anche dalle norme penali.

(4-02916)

WILDE, PERUZZOTTI, GASPERINI, TABLADINI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vertici delle Ferrovie dello Stato stanno facendo emergere una complessa e articolata rete di connivenze, di protezioni e di coperture a livello politico, giudiziario o giornalistico, di cui l'ex amministratore delegato, Lorenzo

Necci, in questi ultimi cinque anni, ha ampiamente goduto utilizzando l'enorme potenziale finanziario pubblico delle Ferrovie dello Stato;

che le centinaia di miliardi spesi dalla società Efeso sono stati uno degli strumenti che hanno permesso al Necci di apparire protagonista, ogni giorno, in servizi, interviste, rubriche di vita mondana, pastoni politici, dichiarazioni a tutto campo, al fine di costruirne l'immagine di grande *manager*, di persona dalla raffinata mente politica e di stratega del futuro geo-planetario;

che il Necci, insieme alle frequenti apparizioni nella televisione di Stato, ha avuto uno spazio illimitato anche sulla carta stampata, in particolare sul quotidiano romano «La Repubblica», e ciò per le diurne fatiche di puntuale cronista del giornalista Enzo Cirillo, iscritto all'albo dei giornalisti del Lazio;

che l'opera laboriosa e accurata del Cirillo per divulgare ed esaltare le gesta del Necci ha sensibilmente contribuito a nascondere una realtà fatta di confusione organizzativa, di spreco di pubblico denaro e, come dimostra l'inchiesta di La Spezia, di affari poco puliti,

si chiede di sapere:

se risulti dalle verifiche condotte dai nuovi amministratori delle Ferrovie dello Stato l'entità degli importi percepiti dal Cirillo, direttamente o per tramite di familiari titolari di un'agenzia di pubblicità come la «C-Quadro srl» (grafica editoriale e pubblicitaria), già domiciliata in via Garigliano 74a - Roma, che avrebbe operato per conto della TAV, società del gruppo Ferrovie dello Stato, ricorrentemente accreditata negli articoli del suddetto giornalista;

se risulti altresì che una sorella del Cirillo sia stata assunta presso società del gruppo SOGIN delle Ferrovie dello Stato ed un'altra sorella abbia, recentemente, preso servizio presso altra società collegata al gruppo Ferrovie dello Stato;

se il Governo non ritenga, accertati i gravissimi fatti, al di là di eventuali responsabilità penali che la magistratura vorrà appurare, di segnalare al Ministero di grazia e giustizia, nella sua qualità di organo vigilante sull'albo professionale dei giornalisti, i fatti attribuiti al Cirillo, in palese contrasto con i doveri fondamentali del giornalista, che le delibere adottate dal Consiglio nazionale dell'ordine e dalla Federazione nazionale della stampa prevedono.

(4-02917)

PROVERA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che i territori alpini e subalpini delle province di Lecco, Como, Sondrio e Brescia sono penalizzati da una rete viaria e ferroviaria inadeguata alle esigenze di sviluppo e oltremodo pericolosa;

che la rete ferroviaria esistente, seppur non adeguatamente dimensionata in alcune tratte (ad esempio Milano-Sondrio), sopperisce alla carenza infrastrutturale di adeguate vie di comunicazione su gomma;

che la ferrovia è in alcune vallate, ad oggi, assieme agli ospedali, l'unica grande infrastruttura statale in grado di offrire servizi

a popolazioni da sempre penalizzate dalla marginalità dei siti in cui vivono rispetto alle grandi aree di sviluppo lombarde;

che sin dalla scorsa estate, come risulta da articoli apparsi sui quotidiani nazionali («Il Corriere della sera» del 25 giugno 1996) e ribaditi da comunicati stampa ufficiali dell'ANCI, con l'entrata in vigore dell'orario invernale 1996-1997 in Lombardia erano previste riduzioni di treni per ben 2.600 chilometri di percorrenza giornaliera a fronte peraltro del contemporaneo aumento di 3.000 chilometri giornalieri per le linee ferroviarie dell'Emilia-Romagna;

che il presidente dell'ANCI Giuseppe Torchio, rendendosi conto della gravità del fatto, ebbe modo di affermare tra l'altro: «Non è possibile operare a macchia di leopardo, penalizzando proprio quelle realtà territoriali ove più è alta la protesta e più forti sono i movimenti autonomisti»;

che la proposta di legge finanziaria (atto Camera n. 2372) all'articolo 28 prevede la riduzione nella misura annua di lire 321 miliardi per contratti di servizio con le Ferrovie dello Stato spa;

che l'interrogante è estremamente preoccupato delle conseguenze che i tagli suddetti provocheranno, costringendo di fatto le Ferrovie dello Stato spa a tagliare, ridurre o sopprimere un considerevole numero di treni;

che risulterebbe all'interrogante che tra le tratte interessate alla riduzione delle percorrenze vi sono la Colico-Chiavenna (con probabile sospensione del servizio), la Lecco-Brescia, la Lecco-Sondrio, la Lecco-Milano,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare alle prevedibili ripercussioni negative in campo economico e sociale che tale scelta sicuramente provocherà;

il criterio adottato dalle Ferrovie dello Stato spa, nel determinare le tratte su cui ridurre o sopprimere il servizio;

se il suddetto criterio tenga conto non solo dell'utenza effettivamente garantita dai bacini su cui si interviene, ma anche e soprattutto dei costi di gestione delle tratte (ad esempio rapporto personale impiegato sui chilometri di linea).

(4-02918)

CUSIMANO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Con riferimento alla visita effettuata nel carcere di Caltagirone dall'onorevole Nello Musumeci, parlamentare europeo e presidente della provincia di Catania, nonché alle sue dichiarazioni, si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della «situazione allucinante» trovata dall'onorevole Musumeci nel carcere, sul quale il presidente della provincia non ha competenza, ma il dovere civico e politico di interessarsene, in quanto struttura ricadente nel territorio provinciale e nel «collegio europeo» che lo ha eletto;

se abbia letto le dichiarazioni dell'onorevole Musumeci che precisavano: «Ho riscontrato che 130 detenuti sono ammassati in un vecchio convento del '600, che ne potrebbe ospitare al massimo una cin-

quantina, in celle piccole, buie, umide e sovraffollate, dove il servizio di sorveglianza è espletato da meno di 60 agenti quando ne servirebbero 80»; e ancora: «Ho visto addirittura 17 detenuti ammassati in una cella, con un solo lavandino e un solo gabinetto. Erano costretti a stare coricati perchè non c'era nemmeno lo spazio per muoversi»;

se il Ministro, nelle sue recenti visite a Catania ad esponenti della finanza e del bel mondo, abbia mai trovato il tempo di visitare la casa di pena che rientra nelle sue competenze e, nel caso positivo, quali provvedimenti abbia deciso di intraprendere per far cessare una situazione così disumana;

a che punto siano i lavori della nuova casa circondariale in contrada «Noce» e la presumibile data di fine dei lavori.

(4-02919)

SPECCHIA. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che la legislazione vigente in materia scolastica limita le immisioni in ruolo degli idonei nel concorso per posti di insegnante elementare bandito con decreto ministeriale 20 ottobre 1994;

che in particolare detta limitazione è rapportata percentualmente ai posti vacanti disponibili (posti-sede e posti DOP);

che nella provincia di Brindisi la lingua straniera è insegnata nel meno del 50 per cento delle classi elementari, con grave discriminazione degli alunni che non possono usufruire di tale insegnamento;

che in altre nazioni europee gli alunni della scuola primaria usufruiscono dell'insegnamento di due lingue straniere,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere per risolvere i due problemi innanzi esposti.

(4-02920)

MONTICONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Per conoscere:

le ragioni per le quali a circa diciotto mesi dall'approvazione della legge 30 maggio 1995, n. 203, non si sia ancora provveduto ad approvare il regolamento sulla trasmissione televisiva di opere a soggetto e di film per la televisione, in attuazione dell'articolo 3, comma 6, della legge sopra citata;

se e quando siano stati richiesti e formulati i prescritti pareri del Garante per la radiodiffusione e l'editoria e del Consiglio di Stato;

quando si preveda che il testo del regolamento sarà sottoposto all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per il parere.

(4-02921)

SERENA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:

che durante la seduta del consiglio comunale di Ponzano Veneto (Treviso) del 29 settembre 1996 sono stati notati, tra il pubblico

presente, due agenti della Digos che per tutta la seduta hanno continuato a prendere appunti;

che, avvicinati dal sindaco Giorgio Massolin e richiesti se si trovassero lì in veste ufficiale, i due agenti avrebbero risposto negativamente;

che l'ordine del giorno di quella seduta di consiglio prevedeva tra l'altro la discussione e la votazione di una mozione delle minoranze sul tema della secessione;

che nei giorni seguenti il sindaco di Ponzano Veneto provvedeva ad indirizzare una lettera al questore per conoscere i motivi che avevano indotto la questura ad inviare i due agenti all'insaputa dello stesso sindaco;

che a tutt'oggi il questore non ha ancora risposto alla lettera inviategli dal sindaco;

che, successivamente, in un giorno di fine ottobre, la casa del consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Nardin è stata messa sottosopra da carabinieri in borghese della compagnia di Treviso, i quali hanno motivato l'azione con l'ordine di verificare (Fabrizio Nardin abita con i genitori) se il padre detenesse armi o cartucce non denunciate;

che l'ispezione portava al rinvenimento, in un garage attiguo di proprietà di uno zio di Fabrizio Nardin, di poche vecchie cartucce inutilizzate di proprietà dello stesso zio,

l'interrogante chiede di sapere:

se possa esistere relazione tra i due fatti citati (ispezione municipale e perquisizione domiciliare);

se tutto ciò possa ricondursi al clima di «caccia alle streghe» in atto da qualche tempo nella provincia che dà i maggiori consensi alla Lega Nord;

se tale iniziativa sia dovuta all'intraprendenza delle locali forze dell'ordine o se soggiaccia a precise direttive emanate dai Ministri dell'interno o della difesa o da altre strutture statali di controllo.

(4-02922)

BEVILACQUA, MAGNALBÒ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.*

– Premesso:

che da circa un anno, in seguito alla presunta costituzione di una associazione segreta chiamata Lobbing-Nuova P2, è nata l'inchiesta «Phoney Money»;

che l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore David Monti;

che nella mattina di oggi, 14 novembre 1996, dalle notizie diffuse dalla stampa, si è appreso della decisione, peraltro di incerta provenienza, di voler togliere l'inchiesta al pubblico ministero Monti, che lo stesso da tempo conduce e che ha portato alla luce fatti di importanza nazionale ed internazionale e di estrema gravità;

che, sempre da notizie emerse, sembrerebbe che il capo della procura Maria Del Savio Bonaudo, nella sua qualità di capo dell'ufficio e superiore di Monti, abbia deciso di condurre personalmente l'inchiesta,

si chiede di conoscere:

per quali motivi e da chi sia stata assunta la decisione di togliere al pubblico ministero Monti l'inchiesta, in un momento in cui le indagini sembravano avviate a far emergere nuovi clamorosi sviluppi;

se non si ritenga di dover assumere opportuni provvedimenti al fine di far luce su tale delicata situazione.

(4-02923)

LO CURZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — (Già 3-00454)

(4-02924)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che l'impiego dell'Esercito e della Marina militare, in collaborazione con le forze dell'ordine, per la prevenzione e il controllo dell'immigrazione sulle coste pugliesi è stato già chiesto in passato dallo scrivente;

che è stata presentata una mozione sull'emergenza albanesi in Puglia, ricordando i risultati positivi raggiunti dall'Esercito fra il maggio e il novembre 1995;

che l'emergenza albanesi è diventata emergenza criminalità, soprattutto in quelle regioni come la Puglia ed in particolare il Salento dove dal 1991 arrivano decine di migliaia di albanesi e dove è in atto la «saldatura» tra clan criminali albanesi (spesso coinvolti in traffici illeciti di droga, armi e prostituzione) e clan criminali pugliesi;

che le forze di polizia, impiegate per combattere l'immigrazione clandestina, vengono pericolosamente distratte dalla lotta alla criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario agire per prevenire e reprimere il crimine organizzato e l'immigrazione clandestina, nonchè promuovere accordi con le autorità albanesi al fine di realizzare un programma di cooperazione con l'Albania per favorirne lo sviluppo.

(4-02925)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00469, del senatore Russo Spena, sulla proposta di risoluzione delle Nazioni Unite riguardante l'uso delle armi nucleari;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00462, del senatore Russo Spena, sulle licenze per i militari e gli obiettori di coscienza;

3-00463, del senatore Russo Spena, sui suicidi di giovani prima e durante il servizio di leva;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00464, del senatore Turini, sulla concessione relativa alle revisioni alla motorizzazione civile da parte delle imprese;

3-00465, del senatore De Corato, sul festival di Sanremo;

3-00467, del senatore Castelli, sulla rete ferroviaria nelle province di Lecco, Como, Sondrio e Brescia;

3-00468, del senatore Castelli, sull'arresto di un cittadino moroso nel pagamento del canone RAI;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00470, del senatore Figurelli ed altri, sulla costruzione di una discarica nel comune di San Cipirello (Palermo).

